



ANNO III. - N. 12
Conto corrente postale

IL GARDA

RIVISTA MENSILE

DICEMBRE 1923.
Anno VII.



Negoziò di Via Mazzini, 84 - Tel. 1553

CARTA - CANCELLERIA ORESTE ONESTINGHEL

(Casa fondata nel 1888)

VERONA

Magazzini: VIA A. MARIO, 6 - Telefono 1605 - Deposito: VIA OBERDAN, 6
(INGROSSO - DETTAGLIO)

Esclusiva di vendita per Verona e Provincia della

CARTIERA FEDRIGONI & C.



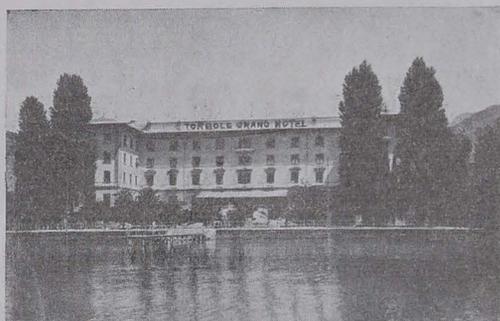
Negoziò di Piazza Erbe, 2 - Tel. 1696

GRANDE CONCORSO DEL "GARDA"

Fra coloro che procureranno nuovi abbonati
... APERTO A TUTTI I NOSTRI LETTORI ...

QUATTRO VILLEGGIATURE INTERAMENTE GRATUITE

A CHI entro il 15 Aprile 1929 avrà procurato 30 abbonati
annui nuovi, la Rivista " **Il Garda** " offrirà:

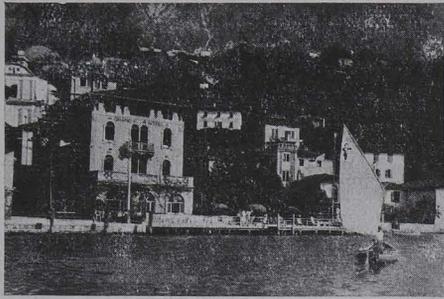


Grand Hôtel Torbole

PREMIO N. 1: Venti
giorni di villeggiatura
interamente gratuita
(pensione completa, incluso il
servizio) a **Torbole sul**
Garda nel fastoso
"Grand Hôtel Torbole"

**per una persona, oppure 10 giorni per
due persone, a scelta del vincitore, nel
periodo dell'anno che a lui stesso
piacerà di fissare.**

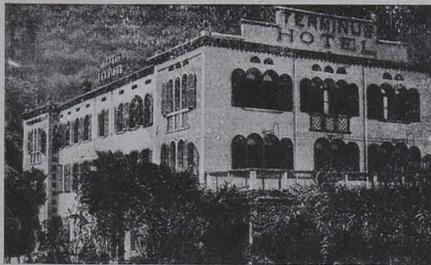
A CHI, nel medesimo termine, avrà procurato 20 nuovi
abbonati annui, offriremo:



Grand Hôtel Malcesine

Premio N. 2: Quindici giorni di villeggiatura interamente gratuita, (pensione completa e servizio incluso), a **Malcesine sul Garda nel lussuoso Grand Hôtel Malcesine**, per una persona, oppure sette giorni per due, in qualunque stagione, a scelta come per il precedente.

A CHI, sempre nel termine suddetto del 15 Aprile 1929, avrà procurato 10 nuovi abbonati annui, offiremo



Hôtel Terminus

Premio N. 3: Quindici giorni di villeggiatura, interamente gratuita (pensione completa e servizio incluso) a **Garda sul Lago, nell'elegante Hôtel Terminus**, per una persona, oppure sette giorni per due, in qualunque stagione, a scelta del vincitore come i precedenti.

Tra i lettori che, pur avendoci procurato più di 10 abbonati annui nuovi, non avessero ottenuto nessuno dei tre premi precedenti, verrà sorteggiato il



Albergo Gardesana - Torri del Benaco

Premio N. 4: Dieci giorni di villeggiatura interamente gratuita (pensione completa e servizio incluso) a **Torri del Benaco, nel confortevole e noto Albergo Gardesana**, per una persona; oppure cinque giorni per due, come sopra.

NORME PER I CONCORRENTI

1. I primi tre premi verranno assegnati ai concorrenti che ci avranno spedito rispettivamente il maggior numero di abbonati annui nuovi, oltre i 30, i 15 e i 10, o a quelli che avranno semplicemente raggiunto dette cifre, qualora altri non le avessero superate.
2. A parità di numero fra due o più concorrenti, il premio toccherà a colui che avrà fatto pervenire nel più breve tempo alla Rivista « Il Garda » (Sezione Concorso) Corso Cavour 44 Verona, il totale degli abbonamenti da lui fatti. A parità di tempo e di numero, deciderà il sorteggio.
3. Agli effetti del Concorso, saranno esclusivamente ritenuti validi gli abbonamenti inviati alla Rivista « Il Garda » (Sezione Concorso) Corso Cavour, 44 Verona, a mezzo di cartolina vaglia, recante nello spazio destinato al nome del mittente, il nome e l'indirizzo del nuovo abbonato; e sul talloncino destinato alla corrispondenza, l'indicazione: « Abbonamento procurato dal sig. » col nome e l'indirizzo del concorrente; il tutto scritto in modo chiaro e leggibile.
4. Non saranno tenuti in considerazione per il concorso i rinnovi degli abbonamenti già in corso al 15 novembre 1928.
5. Non si terrà conto nella graduatoria dei vaglia pervenuti oltre la mezzanotte del 15 aprile 1929.
6. Il periodo di villeggiatura assegnato ai premi si intende incluso nell'annata 1929.

GRAND HÔTEL TORBOLE

(LAGO DI GARDA)

ALBERGO DI PRIMISSIMO ORDINE - OGNI COMODITÀ MODERNA - 150 CAMERE (200 letti) OGNUNA CON ACQUA CORRENTE - 50 BAGNI PRIVATI - GRANDIOSO PARCO MAGNIFICA TERRAZZA AL LAGO - TENNIS - GARAGE SPIAGGIA PRIVATA PER BAGNI AL LAGO - CONCERTO

TELEFONO: RIVA 70

COMUNICAZIONI DIRETTE: DESENZANO [Lago], MORI, NAGO, TORBOLE — BRESCIA, PONALE, RIVA, TORBOLE — BRENNERO, ROVERETO, NAGO, TORBOLE

Direzione Generale: P. MIRANDOLI e G. GIRELLI

GRAND HÔTEL MALCESINE

SITUATO IN SPLENDIDA POSIZIONE IN RIVA AL LAGO

Tutti i moderni comforts = Appartamenti con
===== bagno e toilette = Autogarage =====
Acqua corrente calda e fredda nelle camere =
===== Ristorante di Primo Ordine =====

GRANDE TERRAZZA SUL LAGO

Proprietari FRATELLI GUARNATI

ALBERGO GARDESANA

TORRI DEL BENACO

POSIZIONE INCANTEVOLE

IN RIVA AL LAGO

SERVIZIO DI PRIMO ORDINE

Hôtel Terminus

Garda sul Lago

Proprietari conduttori
Coniugî Favetta



EUSTOMATICUS

del Dott. ALFONSO MILANI

Dentifricio senza paragoni




in Pasta -
Polvere - Elixir

Società Anonima Dott. A. MILANI & C. - VERONA

COMUNE DI MALCESINE

Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo

(Decreto Min. 8 Marzo 1927)

CELEBRE LUOGO DI CURA PRIMAVERILE - ESTIVO - INVERNALE
SOGGIORNO DELIZIOSO - PALESTRA DI TURISMO - PASSEGGIATE LUNGO-LAGO
PAESAGGIO SUPERBO.

Hotel Pensione Sperrle
all'IMBARCADERO
OTTIMA POSIZIONE sul LAGO - PREZZI MODICI
MALCESINE

HOTEL PENSIONE
ISOLA DI SOGNO
Trattamento familiare - Prezzi modici
MALCESINE

ALBERGO - PENSIONE " RIVIERA ,, MALCESINE
(ITALIA)
Giardino - Terrazza sul lago - Acqua corrente - Trattamento familiare
PREZZI MODICI Propr. Chiaromonte Luigi

HÔTEL CENTRALE - MALCESINE

NUOVA COSTRUZIONE

DI FRONTE ALL'IMBARCADERO

ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA IN TUTTE LE CAMERE
BAGNI - STANZE CON BAGNI - RISTORANTE - BAR
PASTICCERIA - BIGLIARDO - AUTO GARAGE

Propr. B. CHINCARINI

Albergo "Italia,,

*Splendida posizione con terrazza sul lago
Acqua corrente - Termosifone - Prezzi modici
Autogarage*

MALCESINE

PASTICCERIA - CAFFÈ
" PRINCIPE UMBERTO ,,
MALCESINE

FARMACIA INTERNAZIONALE - MALCESINE

Specialità Nazionali ed Estere

Saponi - profumi - articoli igienici e per toilette

Apparecchi e Materiale Fotografico

Sviluppo stampe ingrandimenti per dilettanti - Camera oscura a disposizione dei Sigg. Clienti.

Italienische und Ausländische Erzeugnisse

Seife - parfum - Toilet und Ygienische Geyestände

Photographisch Apparate und Material

Entwickelu - copieren si vergrössern für amateure - Dunkelkamer des verchrl Kundschaft Zur Verfűjnug.

PREMIATO
LABORATORIO
FOTOZINCOGRAFICO



**EDMONDO MONTICELLI
VERONA**

CASA FONDATA NEL 1905.
Vicolo S. Giacometto alla Pigna

TELEFONO: 2065.



EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI
PER AUTO C. CEARD
OFFICINA RIPARAZIONI
MAGAZZENO DI VENDITA
VIA MANIN 3 - TEL. 1379 - VERONA

NEGOZIO
di VENDITA

RIPARAZIONI
**MAGNETI
DINAMO
ACCUMULATORI**

AVVOLGIMENTI
PARTI DI RICAMBIO
LAMPADINE

ESCLUSIVITÀ ACCUMULATORI
HENSEMBERGER

C. CEARD - TELEFONO 1379
VIA PONTE MANIN, 5 - VERONA

Vetraria Veronese

Verona - Piazza Navona

...

Fabbrica Specchi

*

Vetrare uso antico

*

*Vetrare a colori in
pasta per Chiese*

*

Forniture FF.SS.



A. Mutinelli & Figli

Telefono 1679

...

*Il più grande e
assortito deposito
di Cristalli e Vetri
d'ogni genere ...*

*

*Si assumono la-
vori di Vetraio.*

PAOLO ALBASINI ... VERONA ...
 CASA FONDATA NEL 1706 VIA MAZZINI, 20
Cessuti ... Confezioni ... Corredi da Sposa e da Casa



FERROVIE DELLO STATO
 ... AGENZIA DI CITTÀ ...

Ditta ANGELO MORES

VERONA - CASA DI SPEDIZIONI

STRADONE S. FERMO N. 5 - TELEFONO N. 10-37

TRASPORTI DI
 :: CITTÀ ::
 INTERNAZIONALI
 :: AGENZIA ::
 IN DOGANA

S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO

Cav. MICHELANGELO BETTINELLI

Libri, Giornali, Riviste, Edizioni,
 Registri, Stampati Commerciali,
 Cartelli Reclame, ecc.

VICOLO VALLE, 15
VERONA
 TELEFONO N. 1417

Esecuzione accurata e celere di
 qualsiasi lavoro Tipo-Litografico
 ai migliori prezzi.

Cappellificio Veneto Meroni Carlo Roberto
 Piazza Erbe 23 Telefono 2212 **VERONA** Corso Porta Borsari 7 Telefono 2201

Grande assortimento Cappelli Uomo, Signora e Bambini
 PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA ALCUNA

ULTIME NOVITÀ

Fabbrica rinomata di Ombrelli - Valigeria e Pelletteria

MARIA BONATO - VERONA VIA CAPPELLO, 12 Telefono N. 2564

FABBRICA PELLICCIERIE E GUANTI

Assortimento PELLI in natura e lavorate — PELLICCE per uomo, signora e bambine — Confezione e riduzione sollecita ed accurata
PREZZI MITISSIMI

Ditta Martinelli Eugenio

CAPOMASTRO

Verona - Via Carlo Cattaneo, 24^{bis} - Verona

LAVORI DI EDILIZIA
 E RESTAURI DIVERSI

LAVORI DI FUMISTERIA
 IN GENERE, CON DEPO-
 ::: SITO STUFE, ECC. :::

PONTIROLLI GUGLIELMO

VIA REDENTORE, 11 - VERONA - LARGO REDENTORE, 1
 TELEFONO 2452

Decorazioni in genere - Insegne - Verniciature - FABBRICA PLACCHE
 e LETTERE in FERRO SMALTATO o PORCELLANA per qualsiasi uso -
 Forniture per Municipi, Tramvie, Arsenali, Ospedali, Uffici pubblici e privati

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

BARONTI DANTE ... VERONA ...
 CORTE SGARZERIE N.14
SPECIALITÀ VINI CHIANTI COMUNI E DI LUSO
 SERVIZIO A DOMICILIO

FELICE AMBROSETTI-Verona

Telef. 1575 - Via Oberdan, 8 - Vicolo Rensi 2, 4, 6, 8

IMPIANTI SANITARI
MODERNI

RISCALDAMENTI
CENTRALI

Completo assortimento di apparecchi e accessori - Studio Tecnico - Magazzini di esposizione - Impianti speciali per Ville - Scuole - Case di salute ecc. - Piastrelle di porcellana Richard Ginori per rivestimenti.

A. COMETTI

Fabbrica

MATERIALE ELETTRICO
per impianti interni di luce

(Esportazione)

CAPRINO VERONESE



E. GIULIANI
VERONA
Interrato Acquamorta, 24
Telef. 2152

SPECIALE
LAVORAZIONE
FINESTRONI
PER CHIESE

VETRI
CRISTALLI
SPECCHI

SPECIALITÀ
LAVORI IN
PIOMBO E
OTTONE

GRAND HOTEL ESPALANADE - MERANO

Casa familiare - 200 letti — Centralissimo - Prezzi modici
F. VOGGINGER & F. WOBECKY

Premiato Laboratorio Mobili d'Arte Antica e Moderna

SANSON GIOVANNI VERONA
VIA XX SETTEMBRE, 76
Specialità lavori d'Intaglio

PREMIATA DITTA

DALLA VECCHIA & KUHN

Verona - VIA FILIPPINI, 7 - Verona

LAVORI IN FERRO BATTUTO
E COSTRUZIONI IN GENERE

GABINETTO MEDICO - DENTISTICO

Dott. Italo Ossana

TRENTO - Corso Regina Margherita, 2 - TRENTO
(Palazzo Galasso)

TUTTI I GIORNI FERIALI
DALLE ORE 9-12 e 14-18



CASA DI SPEDIZIONI

Ditta A. POZZI & C.

UFFICI: Via S. Fermo, 3 - Tel. 2043 - VERONA
MAGAZZINI FUORI DAZIO

Trasporti internazionali - Auto-transporti - Trasporti Mobilio - Presa e consegna a domicilio.

OSWEGO :: Specialità Biscottificio ::
DAL FORNO - VERONA

A TRENTO *Antico Albergo Aquila Nera*
rivolgetevi all'

Ambiente per ogni Classe - Adiacente Piazza Cesare Battisti
Completamente arredato a nuovo - Assunto dal 1° Gennaio c. a. dal nuovo conduttore
VINI SCELTI NOSTRANI E MERIDIONALI Propr. A. RIZZOLI

ANDREA CIPRIANI - VERONA
Via Mazzanti N. 8 Piano 1°
CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA

PREMIATA FABBRICA CARRI
FURIONI GIO. BATTA
PARONA - VALPOLICELLA

CALZIFICIO ARTURO FATTORI
Via XX Settembre, 112 VERONA Telefono 2184

Studio Fotografico SEQUERI ALBERTO SPECIALITÀ INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI - LAVORI ACCURATI -
VERONA - Via Cappello N. 5 - VERONA :: :: PREZZI MITISSIMI :: ::

Fabbrica Veronese *Bianchi Ferdinando* ... Specialità ...
Guanti in Pelle VERONA Guanti Foderati
Via G. Oberdan, 12 (già Gran Czara)

BONER & VENTURI LATTONIERI-IDRAULICI
C. CAVOUR, 50 VERONA TELEFONO 2571 GASISTI
IMPIANTI SANITARI - SCALDABAGNI ELETTRICI



Vermouth Bianco Andreoli
LA GRAN MARCA

S. A. Distillerie Cav. G. ANDREOLI - Verona

OLEIFICI VENETI RIUNITI

STABILIMENTI:
FERRAZZE (Comune di S. Martino B. A.)
:: TORRI DEL BENACO (La Pozza) ::

Soc. An. Capit. L. 900.000.00
Sede di VERONA

TELEFONO:
:: SEDE N. 1821 AUTOMATICO ::
STABILIMENTO N. 2397 AUTOMATICO

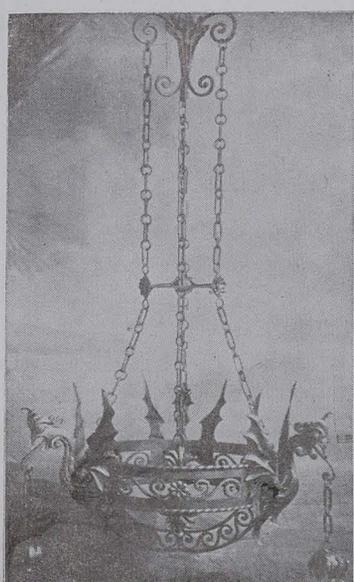
AMMINISTRAZIONE:
VERONA - Via S. Egidio N. 12 - 14

TELEGRAMMI:
RICINO - Verona

FABBRICA OLII VEGETALI MEDICINALI E TECNICI PER SPREMITURA E PER ESTRAZIONE

Olio di ricino medicinale bianco incongelabile - Olio di ricino per uso lubrificante -
Olio di ricino per uso tecnico - Olio d'oliva da tavola - Olio di sanse d'oliva - Olio
di mandorle armelline - Panelli per concime - Essenze.

IMPIANTO MODERNO
PER SPREMITURA - PER RAFFINERIA - PER ESTRAZIONE



Carrara Romeo

VERONA
Vicolo Balena N. 2

LAVORI IN
FERRO PER
EDILIZIA

FERRI BATTUTI
ARTISTICI

LAVORI IN
METALLO
SBALZATO

STRUMENTI MUSICALI FRATELLI ZIGNOLI

Negozio vendita: Via XX Settembre, 10
Laboratorio: Via Leoncino, 2

VESTRI MODE



VERONA - VIA MAZZINI 44

SORELLE MOSCA
CASA DI PIEGHETTATURA
Verona Via Scrimari, 39

CARLO PICCOLI
CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA

VIA CAPPELLO, 5
... VERONA ...
TELEFONO 2069

Ristorante Stazione Porta Nuova - Verona

CUCINA SCELTA - SERVIZIO DI PROVVIGIONI AL TRENO

Concessionario Cav. LUIGI POSSENTI

SOMMARIO

Il Prof. Comm. F. N. Vignola, nuovo Podestà di Verona (fotografia e versi)		Pag. 12
Come si fabbrica un racconto di Natale (con 5 illustrazioni)	BARBI-CANE	» 13
Natale sul Garda (Rievocazione - con 2 illustrazioni) . .	MARIA DITHA SANTIFALLER	» 17
Brenzone (con 3 illustrazioni)	R. COLETTI	» 19
La nuova arteria turistica attraverso la Val d'Adige e i Lessini (con 4 illustrazioni)	LUIGI MOTTA	» 21
Le opere del Regime nell'Anno Sesto in terra Bresciana (con 8 illustrazioni)	ENZO BORIANI	» 25
La Musica	ANTONIO VERETTI	» 30
Cipressi sul lago (con 3 illustrazioni)	F. FRISARA	» 31
Viaggio sulla Gardesana: Malcesine, perla del Lago (con 6 illustrazioni)	ADOLF KOBITZSCH	» 33
La chiesa di S. Toscana in Verona (con 6 illustrazioni) .	FRAGIOCONDO	» 37
Le invenzioni del cerusico Coltelli (5 ^a ed ultima puntata, con 2 disegni)	BERTO BARBARANI	» 41
Le funivie del Garda e dell'Adige (con 5 illustrazioni) .	FABIO MARTINENGI	» 45
Monsignor Cerebotani	GITE	» 48

DALLE DUE SPONDE

Cronache di vita bresciana (ENZO BORIANI) — *Echi di cronaca mantovana* (RAG. CARLO ZERBINATI)
— *Cronache veronesi* — Notiziario — I libri e le riviste.

Copertina di CAPPELLATO — Riproduzioni in tavole fuori testo del ritratto di Vittorio Raffaldi (GUIDO TRENTINI) e della Natività del GHIRLANDAIO e di BERNARDINO LUINI — Disegni di C. F. PICCOLI, CAPPELLATO e VELLANI MARCHI — Fotografie di BRESSANINI, GIULIANELLI, PAROLIN, ecc. ecc.

Ogni Fascicolo LIRE TRE

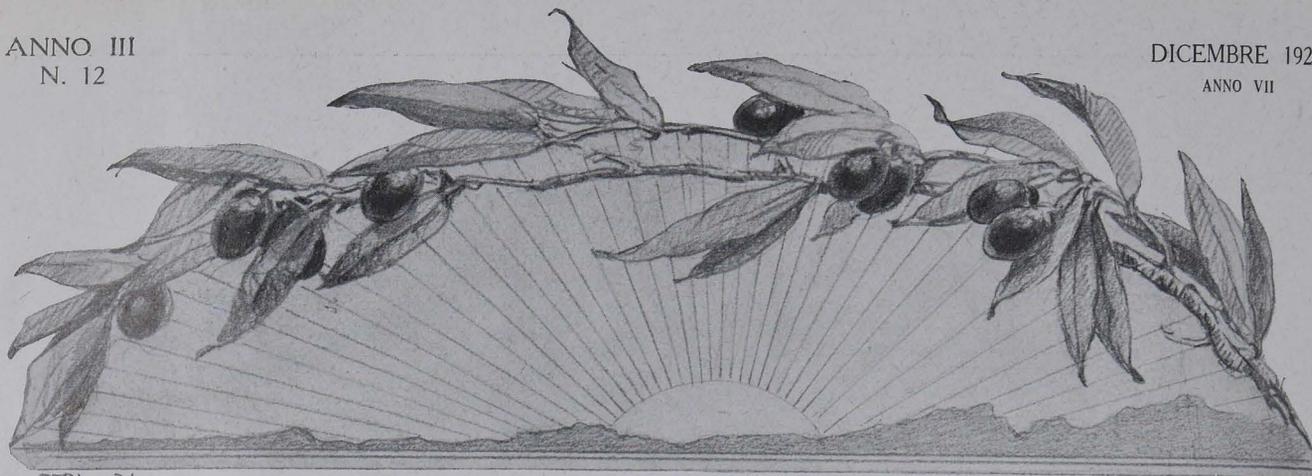
Abbonamenti: Anno L. 30.— Estero L. 50.— Semestre L. 16.— Abbon. Sosten. L. 100.—

Per i soci dell'Associazione « Scaligera » di Verona, Anno L. 25.—

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Porta Borsari N. 36 - Telefono 25-62

VERONA



IL GARDA

RIVISTA MENSILE

SOTTO GLI AUSPICI DEL COMUNE DI VERONA

ORGANO UFFICIALE DELLA STAZIONE CLIMATICA DI MALCESINE E DELL'ENTE AUTONOMO SOGGIORNO E TURISMO DI RIVA DEL GARDA
UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA « SCALIGERA », ASSOCIAZIONE PER IL MOVIMENTO DEI FORESTIERI IN VERONA



Gentile da Fabriano - La Natività



Il Prof. Comm. F. N. VIGNOLA, nuovo Podestà di Verona, con la nipotina Maria Camilla

Se abbiamo fatto un tradimento ai lettori del « Garda », presentando in semplice figura di nonno felice il Podestà di Verona, ci salvi l'onesta intenzione.

Poche pagine più oltre, sorride l'immagine fraterna di Vittorio Raffaldi, che il governo del Comune seppe tenere per cinque anni con pura coscienza di veronese e con amabile semplicità di uomo e di cittadino.

In che miglior modo potevamo, nel prender commiato dal primo Podestà, rivolgere al secondo il nostro pensiero affettuoso, tale che vi spirasse dentro il rispetto della buona tradizione e l'aria sana della famiglia?

Chè se mai la pubblicazione di questi suoi delicati e armoniosi versi alla nipotina sembrasse al Comm. Vignola un atto proditorio, di questo in verità gli dobbiamo dare piena e pubblica ragione. Ma ormai, non c'è rimedio.

*Op, la là! trotta cavallo!
Corri via sul verde prato,
guai se metti un piede in fallo
alla siepe od al fossato,
guai se butti giù di sella
una amazzone sì bella!*

*Op, la là! galoppa e balza
sul pendio tutto fiorito!...
La nonnina fa la calza
attorcendo il filo al dito
e sorride a quel destriero
dal mantello grigio e nero.*

*Op, la là! mamma Teresa
pensa a tempi ormai lontani
quando anch'ella, in viso accesa,
galoppava fra i castani,
strana inver combinazione,
sullo stesso cavallone!...*

*Op, la là! camicia nera
anche vecchia e un po' spelata,
Op, la là! continua fiera
questa allegra galoppata!...
Op, la là! la corsa è bella
quando il cuore monta in sella!*

Ottobre 1927.

Come si fabbrica un racconto di Natale

di Barbi-Cane

Giornalismo di altri tempi!

Tempravo le mie prime armi in un foglio di provincia, dove stavo esercitandomi a scrivere per il teatro.

Un lettore: Questa è nuova! E perchè non si è mai visto nulla della vostra produzione?

— ... Mi spiego; non scrivevo commedie, ma prestavo l'opera mia per avere l'ingresso libero ad assistere agli spettacoli.

Una vigilia di Natale, il Direttore mi fulmina con un:

— Spero bene, che lei avrà pronto qualcosa di bello e scritto, per il nostro numero unico.

Io, che oramai avevo capito come per andare avanti, non bisogna mai dire di no o di non saper fare, risposi:

— Naturale...! Ho quasi a termine un bel « Comte de Noël ».

Anche il francese, fece il suo effetto ed io mi accinsi spavalamente a mantenere la promessa per la sera stessa.

Fresco delle letture fanciullesche del genere, mi si affacciarono subito due temi, fra i più popolari.

Credo che non ne esistano che due, fra quelli in voga ed alla mano:

Primo: Avere qualcuno a casa ammalato, nella notte di Natale e trovarsi in piena miseria. Il povero degente, chiede alcunchè di strambo e costoso e mancano i quattrini.



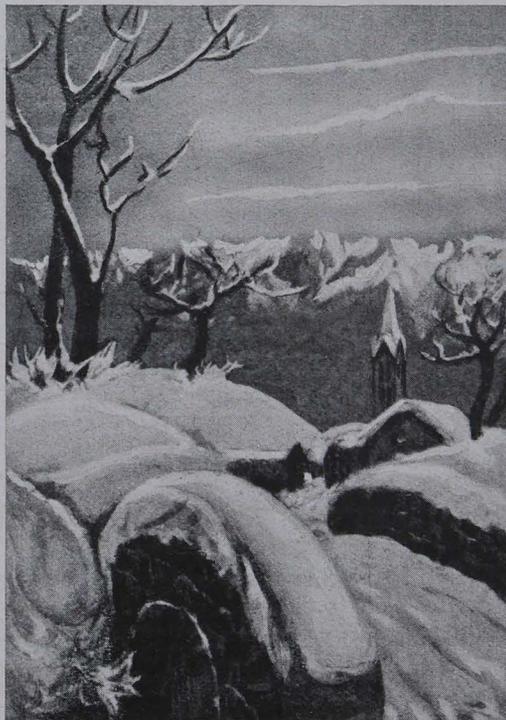
Allora ci si butta follemente nella baraonda della vigilia in traccia di un cuore pietoso e qui v'è campo di notare il terribile umano contrasto, che passa tra la più raffinata baldoria di chi pregusta già la succulenta cena col fagiano e i tartufi, e l'amara disperazione, che ti esulcera il cuore...

Secondo: Scegliere uno dei più interessanti campioni fra la schiera di coloro che tornano di lontano per riabbracciare i parenti, pedinarlo, impadronirsi della sua anima nostalgica, del suo fagotto, fargli pensare ciò che a noi fa più comodo ed a piacer nostro apparecchiargli a casa dei congiunti, che non lo guardino per traverso, un focolare acceso col ceppo crepitante, oppure semi-spentato, a seconda del prezzo della legna.

Mi attenni a quest'ultima risorsa, e adocchiate dal vicino libraio, certe cartoline di paesaggio nordico, suggestive ed originali, con effetti di finestrelle rosse, tetti bianchi di neve, slitte etc., ne acquistai una serie completa, accingendomi al lavoro.

* * *

Dunque, vent'anni prima che io me lo trovassi sotto mano, in codesta vigilia di Natale, Elia Fontanafredda aveva lasciato Ponte di Neve,



Ponte di Neve

per cercar fortuna in Siberia - come la regione, che più si confaceva alla bassa temperatura nella quale era stato allevato.

Ponte di Neve è un sito di alta montagna dove nevica a tempo debito, con tanta abbondanza ed insistenza, che le sue contrade portano nomignoli di questo genere:

« Stufacalda, Cento stalle e Sottozero ».

Elia Fontanafredda, aveva lasciato precisamente vent'anni or sono la contrada nativa di Sottozero (a pari grado col suo termometro di vita) dopo aver salutato a Centostalle un numero considerevole di parenti, che non erano bestie.

Montanini, cervelli fini!

L'ultimo ad abbracciarlo fu un suo fratello di latte per nome Celestino Sperainalto il quale ritto sul picco più eminente di Ponte di neve ed agitando una bandiera da coscritto, gli urlò che sarebbe andato a raggiungerlo, presto presto....

Elia visse un ventennio in quelle frigorifere regioni, alla caccia delle pelliccie e senza provare un momento di nostalgia.

Infatti, per lui, qualunque posto tentasse era sempre a... Sottozero.

Lasciò che gli amici di Stufacalda, conquistassero le più alte e refrigeranti cariche del Comune; lasciò morire in pace tutti i parenti di Centostalle e quando capì d'essersi fatto un mezzo signore, spese un quarto delle sue economie per il viaggio e calcolò giusto il tempo di giungere a Ponte di neve per la vigilia di Natale, sicurissimo di fare una improvvisata al suo fratello di latte Celestino, l'unico amico sopravvissuto, per unire i due destini in una speculazione di vacche, per le quali andava celebre e rinomata la contrada di Centostalle.

Elia non pensò di preannunziare il suo arrivo. Di modo che lo troviamo qui in incognito con una berretta da ciclista in capo ed una palandrana a scacchi gialli e neri, come nel nobile gioco della Dama, che procede giulivo sulla neve della prima cartolina...

* * *

Egli giunge così a Ponte di Neve, che nessuno lo guarda manco in faccia, abituati oramai da qualche anno, alla frequenza di forestieri più strambi e più a scacchi di lui.

Sul laghetto gelato, uno stormo di montanaretti, col cosacchino di pelo e le code della sciarpa di lana al vento, festeggiano la vacanza con delle solenni sculacciate sul ghiaccio, che valgono quelle del maestro.

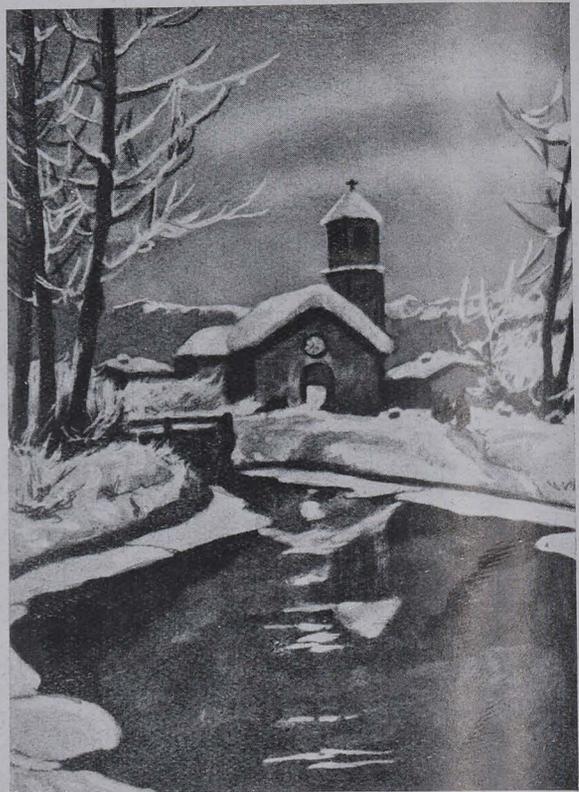
Siamo in pieno pomeriggio. Sulla riva nevosa sono allineati tre casolari di legno: uno giallo in fondo, uno azzurro, verdognolo il terzo.

Sulla soglia di questo, una donna regge un bimbo

e sopra lo stipite della porta è allogata la Madonnina col bimbo in braccio, quello che nascerà stanotte....

Elia, si ferma un poco e dirige i passi verso la chiesetta su in alto.

Altri scolaretti giocano alle slitte, giù per i sentieri della collina, quello più esperto al timone, gli altri con le mani in tasca. Una mamma bada a tener da parte due suoi piccoli, troppo curiosi.



Lassù, dietro il ciglione del colle, si affaccia un tettuccio bianco che se la fuma; poi il fronte giallo della chiesa, quindi il campanile color marrone scuro, con la tricuspide blu. Il cielo è madreperlaceo.

Elia arriva affannoso sulla piazzetta del sagrato. Altri monelli più grandi, appena usciti di chiesa, hanno confezionato un fantoccio di neve e lo scultore sta soffiando appunto sulla punta delle dita, mentre un altro si è nascosto dietro il monumento, e due gli tirano palle di neve.

Questa del fantoccio di neve, come si sa, è la più espressiva e commovente figurazione di una cartolina a soggetto natalizio.

Tutto attorno la deserta allegria dei tetti nevosi, senza passereri, senza fumo.

Ad Elia, un singhiozzo strinse la gola e gli si inumidirono gli occhi davanti a questa festività di giovinezza per lui tanto lontana.

— Ma non ci sono uomini a Ponte di Neve, esclamò; non c'è un'osteria?

Gli risposero :

— L'osteria è chiusa ; gli uomini sono tutti in Siberia !

— Di uomini, a Ponte di Neve, non ci sono che io, sembrava intervenire il fantoccio grottesco con il cappello nero sulle ventiquattro e la pipa in bocca !

A quattro ore, Elia si addentrò nella fitta bosaglia, che lo separava da Centostalle.

Manco a dirlo, come nelle fòle, i primi incontrati furono due vecchioti, che stavano legando le legne affastellate nella giornata. La vecchia aveva già la gerla atillata alle spalle, carica e guardava con aria malinconica il suo uomo tutto rosso in faccia, sopra il barbone bianco, che faticava a sollevare il peso del carico.

— Aspettate che vi do una mano, proruppe Elia, che malgrado il suo passato di pelliccie, possedeva un cuore sprovvisto di pelo e sperava di abboccarsi con persone amiche locali.

E su e su ci arrivarono.

Ma non si riconobbero (non tutti i vecchioti dipinti sulle cartoline, sono di Ponte di Neve).

Tutto attorno, sorgevano piante d'alto fusto, colorite in mogano ed abeti da cui pendevano fiocchi di neve e diacciòli.

La foresta pareva popolata, a piè fermo, di un esercito di pini natalizi.

Quante bestiole carine e preziose per rarità di specie e di mantello non incontrò sul tramonto di quella sera, Elia, nella foresta !

Presso la capanna di un boscaiolo, tre caprioli stavano dissetandosi in pace ad una fonte viva. Sulla capanna era diffusa una luce d'oro pallido, che faceva apparire tutto cenere chiaro il terreno.

Sul fondo di quella stessa luce, in bilico sul ramo contorto di una quercia, due scoiattoli rossi stavano leccandosi gli zampetti.

Più avanti ancora, non so se fossero lontre o castori, si rincorrevano intorno ad un grosso tronco.

Che dire dei leprotti accoccolati sulla neve, come sedessero su dei cuscini orientali e di quella magnifica coppia di cervi, che usciti coraggiosamente dal bosco s'erano arrischiati ad annusare al cancello della prima villa di Centostalle tutta lucente di vetrate gialle come si vede nella cartolina settima.

— Ed io, bestia, mormorava Elia, che mi sono esigliato in Siberia per andare a caccia di pelliccie ? Il segreto stava chiuso nella sontuosa villa sita al confine della foresta, la villa del principe, che ne aveva creato un parco da caccia.

* * *

Quando Elia, stracco morto, giunse all'ultima cascina di Sottozero (la vecchia dimora abitata dal fra-

tellino di latte, Celestino) lo colse uno di quelli smarrimenti di dubbiosità, che sono proprî dei grandi filosofi, quando hanno già sublimato il loro sistema cosmico per cambiar la natura esegetica del mondo.

Sedette sopra un blocco di neve, forse il primo nucleo di una valanga, con quella gravità con la quale si sarebbe riposato sopra un rudero storico di antico castello e non gli dispiacque di aver conservato le sue brache di fustagno col fondo di pelle.

Guardò attorno a sè... Lucevano le stelle nell'azzurro cupo del cielo dell'ultima cartolina.

La casetta di Celestino, dormiva sepolta sotto quattro strati di neve e l'albero accanto sembrava una grande scopa appoggiata lì coi fuscilli in alto, per dimenticanza.

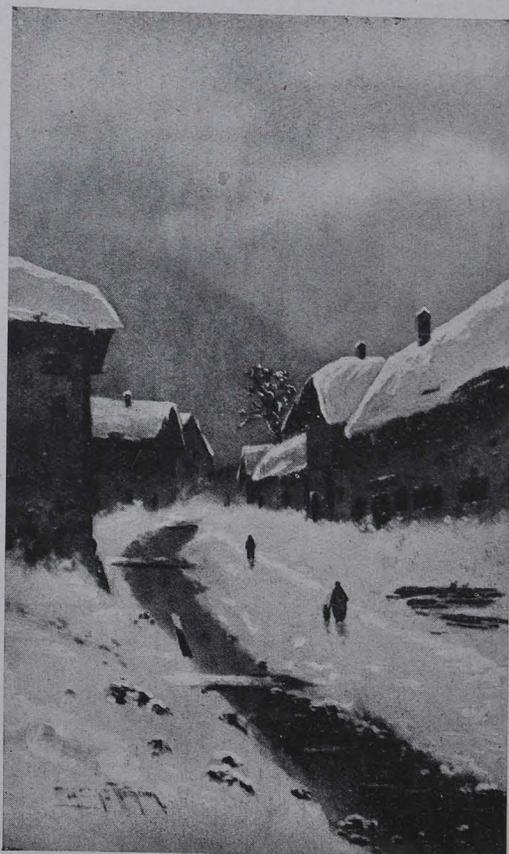
Non un lume, non una boccata di fumo. Il camino era stato scoperchiato dall'ultima tormenta.

— Celestino, Celestino!... gridò Elia con quanto fiato gli restava in petto.

N'ebbe in cambio un pauroso gelido silenzio di paesaggio fantasma....

— Celestino... ! Spera in alto ! C'è Fontanafredda... Sono io, io Elia, il tuo fratello di latte... È la notte di Natale... Apri Celestino, per amor di Dio... !

Il tetto fioccoso della casupola ebbe come una specie di ribollimento, un pigro sussulto di persona che si rivoltò sul fianco sotto il soffice e candido piumino tirolese.



Una figurina nera, esile, coi capegli bianchi ed una piccola scopa in mano (così raffigurano la Befana) spuntò su dalla canna del camino ed una voce tremula fece:

— Celestino; sei tu Celestino? Così presto tornato? — Ah sei qui per passare il Natale con la tua vecchia! Vengo subito, sai, vengo ad aprirti; vengo, vengo. — E poi dicono male dei figliuoli, che si allontanano da casa. — E tacque...

Elia, pensò di salire sull'albero a parlamentare, ma appena scambiate poche parole, ci fu qualcuno che tirò giù la vecchierella dentro il camino e l'albero si dimenò in tal guisa screanzata, che Elia cadde come un pero maturo e svenne...

Assieme ad Elia, caddero anche due rami secchi in croce, sì che tutto faceva credere che il nostro reduce fosse trapassato.

Ma le apparenze ingannano!

* * *

Il nostro Elia, quando apprese in un orecchio dalla sua vecchia nutrice che Celestino era partito due mesi prima per la Siberia, rimase molto male.

— Ma che cosa è andato a fare in Siberia?

— È venuto a raggiungerti — rispose la vecchia.

Verona,

— È venuto ad abbracciarti; non te lo aveva promesso, vent'anni fa? Qui a Sottozero, di uomini non c'era rimasto che lui. E tutte le donne lo volevano e lo perseguitavano. Fui io stessa a consigliare:

— Va, gli dissi, figliuol mio, va a passare il Natale fra le braccia di Elia e tornate presto tutti e due che farò di tutto per attendervi...

Non lo avete incontrato per via? Io sono morta, quasi subito. Non ero avveza a vedermelo partire...!

Queste sono le parole che ricordò Elia, quando rinvenne e quando si accinse ad invocare aiuto!

Ma chi poteva prestar orecchio alle invocazioni di Elia se non uno stormo di corvi fedeli alla tradizione del suo omonimo profeta?

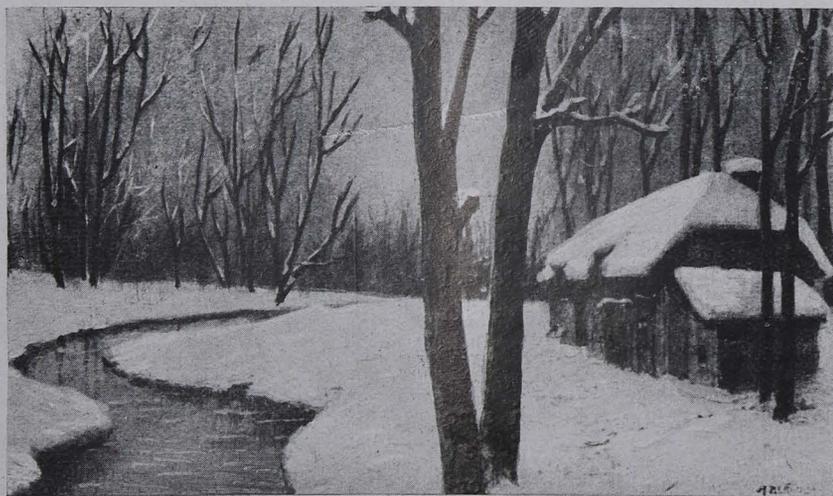
Ben vennero essi ed il capo-stormo teneva appesa al collo una fiaschetta di acquavite...

Riavutosi dalla grande disillusione, Elia, ridiscese di corsa verso Ponte di Neve, dove non sapendo con chi prendersela, abbattè il fantoccio, dal cappello storto, a colpi di bastone.

Ascoltò la messa della mezzanotte, per purificarsi da quello che gli sapeva di indemoniamento...

Ma accortosi, che il tiro birbone glielo avevo giocato proprio io, mi capitò improvvisamente davanti mentre apponevo la parole *fine* a questo racconto e mi stracciò le cartoline sul muso!

BARBI-CANE





Rievoca-
zione di
M. Ditha
Santifaller

Notte di burrasca tremenda. Il vento scuoteva le imposte furiosamente, buttava giù le tegole e faceva tremare la casa dalle fondamenta. Ovunque freddo, come se non si fosse in una stanza riscaldata, ma in mezzo alla strada. Già, davanti alle finestre, il lago mugghiava come se fosse diventato pazzo davvero. Assistetti a questo spettacolo per alcune ore, poi mi trasferii in una altra stanza, tutta gelata dal freddo e dalla paura; perchè ogni volta che il lago era in burrasca ne avevo una paura atroce e indomabile; paura infantile e stupida certamente, sapendo che la casa era bene al sicuro. Prima di addormentarmi, mi venne in mente; domani è la vigilia di Natale.

La mattina seguente il lago si era quasi calmato; era d'un colore meravigliosamente intenso, con le creste bianchissime. Poi, verso mezzogiorno, il vento calava del tutto, il lago posava giù in pace, come di solito; e tutto era uguale e consueto. Il paese meschino e un po' disordinato, la campagna, i gelsi nudi, le colline che guardano il lago. Non è la vigilia di Natale oggi? mi domandai. E perchè non ce ne accorgiamo? E perchè tutto è così come negli altri giorni? E m'incamminai, tutta sola, per la campagna deserta e bruna, in

cerca di non so che nella natura che avrebbe dovuto indicare la vigilia di Natale. Allora mi fu chiara una cosa: i giorni sono tutti uguali; il tempo, quella cosa inesplicabile, tremenda ed infinita, il tempo corre, corre, sempre uguale, e non sappiamo da dove venga o dove vada; e non sappiamo che cosa sia — ma siamo noi a immaginare i giorni della settimana, le feste; siamo noi a inventare Pasqua e Natale e il nostro compleanno e tante altre cose; e crediamo, non so perchè, che questi giorni debbano essere diversi dagli altri, più belli magari; sono tutte illusioni che ci facciamo noi altri.

Ma qui sul lago, pensai, qui manca anche quest'illusione, divenutaci ormai cara; qui non c'è Natale; c'è la primavera, la dolce primavera con tutti i mandorli in fiore, c'è l'estate, tutto verde e sole, e poi l'autunno, in principio color oro e rosso. Segue il lento appassire: i gelsi perdono le foglie, i campi diventano bruni e deserti, e mentre si compie quel morire dell'autunno, lunghissimo e triste, ecco già d'improvviso i primi boccioli sui mandorli, i primi fiori — e torniamo da capo. Qui manca l'inverno e la neve, dunque manca Natale. Fra il giorno dei morti, per esempio, e Na-

tale, che differenza c'è? A Natale ci troviamo più vicini alla primavera; del resto, niente.

Oh, Natale! Natale della fanciullezza, con le tue notti scintillanti di stelle e di bianchissima neve; dolce Natale delle montagne con il tuo albero splendente di tante candele accese nella stanza tiepida col suo stufone immenso! E poi odore di cera, di aranci e di dolci, quell'inesprimibile odore di Natale della casa paterna, e il suono delle campane della mezzanotte, che giunge di lontano, sopra la neve...

Dov'è, dov'è tutto questo? Dove è Natale? mi domandai, assalita da improvvisa nostalgia. Cari man-

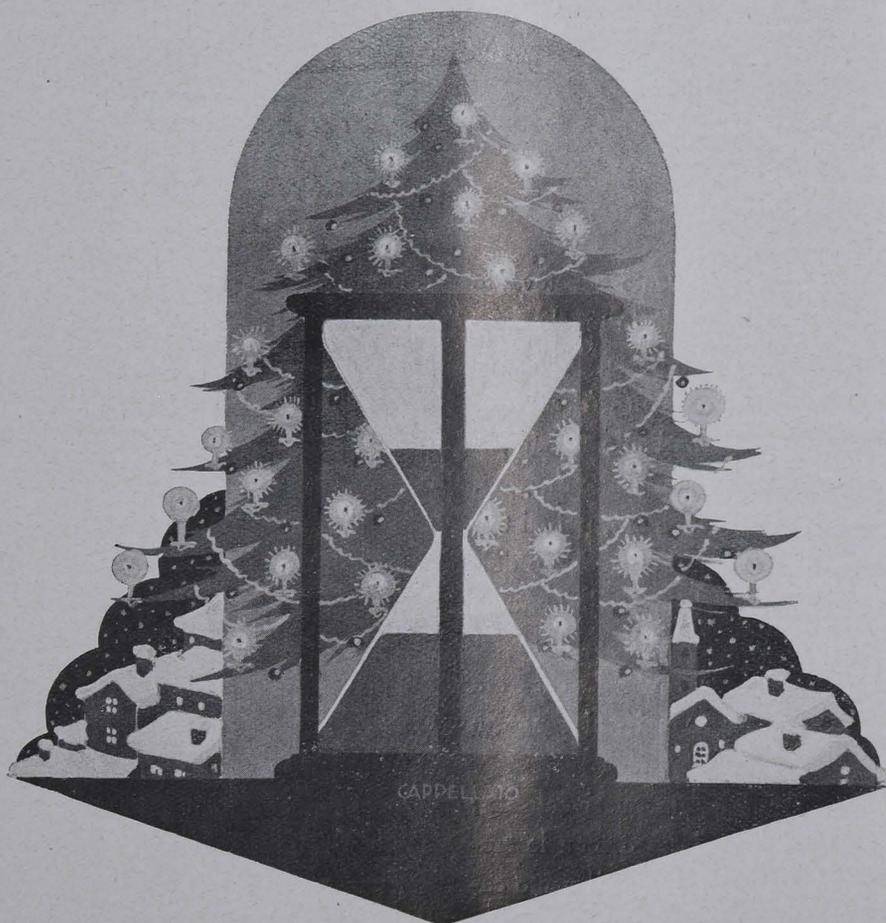
(Disegni di M. Cappellato).

dorli in fiore, autunno dorato, tutto c'è qui: ma Natale non c'è.

E così vivo fu quel ricordo, sì acuta la nostalgia, che, essendo, ahimè, purtroppo incline alle decisioni rapide ed improvvise, corsi in stazione per prendere il primo treno che mi portasse alle mie montagne. E difatti, mi ci portò in brevissimo tempo.

Trovai la neve, trovai i vecchi monti e udii il suono delle campane della Notte Santa, che giungeva da lontano, sopra la neve.... ma la casa paterna d'una volta, il Natale della fanciullezza, non trovai più.

MARIA DITHA SANTIFALLER



BRENZONE

di
R. COLETTI

Sta accoccolato lì, su una strettissima lista di terra, fra lago e monte, con le sue poche case, con la sua piazza piccolissima; e che volete che ci sia da vedere? Le automobili lo attraversano con chiasso, e appena appena si degnano di rallentare un po' la corsa, per non spaventare le galline che poi ugualmente si spaventano, e, nella loro infinita stupidità, non sanno se fuggire a destra o a sinistra. E appena la Gardesana sarà inaugurata, molte e poi molte macchine lo percorreranno con disprezzo, per fuggire a luoghi più rinomati, volando da un'estremità del lago all'altra e lasciandosi dietro un forte odore di benzina, amabile odore di classi elevate e di agiatezza.

In un paese, disprezzato in tal modo dai mezzi moderni di comunicazione e dai loro proprietari, più o meno moderni, che volete che ci sia da vedere? Oh, tanto. Prima di tutto c'è sulla piazzetta un locale - una trattoria -, dove si trova di tutto. Dico tutto nel vero senso della parola. Vi si trova del vino (ma ciò è per la gente non astemia); vi si trovano delle cartoline illustrate di Brenzone - o Magagnano veronese. Questione assai grave, questa dei due nomi. Ufficialmente adesso si dice Brenzone. E anche sui biglietti dell'automobile pubblica (una bellissima automobile di larghe dimensioni corre a ore fisse da Garda a Malcesine; ha comodi sedili di cuoio ed è provvista d'un vetro colore azzurro sul davanti, che le dà un'eleganza speciale e un non so che di esotico) - dunque anche sui biglietti della nostra bellissima automobile c'è scritto a nitide lettere: Brenzone. Ma con tutto ciò, la questione è ancora assai grave e non da risolversi da oggi a domani; sarà risolta finalmente dal tempo che accomoda tante altre questioni non meno gravi, senza che noi ce ne accorgiamo. « Come si chiama adesso, infine, il vostro paese? » domandai a qualche-

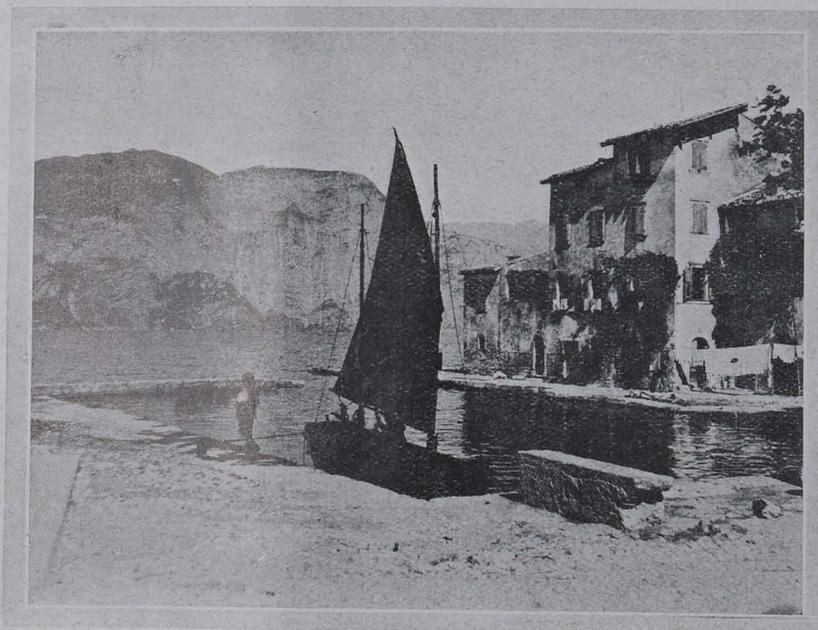
duno in piazza. « Mah », rispose la buona gente; « mah, lo chiamano Brenzone, ma noi Magagnano perchè si è sempre chiamato così ».

Dunque nella nostra trattoria — « Alla Speranza », se ben ricordo — si trovano anche dei sigari e delle sigarette per quelli che fumano, del caffè eccellente per quelli che lo bevono, una colazione abbondante e gustosa per quelli che mangiano; inoltre liquori, francobolli, anche per l'estero, e espressi, sale, e molte altre cose assai necessarie e di genere svariatisimo, che adesso non ho presenti.

E se tu cammini attraverso il paese vedrai le donne che stanno a lavare in riva al lago. Ma occorrerebbe essere pittori per poter rendere l'allegria che spira da una fila di giovani lavandaie che stanno lì sui loro sgabelli in mezzo ai colori vivi dei loro panni, con dei fazzoletti gialli, verdi o scarlatti in testa, appena capaci di imprigionare la profusione dei bruni ricci. E davanti a loro l'azzurro dell'acqua; i le-

onde maligne che con rombo maestoso si avvicinano a intervalli ritmici, giocano con i panni, bagnano le vesti delle donne, talvolta fino alla cintura. E dappertutto il sole, tanto sole. Ma le lavandaie non hanno paura delle onde, sono famigliari ad esse come cari amici, e il loro riso e ciarlare allegro s'intona con la musica delle acque.

Una grande casa di colore giallo chiaro, con le imposte rosse, che forse merita essere nominata, si distingue fra le case grigie o bianche; sta in riva al lago ed è circondata da un piccolo parco. Della casa più piccola che le sta a fianco ho sentito che è di età remota e che una volta è stata l'abitazione di alcune monache. Non so poi se tutto questo sia proprio stato così; giova aggiungere che la villa gialla, essendoci vissuta per più d'una ventina di anni la romanziera tedesca El-Correi, ha ospitato non pochi scrittori e ar-



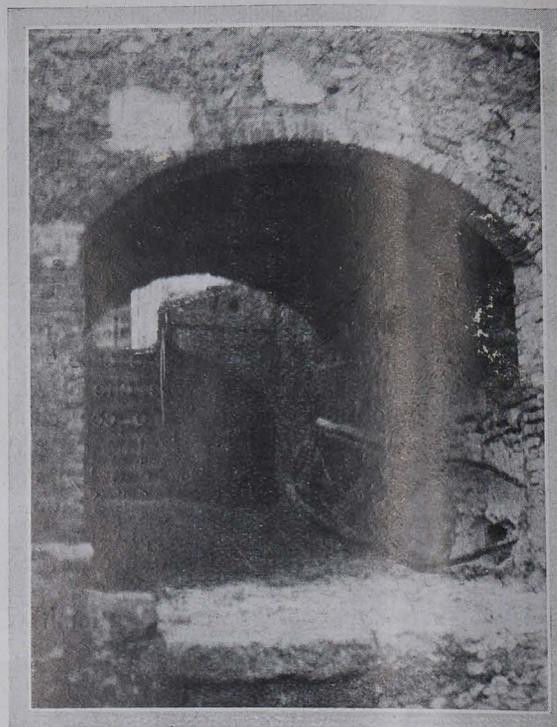
Il porto di Brenzone

Fot. C. Zerbinati

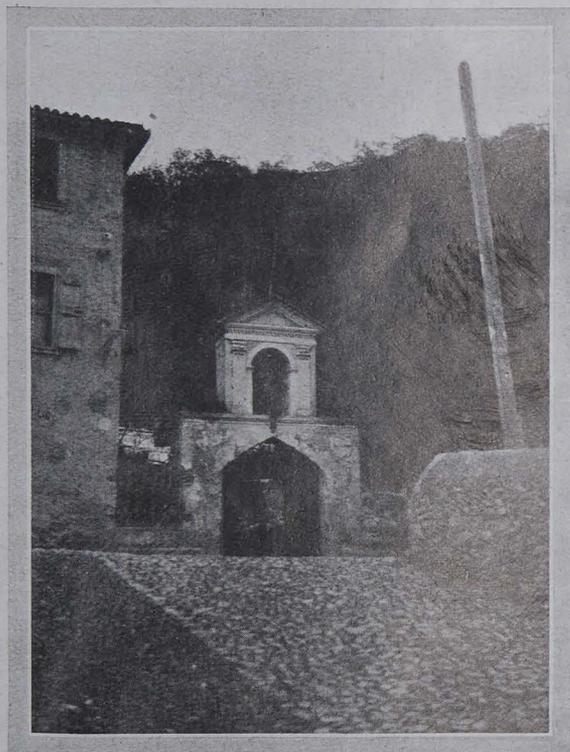
tisti d'oltre Alpe, tra i più insigni della nostra epoca. E il piccolo e poco importante paese di Magagnano, accoccolato lì, su un filo di terra, tra l'acqua e il monte, è stato l'ispiratore di più d'un'opera d'arte.

Passando oltre e lasciando dietro a sè il paese, si arriva alla chiesa. Figuratevi, la chiesa fuori luogo, con un cipresso davanti, e tutta solitaria, che pare abbia scelto quel posto per meglio poter contemplare il lago, con il suo grande occhio rotondo, senza essere disturbata dai pettegolezzi della piazza.

Ma per godere il fascino vero di quel caro piccolo paese non bisogna fermarsi giù in istrada; occorre salire; trovare dei vicoletti nascosti, dei cancelli socchiusi e salire. Passeremo così accanto al vecchio cimitero, assai piccolo e pittoresco nella profusione di tanti e tanti fiorellini gialli. Ogni tomba ha l'aspetto d'un'aiuola. Più avanti troveremo un cimitero grande e nuovo, circondato da alti muri lisci. Le tombe ne occupano solo metà, il resto è ancora vuoto. Ciò dà un'impressione strana e poco piacevole. Sappiamo riconciliarci col pensiero della morte, quando la cosa è bell'e fatta, voglio dire quando vediamo un cimitero pieno, dove apparentemente non c'è più



Un volto caratteristico

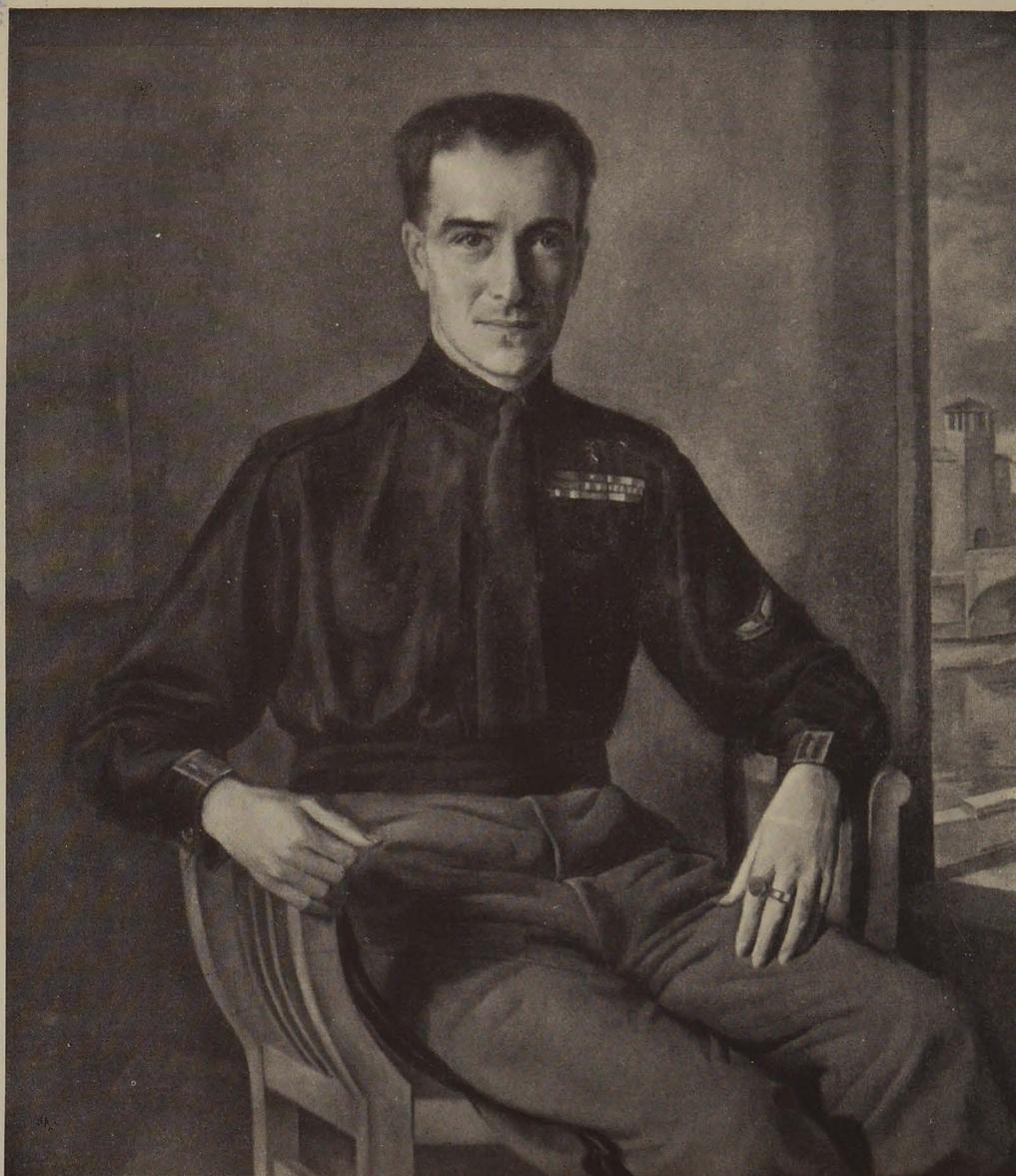


Particolare di Brenzone

posto per nessuno, e le tombe sono coperte di tanti piccoli fiori gialli che pare vogliano con il loro colore gaio coprire lagrime e tristezze. Allora diventa una cosa che non ci fa più paura, un oggetto di venerazione, quasi caro, come le vecchie chiesuole, come tutte le cose vecchie, che quasi sono cresciute assieme alla natura e sono diventate inseparabili da lei nel ricordo. Non così un cimitero nuovo; è una cosa macabra quel calcolo che si fa sulla morte; sulla quantità dei tanti e tanti cadaveri che saranno sepolti con sicurezza nel corso di tanti e tanti anni...

Ma non volevo rattristarvi con pensieri di morte e di tombe. Più in alto bisogna salire. Allora vedrete tutta la ricchezza del paese e la sua bellezza: gli ulivi, centinaia; boschi d'ulivi che, le chiome leggermente inchinate verso l'acqua, coprono tutto il pendio del Baldo. Sull'altra sponda invece le rocce cadono nell'acqua a picco. E sopra di esse si alza la bella catena di monti che circonda il lago; tutto un regno azzurro di sogni, non mai abbastanza esaltato, non mai abbastanza cantato.

R. COLETTI



Ritratto del Comm. Vittorio Raffaldi, Guido Trentini
Primo Podestà di Verona, ora Console Generale della Milizia Ferroviaria
(pittura ad olio)

La nuova arteria turistica attraverso la Val d'Adige e i Lessini

di LUIGI MOTTA

Un recente convegno dei Podestà di Verona, Trento, Ala, Boscochiesanuova ed Erbezzo e l'appoggio illuminato del Governo Nazionale per lo sviluppo del turismo italiano, hanno finalmente sanzionato l'inizio dei lavori per il compimento di un'arteria stradale di grandissima importanza, che la fine improvvisa della guerra ha lasciato incompiuta.

Chi conosce la meravigliosa rete stradale compiuta dagli stati maggiori austriaci e italiani, nelle regioni del Trentino e del Veneto, ne sa apprezzare la bellezza e l'ingegnosità, che permette di portarsi ad altezze superbe, attraverso notevoli dislivelli.

E tutte quelle arterie stradali si snodano attraverso paesaggi, che il mondo ci invidia, poi che si alternano in uno sfoggio di bellezze alpine, attraverso paesaggi ridenti per conche smeraldine e monti ec-

celsi, che sveltano al cielo le cime argentee ed inviolabili, fra un succedersi di paeselli da presepio annidati dietro le groppe rocciose, al riparo dalle tormentate e sul limitare di oscure foreste di larici e di abeti.

La zona montuosa dei Lessini, paradiso dei Trentini e soprattutto dei Veronesi, è assai poco nota ai turisti, appunto perchè lasciata in disparte dalle grandi vie di comunicazione.

I Monti Lessini formano un grande triangolo che è limitato da un fianco dal Lago di Garda e dalla maestosa catena del Baldo e dall'altro dalla Vallarsa. A sud la pianura Veronese si stende verde e opima, mentre a Nord la meravigliosa Zona lessinia, termina con la suggestiva cima di Castelberto ancora oggi traforata dai numerosi appostamenti delle grosse artiglierie, che controbattevano l'offensiva su tutta la



Erbezzo, con lo sfondo del Monte Baldo

zona montuosa attorniante la pittoresca vallata di Trento. È dunque la catena Lessinia, una specie di triangolo che dipartendosi in dolci declivi, dalla piana Veronese, si eleva sino a duemila metri di altezza, formando il vertice sulla vallata dell'Adige; vertice dominante Peri, Ossenigo, Avio, Ala, Pilcante, Santa Margherita e tutti gli innumeri paeselli della gola Atesina.

Durante i tempi della grande guerra, questa zona era compresa fra quelle della massima importanza. Essa formava stretto collegamento con il Coni Zugna, il Zugna Torta, il Pasubio e il Baldo, per controbattere le batterie Austriache, appostate sopra Riva di Trento, sul Brioni e su altri colossi montuosi. Tutta la Zona è ferita dai colpi formidabili dei 420, che aprirono sui pendii erbosi crateri immani e nei fianchi rocciosi ferite mostruose, ed è solcata da reti inestricabili di trincee e di camminamenti che il tempo ormai distrugge, giorno per giorno, con gli inevitabili franamenti, dovuti alle grandi piogge e agli uragani alpestri.

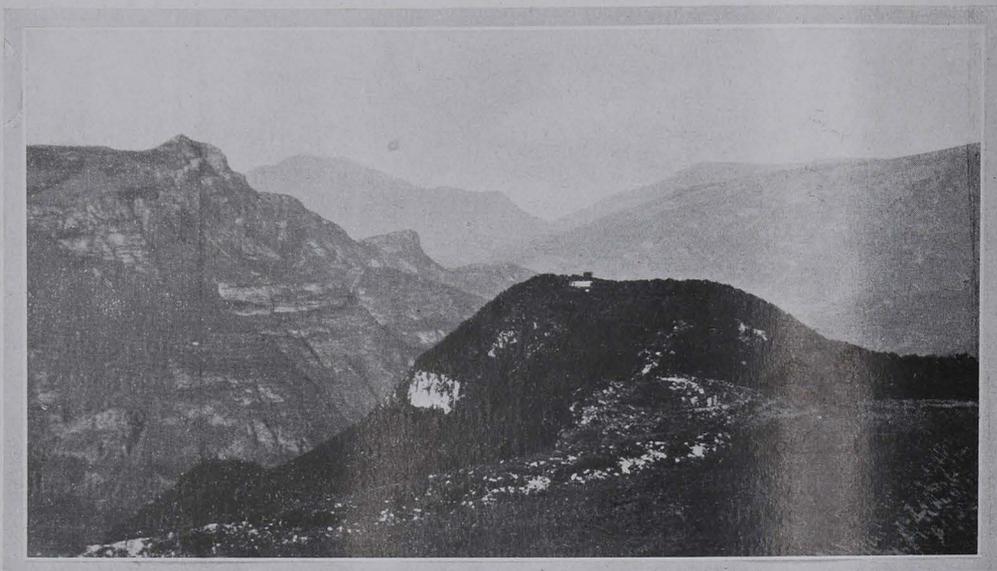
Tutta la rete di piccole arterie stradali, mulattiere, collegamenti, ecc., sale sino ai monti più elevati, in mezzo a paesaggi la cui caratteristica è a differenza delle altre montagne, la dolcezza delle linee, i pendii morbidi e vellutati, limitati dalle frondose abetaie, il verde smeraldino dei prati, attornati da grandi boschi di larici e d'abeti, coronanti massi ciclopici e vette rudi e selvagge, solcate sino al punto più estremo, da comode strade camionabili, aperte dalla pazienza operosa del nostro fante, sacro alla Patria, sacerdote di bellezza, maestro di operosità.

Le strade che da Verona adducono al sommo dello Sparaviero, che guarda la dantesca Val di Ronchi e su Castelberto, che domina la Vallata dell'Adige verde, sono veramente magnifiche e degne di quelle che solcano le vallate più rinomate dell'Ampezzano.

Solo in qualche zona di secondaria importanza, cedono al tempo e all'incuria, ed è veramente peccato, che la povertà di questi comuni alpestri non possa continuare a mantenere in ottimo stato le piccole arterie stradali, che solcano per ogni dove, attraverso paesaggi incantevoli, questi luoghi di sogno.

La nuova strada porterà indubbiamente un grande beneficio a queste zone note ai Veronesi, ai Trentini e a qualche gruppo di Mantovani, ma ignote purtroppo alla maggior parte dei turisti Italiani. Oggigiorno la magnifica strada che da Boscochiesanuova porta a Segga, biforcandosi ad Erbezzo, cessa appunto a qualche centinaio di metri al di là di Segga di Ala, nel passo ombroso che adduce per una mulattiera al vecchio confine Austriaco di Ala.

Questa arteria logistica, di somma importanza, do-



Un « dente » della Segga di Ala, sotto cui si snoda la Val d'Adige.

veva essere ultimata dai Comandi militari, se non che, come già dissi, la cessazione delle ostilità, lasciò in pieno abbandono la strada magnifica che si offre ora al visitatore come un sentiero appena praticabile.

L'importanza di questa arteria è tale da essere proclamata di primissima importanza. Il giro vizioso dei Lessini, che costringeva da Boscochiesanuova a recarsi a Verona, o da Bosco a Sant'Anna d'Alfaedo, a Sant'Ambrogio di Valpolicella, per risalire la Valle d'Adige, verrà assolutamente eliminato. La nuova arteria allacciandosi direttamente ad Ala, passando per Boscochiesanuova e Segga, darà il mezzo di risparmiare qualche decina di chilometri per scendere a Trento e di là nelle Valli Trentine e risalire al Brennero, passando attraverso paesaggi, tra i più belli del mondo.

In pari tempo la nuova arteria si allaccerà per Ala e Brentonico ad una delle più belle strade montuose del mondo, quella del Baldo voluta per amore alla sua terra dal Generale Graziani.

Questa strada, che per decine di chilometri, passa attraverso la catena del Baldo, costeggiando abissi, in fondo ai quali sgroppano pendii coperti di foreste di abeti o s'intravede la gola fiordica del Garda, ra-

sentando praticelli, o margini di picchi alpestri, formerà tutto un sistema di rete stradale, che dipartendosi da Verona e passando la Valpantena, risalirà fino a Boscochiesanuova e di qui salendo sempre, si porterà a Erbezzo, Sega, Ala, Brentonico, Malga Dossioli della Catena del Baldo, Ferrara, Spiazzi, per scendere a Caprino Veronese e di là a Garda, per risalire a Malcesine e a Riva di Trento attraverso la Gardesana, che come è noto si sta ultimando.

Da Riva le strade si dipartono, per portare nella Val Di Ledro e nella Val Lagarina, risalendo i famosissimi valichi Alpini.

Di qui è chiaro dunque riconoscere l'importanza della nuova opera del genio stradale italiano; opera che darà alla Patria una nuova via di superba bellezza.

I Monti Lessini sono assai poco noti, di conseguenza durante le escursioni alpestri non si incontrano che di rado, turisti appartenenti a regioni lontane d'Italia o di nazionalità straniera. Se per caso qualche lombardo si avventura in questa regione, esso è per così dire come un uccello disperso e dalla popolazione montana è nominato quasi con meraviglia: il Milanese!!! Siamo dunque in un ambiente ancora vergine di impressioni e per nostra fortuna di sfruttamento!

Ed è per questo che la vita non assurge alle vette dispendiose, che invece si riscontra sulle altre montagne e nelle altre vallate!

Diverse leggende amenissime corrono sulle origini delle miti popolazioni di questa zona e la più comica è certamente quella propalata dai tedeschi, a proposito di alcuni remoti villaggi nascosti in fondo alle vallate, gli abitanti dei quali parlano un dialetto tedesco.

I Tedeschi affermano che la popolazione Lessinia altro non è che il resto dell'antica popolazione tedesca del Veronese, che la vetustissima invasione Italiana ha ricacciato sulle montagne.

Come trovata è alquanto amena, ma rimane il fatto che a Giazza, ultimo paesello della Valle d'Illasi, chiusa dal gruppo maestosamente severo dei colossi della Cadrega, dominati dalle rocciose ci-

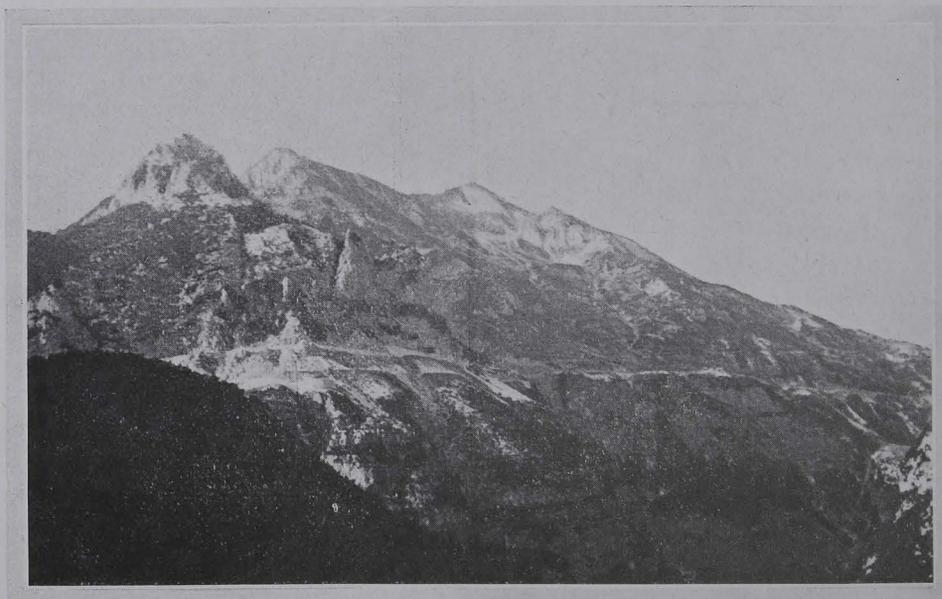
me di Posta e Lobbia, la prima delle quali si aderge per ben 2200 metri, il dialetto teutonico è la parlata quasi corrente dei vecchi del paese come del resto in tutti i tredici comuni che formano il gruppo singolare di questa zona lessinia.

L'origine di questa parlata è oscura e molti filologi si sono scervellati per chiarirla. Una antichissima leggenda vuole che un secolo prima di Cristo, Mario, sconfitti i barbari, li costringesse a risalire le valli appunto come non è guari, nell'ultima grande guerra. Si vuole che alcuni sperduti abbiano fissata dimora nelle remotissime valli di queste montagne, ma ripeto ciò ha sapore di leggenda, per quanto bene architettata; ad ogni modo è sempre in terra Italianissima che l'episodio avrebbe avuto svolgimento e fine!

Carlo Cipolla, che fu lo storiografo insigne di questa bellissima regione, ha voluto sbaragliare gli assertori di questa stranissima teoria, affermando che questi stanziamenti di elementi teutonici non sono anteriori al secolo XIII.

L'altipiano Lessinio conta tra le molte anche un'altra grande meraviglia. Esso è un libro di scienza paleontologica aperta agli occhi attoniti dello scienziato.

Già nel secolo scorso il Massalongò diffuse per il mondo con le sue opere colossali, le prodigiose scoperte paleontologiche che ebbero origine sul monte Bolca, sovrastante il paesello omonimo. Ma dovunque è facile riscontrare resti fossili. Nei massi rocciosi frantumati dalle cannonate, in quelli travolti dalle frane, o dissepoliti dalle acque si trovano conchiglie grandi e piccole e resti interessantissimi che meravigliano il passante e fanno rimanere attoniti gli scienziati stessi. Resti fossili a quell'altezza! Conchiglie marine



Cima Posta (m. 2200) e il gruppo della Cadrega

sulle vette delle Prealpi! La Natura è veramente un libro misterioso, i cui segreti lo scienziato cerca talvolta invano di rivelare.

Giacomo Zanella, chiaro poeta, dal verso mite come i luoghi che ha leggiadramente cantati, inneggiò egli pure alle serene dolcezze di questi luoghi d'incanto che il Massalongo fin da giovinetto, studiò fino nelle viscere più remote, traendone risultati tali, che diedero al Mondo le basi della odierna scienza paleontologica.

Ed ecco così da lui rivelato il prodigioso segreto dei Lessini che agli albori del Mondo, altro non erano se non un immenso arcipelago tra le cui acque vivevano le conchiglie bivalve, i gasteropodi, e branchi di pesci di tipo indoentale i cui fossili ci vennero rivelati appunto dal Massalongo.

E con questi ecco i resti di animali fossili quali l'orso delle caverne, e resti vegetali, tra cui palme, felci, piante crittogame, licheni, alghe, tutto un mondo primordiale insomma, travolto, in mezzo a ombrosi boschetti, sul margine di conche verdeggianti, entro oscuri meandri abissali di caverne e di burroni profondissimi.

Da Bolca, a Tregnago, a Velo, a Ponte di Veja, di cui anche Padre Stoppani scrive nel suo « Bel Paese » al Corno d'Aquilio, nella forma minuscolo Cervino che vigila la Valle Lagarina, in eterno colloquio con le vette sublimi del Baldo, ovunque in que-

ste zone, il passato della nostra terra travagliata, parla allo scienziato, in modo chiaro e affascinante che porta a considerazioni profonde. Le passeggiate attraverso queste valli, sono per lo studioso, un corso di pratica, per il profano un convincimento continuo per opera di resti tangibili che illuminano chiaramente sulla formazione del Mondo. Luoghi di scienza, di poesia e di sogno, luoghi sereni che ammaliarono chiari poeti e che gli Italiani debbono conoscere, poichè sono tra i migliori, e come un libro aperto che rivela i misteri del passato millenario della nostra terra.

Ma se la bellezza della Natura è meravigliosa e le albe e i tramonti color di fiamma, divampano sopra i monti e attraverso le abetaie nereggianti, viva è anche la vita, poi che mille e mille uccelli cinguettano, zirlano, fincano, tra valle e bosco, mentre giù nelle valli e sul dorso delle montagne le coturnici e le pernici, si levano in ampio volo, con forte rombo d'ali, librandosi tra monte e monte e piombano negli abissi inaccessibili.

Grige, ferrigne, svettanti maestose, le cime della Cadrega sbarrano a Nord la via ai venti e sembra vigilino paternamente con la loro mole gigantesca, queste conche di smeraldo risonanti del campano delle mucche, su cui, bianca nella sua veste montana, con i tetti di pietra, s'adagia Boscochiesanuova, centro maggiore della Zona Lessinia, ingemmata di ville sontuose e di abetaie millenarie.

LUIGI MOTTA



L'albergo alpino del Passo della Seggiana di Ala

Le opere del Regime nell'Anno Sesto in terra Bresciana

di ENZO BORIANI

Meravigliosa idea quella del Duce di far inaugurare nel fatidico giorno del 28 ottobre, tutte le opere del Regime erette dalla volontà tenace, dallo sforzo prodigioso, dall'illuminata fede degli uomini del Fascismo.

Così Brescia ha celebrato anche quest'anno la Marcia su Roma con numero di opere considerevole per

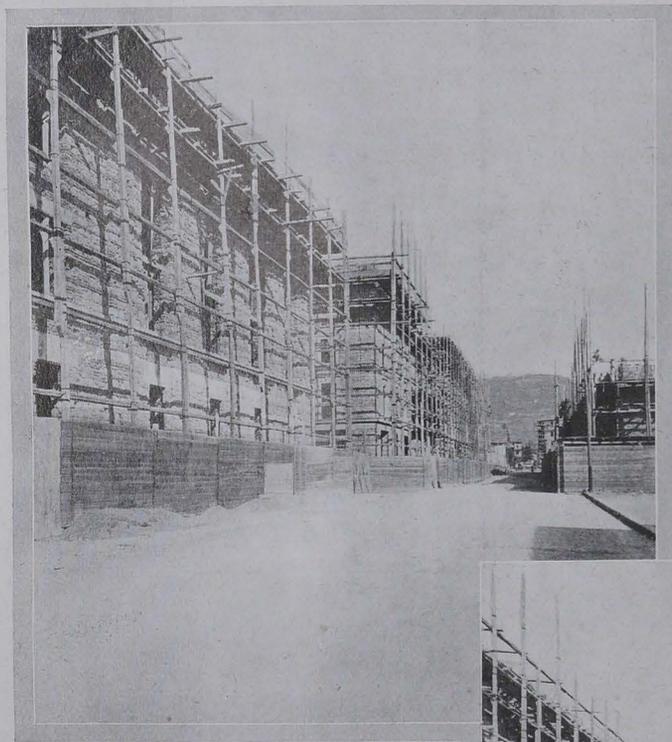
largamenti, le spianate, i ripari e le altre infinite migliori ad opere vecchie, ora tutte fresche ed efficienti.

In questo fervoroso rinnovamento che ha del prodigio, il pensiero di ogni bresciano si volge riconoscente a tutti i Gerarchi bresciani da S. E. Turati al podestà ing. Comm. Calzoni, dal presidente della commissione Reale comm. Porro Savoldi al Segretario Federale Innocente Dugnani, i quali con direttive sagge ed opera infaticabile portarono a compimento, mercè la volontà, sorretta dalla fede, questo secondo gruppo di lavori atto a dare alla città quel vasto respiro che le compete pel suo continuo sviluppo e progresso.

LA CASA

Il problema senza dubbio più assillante epperò più urgente era dato nella nostra città dalla crisi degli alloggi. A lavoro compiuto, conviene conseguentemente dar la precedenza, nell'elencazione delle opere del Regime, alla costruzione delle nuove abitazioni attuate dal Comune, con prontezza encomiabile.

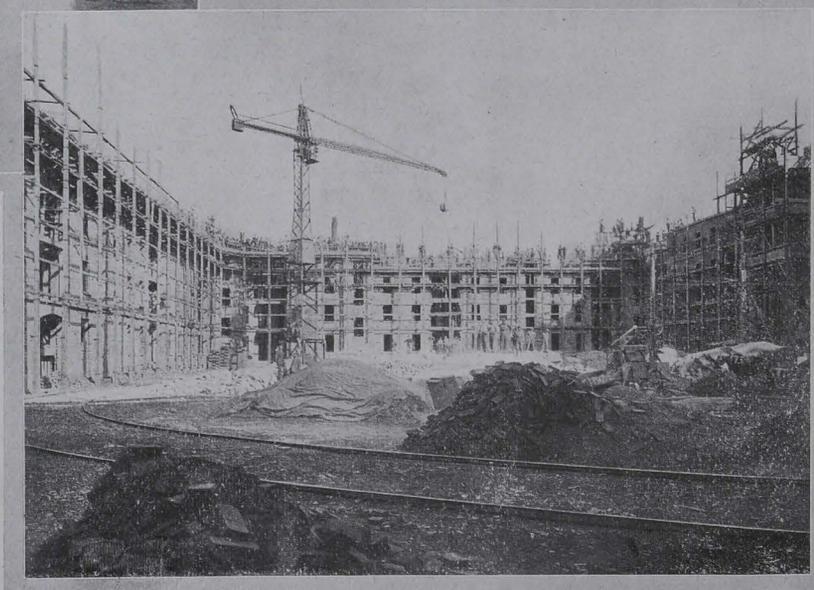
Per incarico del Podestà i migliori ingegneri bresciani innalzarono entro il 28 ottobre un gruppo di



Gruppo di case popolari nel Quartiere Vittorio Veneto (Prog. dell'Ing. Fantoni)

utilità pubblica, mole, costo, immane lavoro che allontana la tradizione e la storia iniziando un'era nuova.

Si sono visti in questi ultimi tempi interi quartieri sorgere per incanto, altri vestire un abito nuovissimo, elevarsi costruzioni imponenti, stendersi verso la pianura e sui monti nuove strade, poggiare sui fiumi agili ponti, innalzarsi auspicati argini di protezione; senza contare le sistemazioni, gli al-



Quartiere Vittorio Veneto - Una ciclopica casa popolare

fabbricati popolari comodi e sani nella capace Piazza d'Armi, composto da cinque piani, comprendenti 860 vani suddivisi in 258 appartamenti, che costarono al Comune un milione e mezzo.

Un palazzo per gli impiegati dello Stato formato da quattro piani con 108 vani suddivisi in 23 appartamenti. Il tutto compreso nella cifra di 1.800.000 lire.

Una casa per gli sfrattati, allo scopo di alleviare i disagi della popolazione meno abbiente, ricco di 121 appartamenti che costarono mezzo milione.

Anche le case dell'Ente Autonomo che formeranno il Quartiere « Vittorio Veneto » sono un fatto compiuto e la loro inaugurazione si è svolta sotto buoni auspici, perchè il nuovo centro di vita cresca presto e prosperi in modo da ricompensare ad usura il sacrificio finanziario del Comune, che per la costruzione di queste prime case spese la somma di oltre due milioni e mezzo.

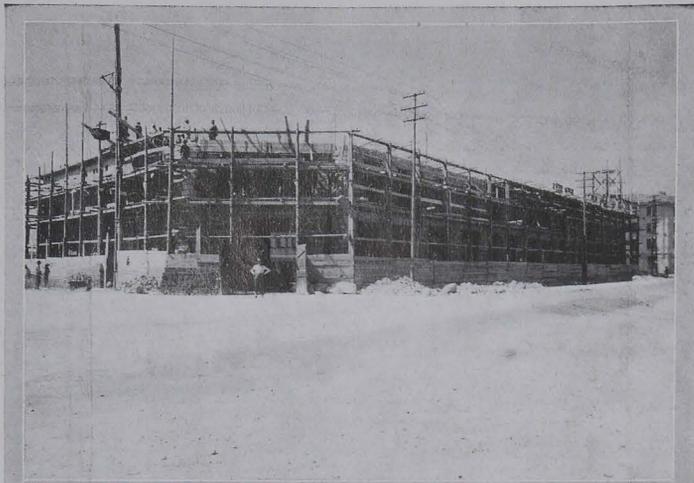
LA STRADA

Quello che in secondo ordine occupò maggiormente le cure del Comune fu la costruzione e la sistemazione delle strade cittadine opera veramente utile di cui tutti beneficiamo, dato il traffico turbinoso che vuole la vita odierna.

Così la nuova arteria di circonvallazione (Guglielmo Oberdan lunga ben 220 m. e larga 26 è costata 400 mila lire, mentre quella delle Grotte di S. Eustacchio al Mella, larga 14 m. e lunga 819 è costata 340 mila lire. È inutile dire l'utilità di questi due nuovi e comodi nastri stradali che completano l'armoniosa rete dei viali di circonvallazione, invidiati da molte città.

Anche l'opera di pavimentazione cittadina ha trovato pieno compimento con encomiabile celerità, tanto da raggiungere la bella cifra di 17500 metri quadrati per una spesa totale di 262500 lire. A questo proposito conviene dare la bella nuova che per l'anno venturo è progettata l'asfaltatura di altri 30 mila mq. e così sarà risolto uno dei problemi cittadini più importanti.

Com'è noto, vennero asfaltate tutte le arterie cittadine principali da Corso Umberto I a corso Magenta, da corso Vittorio Emanuele a via G. Verdi, nonchè costruita con la stessa materia la via Diaz larga 16 m. e lunga 600.



In alto: Nuovo edificio nella nuovissima Via Armando Diaz
In basso: La nuova Via Guglielmo Oberdan (Progetto dell'Ing. Gallia)

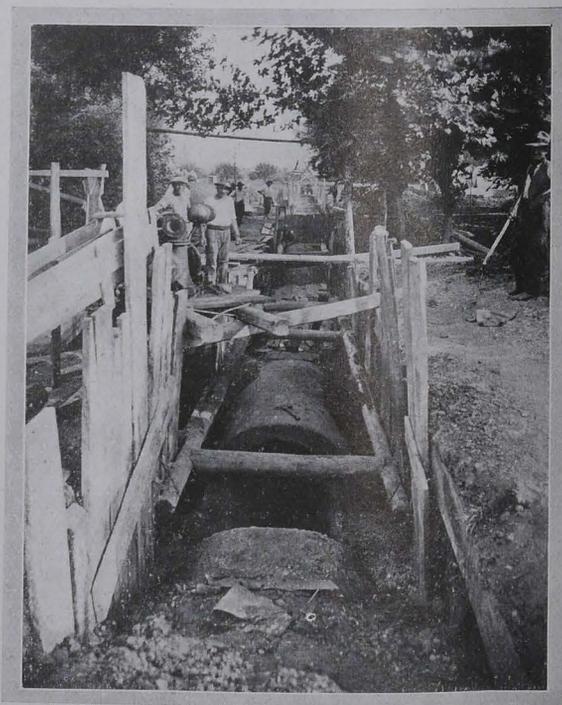
LA FOGNATURA

Precedettero questi lavori stradali quelli di fognatura che ebbero inizio fin dal settembre dell'anno scorso, avendo termine nella passata primavera.

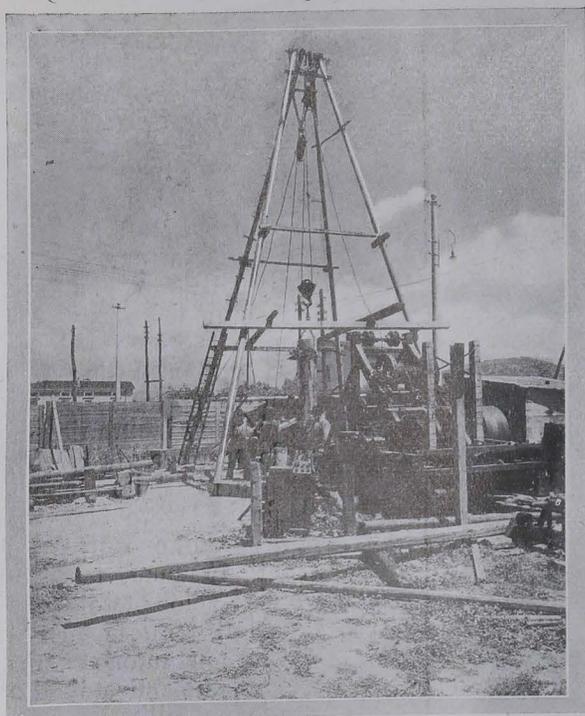
Questo lavoro che serve a raccogliere le acque fluviali importò una spesa di 150 mila lire, mentre per la costruzione di un collettore se ne spesero altre 140 mila.

È poi in progetto la fognatura nera, per la costruzione della quale stanno per essere stanziati lire un milione e mezzo circa.

Un'altra opera che i cittadini apprezzarono oltre ogni dire e che dette ad una parte periferica della città decoro e gaiezza è stata la copertura del Garza, attuata sfortunatamente in un periodo certamente non felice per i prezzi del materiale da costruzione e della mano d'opera, cosa del resto giustificata dalla



Fognatura nera (Progetto dell'ing. Bernè)



I pozzi tubolari in forca di Cane che alimenteranno la riserva d'acqua nel serbatoio del Castello (Progetto Ing. Barbieri)

urgenza del problema. Se si pensa così al beneficio arrecato alla città, poichè ov'era prima una fossa di pozzanghere, di luridume e di fetore, ora sono distese di giardinetti che ricordano quelli delle grandi città, è facile dimenticare la parte finanziaria per compiacersi della nuova bella visione che presenta specie viale XX Settembre, uno dei più belli d'Italia.

Anche il problema dell'acqua potabile meritò tutta l'attenzione del Comune il quale fece procedere l'escavazione di parecchi pozzi la cui spesa si aggirò sulle 200 mila lire.

LA SALUTE E L'IGIENE

Ossequente alle direttive del Governo per la lotta contro la tubercolosi, la Reale Commissione per la Provincia ha fatto costruire l'ospedale di S. Anto-

nino, ai piedi dell'amena Costalunga, capace di 240 letti. Il progetto, rispondente a tutte le necessità, venne compiuto gratuitamente dall'ing. Bordonì. Alla proficua costruzione hanno contribuito con un milione la Provincia e con 500.000 lire il Comune.

Per l'igiene e la profilassi venne progettata una nuova sede del Laboratorio provinciale di analisi, essendo oramai incapace quella attuale, che fu una delle prime costruite in Italia.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Non fu dimenticata inoltre la Pubblica Istruzione, poichè a palazzo Bargnani vennero ridate all'antico splendore alcune sale; ampliata la sede del Liceo scientifico in previsione di un numero maggiore di alunni, compiuti lavori per mezzo milione alla scuola Agraria Pastori; costruite le belle scuole di Costalunga (costate circa 570 mila lire); restaurata e dotata di mezzi maggiori l'importante scuola Industriale Moretto la cui spesa comportò presso a poco Lire 375000.

LE OPERE IN PROVINCIA

Se in Brescia non difettano oramai le opere di necessità maggiore, poichè altre saranno presto un fatto compiuto, dati i progetti in corso, la Provincia è tutto un pullulare di lavori (molti dei quali compiuti) voluti dal bisogno, epperò desiderati dalle popolazioni. Naturalmente il progetto più urgente e sentito era quello stradale.

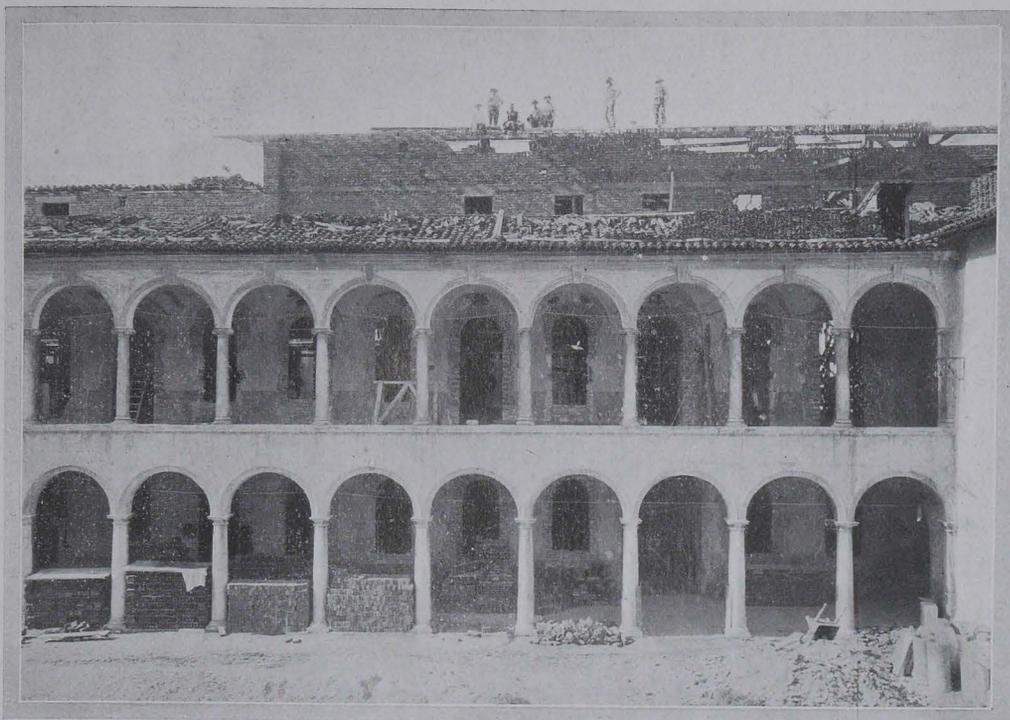
Ad opera della Commissione Reale fu così migliorata, in seguito allo spostamento della cinta daziaria, la strada Brescia-Cremona, precisamente nel tratto che intercorre fra il passaggio a livello della ferrovia e la frazione Volta. Una radicale sistemazione subì, nel tratto S. Francesco di Paola e la Bornata, la strada Brescia Verona che fu allargata di circa 20 metri. Anche la Salò-Desenzano fu sistemata ed allargata per tre chilometri, da S. Felice di Scovolo al Crocuvia di Manerba.

Fu compiuto, allo scopo di allacciare il lago di Iseo con i centri della Franciacorta, l'ultimo tronco di strada che oltrepassa il paese di Capriolo.

Altro magnifico lavoro stradale fu eseguito in Valcamonica.



In alto: Copertura del torrente «Gazza» a Porta Milano (Progetto dell'Ing. Bernè) · In basso: La nuova ala del fabbricato della Scuola Agr. Pastori



L'opera di ampliamento dell'Istituto industriale «Moretto» (Progetto dell'Ing. Fantoni)

Venne sistemato definitivamente il capriccioso e pericoloso nastro stradale della provinciale Iseo-Corna: mai cinque milioni furono spesi tanto bene. Nel tempo venivano lanciati due robusti ponti in cemento armato sui torrenti Gratacasolo e Re Niardo ove prima erano costruzioni in legno pericolanti e semi distrutte, mentre si sistemavano gli alvei dei due piccoli

Vivione (1900) è ora compiuta per un percorso di 30 Km. con quale interesse del traffico è facile immaginare, poichè è la via più breve fra Milano e Bolzano.

Inaugurata è stata inoltre la strada Ponte di Legno-S. Caterina, una delle più suggestive, perchè si snoda ai piedi dell'Ortler, a traverso il Passo del Gavia (2700).

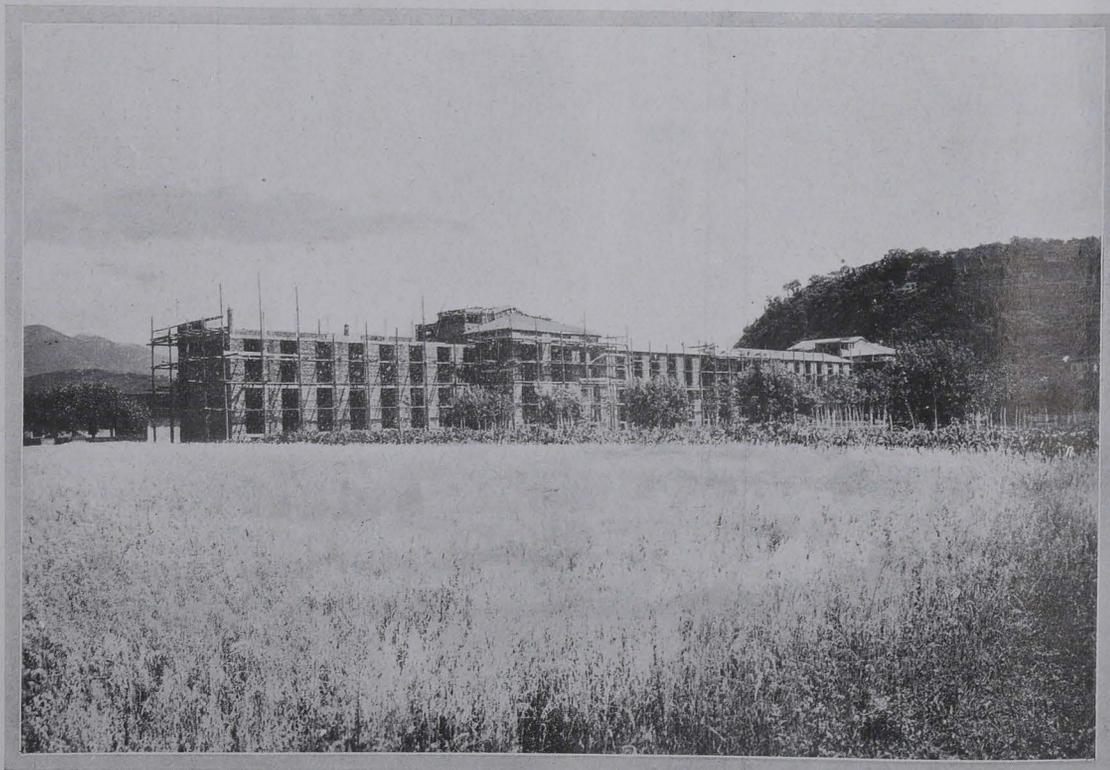
ma minacciosi corsi di acqua.

La valle di Scalve, duramente provata dall'alluvione del Gleno, ebbe pure tutte le cure della Commissione Reale che ricostruì la strada rovinata per cinque chilometri, spendendo tre milioni e mezzo, mentre lo Stato concorreva con altri due milioni e mezzo.

Venne inoltre rialzata la traversa di Darfo, sommersa dalle inondazioni, lavoro che costò un milione ripartito fra il Comune, la Provincia e lo Stato.

Nell'impresa grandiosa non furono nemmeno dimenticate le strade ex militari.

Infatti la strada Forna D'Allione-Schilpario che varca il Passo del



Casa di cura per i tubercolotici in località S. Antonino (Progetto dell'Ing. A. Bordoni)

Il tratto che compete a Brescia è costato oltre mezzo milione.

Altre 289000 lire è costata la costruzione della strada Breno-Bienno; e cento mila la strada di circosollazione di Gussago; mentre pel nuovo ponte sul Chiese in quel di Calvisano, si spesero 145.000 lire.

ALTRI LAVORI

Diamo ora uno sguardo fugacissimo alle altre opere che pure vennero inaugurate fra la più viva letizia delle popolazioni.

La Casa comunale di Bagnolo Mella, importante centro agricolo, è stata sistemata per una spesa di L. 735000. A Bienno (in Valcamonica) furono costruiti: l'acquedotto, una scuola elementare ed il bosco del Littorio per una spesa di L. 179000. A Borgo S. Giacomo per la costruzione del nuovo cimitero L. 180000. A Carpenedolo, l'acquedotto comunale importò un costo di un milione e 200 mila lire. Il fabbricato scolastico di Edolo 150000. A Flero il nuovo edificio comunale L. 100.000. I bagni pubblici di Lonato L. 290000. L'edificio scolastico di Marone e l'acquedotto 148.000. L'ampliamento del cimitero di Palazzolo sull'Oglio L. 560000. L'asilo

infantile di Pozzolengo 200 mila. Le scuole, il cimitero e l'asilo di Rovato L. 256000. Cento mila lire per l'acquedotto di Valsaviore. A Vestone la strada ed il campo sportivo L. 100000.

Vi sono poi le importanti opere pubbliche eseguite dal Genio Civile e cioè:

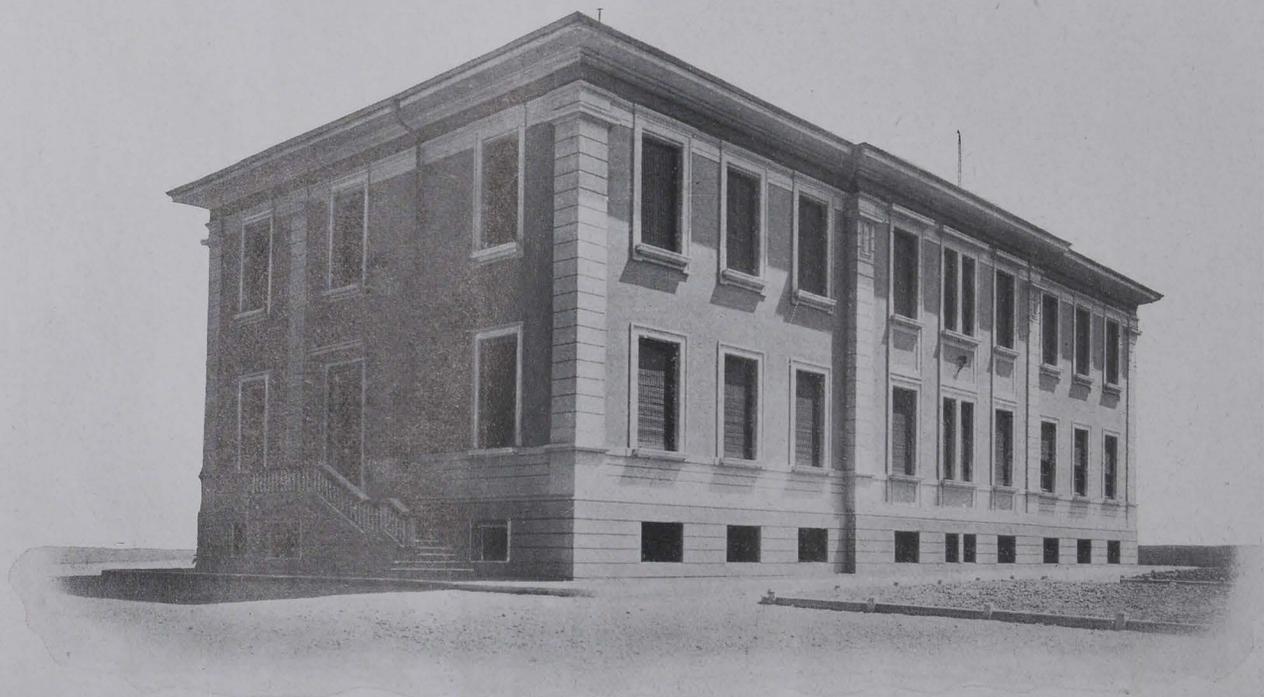
La costruzione del magazzino del R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia, costato oltre 90 mila lire. La costruzione del magazzino dell'Ospedale Militare per la spesa di lire 80000. I pontili di Iseo, Sensole, Peschiera e Sulzano e la banchina di Desenzano, opere che costarono complessivamente 400 mila lire.

L'esposizione, se pur fugace e sommaria, è valsa indubbiamente a far comprendere come la terra bresciana sia, per opera del Fascismo, un vero cantiere dal quale salgono diuturnamente i rumori della vita e del lavoro.

È a questo lavoro grandioso, fascinoso, proficuo oltre ogni dire, che noi guardiamo come ad una fonte di vita sicura e perenne.

Solo il Fascismo, con a capo il suo Duce, sa compiere il miracolo, poichè racchiude in sè tutte le virtù del popolo italiano: forza, disciplina, operosità e fede.

ENZO BORIANI



Il nuovo edificio scolastico alla frazione Costalunga

Cipressi sul Lago e nel Veronese

di

F. FRISARA

Non si sa bene perchè i Romani odiassero i cipressi, tanto che Orazio dovette definirli « *invisas cupressus* », forse perchè, secondo il mito di Cyparissos (Ovidio), in origine il cipresso è la metamorfosi, e quindi simbolo perpetuo, del dolore e del pianto umano. Ma forse ancora più perchè la consuetudine aveva fatto del cipresso un ornamento funerario e quindi, ricordando la prossimità e ineluttabilità della morte, si rendeva poco gradito a chi amava la vita, specie se fedele seguace dei convegni oraziani.

Questa ipotesi ci convince maggiormente, specie ricordando Plinio il quale afferma che, oltre l'albero

in sè stesso, era odiato anche l'odore di esso, e Virgilio lo chiamava « *feralis* ».

La tradizione romana sussiste ancor oggi: il cipresso, che serve ad uso funerario, non è beneviso perchè ricorda la morte.

Ma nel « *Libro dei Re* », il poema epico nazionale dei Persiani, il poeta Firdusi, riconoscendo nel cipresso meravigliose doti estetiche, lo paragona al corpo snello di una fanciulla; ed Omero, nell' « *Odissea* », ne elogia l'estetica e la particolarità odorosa (*euódes kypárisos*). E così via via, troviamo che si esalta il cipresso nella poesia pastorale, come in Teo-



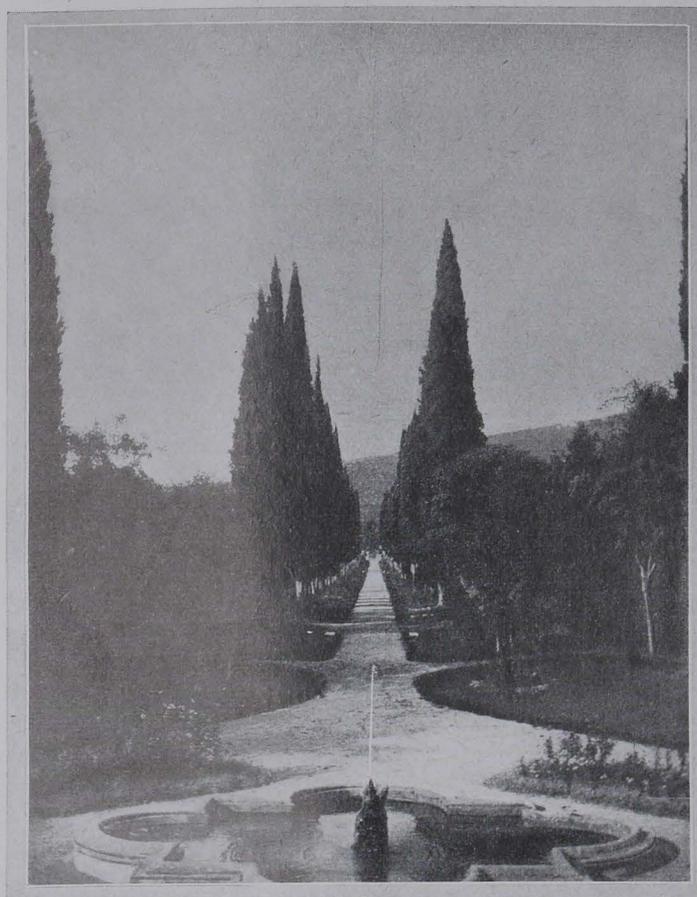
Cipressi sul lago (Salò)

crito, e nella poesia romantica, specie del secolo scorso.

Indimenticabili, a tal riguardo, sono i versi del Foscolo nelle « Grazie », le « Ricordanze » del Leopardi e il canto del Carducci nelle « Fonti del Clitunno » e in « Davanti San Guido », dove il poeta definisce i cipressi di Bolgheri « fedeli amici ».

Aristocratico come lo stile latino, il cipresso non ama la comunità eterogenea; è tenace e forte come la gente italica, immortale come la nostra tradizione.

Nella provincia di Verona se ne trovano di meravigliosi, come nel



I cipressi della Villa Camuzzoni (Vendri - Verona)

Giardino Giusti, e nella Villa Camuzzoni di Vendri. Essi sono poi una delle più belle caratteristiche del paesaggio lacustre a Salò, a S. Vigilio, a Garda, a Maderno, a Gardone, solitari sulle sommità o vigili sulle soglie delle piccole case, aggruppati in una moltitudine compatta o allineati in teorie superbe.

Ma non bastano: la terra benacense vuole tanti cipressi, ne vuole molti di più e « giganti » e « vigili » come quelli classici della poesia carducciana.

F. FRISARA



Cipressi a S. Vigilio

La Musica

Aperto con questo numero una rubrica che vuol informare e interessare i lettori del *Garda* a quello che avviene nel mondo musicale italiano e specialmente milanese. Il tono di queste noterelle musicali sarà naturalmente più giornalistico e mondano, che tecnico ed estetico. Si dirà di manifestazioni artistiche originali, di prime rappresentazioni, di un grande esecutore, di una bella o di una brutta musica; senza ordine, ma augurandomi d'interessare sempre.

E per cominciare dirò del grammofono!

È inutile meravigliarsene. Proprio il grammofono, gioia di certe famigliuole senza pretese, orchestra da ballo casalinga, odio e fobia delle persone di buon gusto che della musica hanno un concetto niente affatto meccanico.

Eppure il grammofono avanza e conquista.

L'istituto del *Convegno* che ha la sua sontuosa sede a Milano in Via Borgospesso nel palazzo del Duca Gallarate-Scotti, si è ormai specializzato in cose di una certa modernità eccentrica. È il *Convegno* che sta attento alle segnalazioni che a Parigi, come a Londra, come a Berlino, si fanno sulle recentissime trovate o scoperte d'arte. Che poi in fondo risulti che non s'è trovato o scoperto niente, non vuol dire; l'importante è che il *Convegno* dà modo ai suoi amici e soci di saperla lunga quando vien fatto loro di parlare con uno straniero; per esempio, con un francese (Parigi, avanguardia, faccio tutto io). Dunque, stavolta, è toccato al grammofono ad essere presentato, prima da Enzo Ferrieri che è il direttore del *Convegno*, poi dall'ingegnere Banfi che si è occupato dell'apparecchio dal lato tecnico.

Ferrieri ha trattato la questione grammofonica come fatto mondano e artistico. Ho saputo che esiste lo « snolo » e l' « antisnolo » del grammofono. Che cosa poi abbia spiegato il Banfi, non ve lo saprei dire, miei cari lettori. Fisica, elettricità, calcoli, acustica, onde, etc. tutta roba che rappresenta un mondo ben chiuso e oscuro per me. Ad ogni modo nella bella sala affrescata del *Convegno* c'era una grande macchina grammofonica, senza tromba, s'intende. La macchina era di marca *Panatrope* e costa, lo dico subito, 12.000 lire.

A un certo momento sento delle voci e degli strumenti liberi e veri; capaci di far sentire le prime quando prendono il fiato, i secondi se strofinano forte l'ar-

chetto; insomma, un insieme tale che la macchina sparisce e si è convinti che al suo posto ci siano dei cantanti e dei suonatori. Non si tratta solo di bella esecuzione, si tratta di bel suono; o meglio dell'assenza di meccanicità.

Pare che questo fatto, anzi credo che sia così, sia dovuto all'amplificazione dei suoni mediante un sistema analogo a quello che si usa nella radiofonia; cioè per mezzo di altoparlante e amplificatori. Certo che i risultati sono superbi e hanno segnato la mia riconciliazione col grammofono. Mi hanno detto che per ottenere queste straordinarie vittorie occorrono delle incisioni elettriche perfette, perchè il più piccolo difetto, sempre per colpa degli amplificatori, risulterebbe, come i pregi, in proporzioni maggiori. Ma questo non mi ha interessato.

Il programma musicale era diviso in due parti. La prima dedicata a dischi abbastanza strampalati e non facilmente trovabili in commercio. Ho inteso una *Rapsodia in Bleu* per orchestra, jazz e voci, che nei circoli musicali di Parigi, è ritenuta la più interessante e completa manifestazione d'arte musicale moderna. Ho inteso dei canti del repertorio del piccolo teatro di Mosca, *Chauve-Souris*. Sono canti pieni di accento e di nostalgia. Si sa che il teatro *Chauve-Souris* è sorto dalle cordiali e intime riunioni notturne degli artisti del Teatro d'arte di Stanislavski. E ancora ho sentito dischi per organo e sega, per chitarra hawajana, e una serie di *Fadi* portoghesi e spagnoli.

La seconda parte del programma invece mise in rilievo ancora più la bontà della macchina e delle moderne applicazioni. Qui non si trattava più di musiche originali e strambe. Tutta l'attenzione era per sentire come sarebbe risultato il notissimo *Scherzo del Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn, eseguito da Toscanini; o il preludio del *Tristano* di Wagner; o la voce di Caruso. Erano le esecuzioni che dovevano creare il gusto del grammofono. Era il momento di sussurrare all'orecchio della signora più vicina e più bella: « che orchestra magnifica, che voce dolcissima, che perfetta esecuzione! ». Come ai concerti, come ai teatri. Io non l'ho detto, perchè mi ero riconciliato da poco col grammofono. Ma se va avanti così, finirò per dirlo. Del resto, tanto meglio; un affetto di più, e un odio di meno.

VIAGGIO SULLA GARDESANA

Malcesine, perla del Garda

di Adolf Kobitzsch

L'automobile pubblica per Verona parte da Malcesine alle cinque del mattino. Qui nel paese, sotto le cupe montagne, fa ancora notte, mentre il cielo è di già pallidissimo e le stelle non brillano più e si attenuano via via.

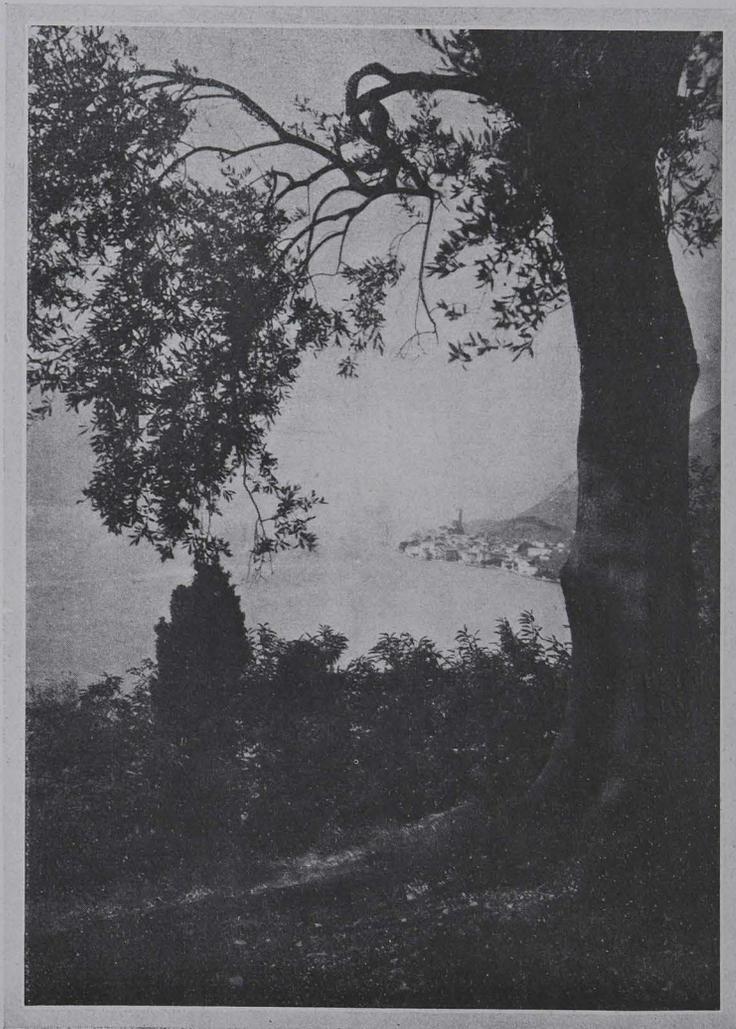
Nel paese alcune lampade sbadigliano la loro luce gialla su la strada. Ecco la nostra automobile. Alcuni contadini salgono. Come siamo sonnacchiosi noialtri! E ci sentiamo imbarazzati e timidi perchè sappiamo che questa gente mattiniera indovina quanto insolita è per noi l'ora....

Ma ci sveglia la rapidità della corsa; con un salto balziamo fuori dell'abitato e vediamo nella forte luce dei fanali la strada aperta. Alberi senza colore imbiancati dalla luce s'affacciano quasi fuori dall'oscurità per un attimo, a destra e a sinistra. Ecco mura di case, un paesino: l'automobile si ferma con un suono impaziente della tromba, il postino assonnato porta il sacco della posta, e via di nuovo, sempre in riva al lago che si delinea lontano, senza onde, di colore grigio piombo. Il cielo si rischiara, i paesi che attraversiamo si destano dal sonno. Ma ancora fa scuro, la luce dei fanali dell'automobile intorno a noi è ancora più forte del chiaro. Ma ecco, le prime vampe rosse apparire e allungarsi sul cielo grigio: si fa giorno. Le linee dei monti si profilano, entrano nello spazio; mille luci brillano sull'acqua, la luce dei fanali impallidisce e diventa gialla; e da tutta quella ridda di colori, di luci e di ombre nasce il paesaggio: il fogliame degli alberi, le case, i tetti. I monti sembrano abbassarsi a mano a mano che moviamo verso la pianura dove troviamo giorno fatto.

Come su un affresco si distinguono sul lago argen-

teo le linee acute e brune di tre barche; i rematori le conducono con ritmo uniforme e monotono.

Anche nei paesi più piccoli la nostra macchina si ferma; e, come se si pentisse del tempo perso per il salire e discendere dei viaggiatori e per il servizio della posta, ci porta, malgrado le strette vie, con ra-

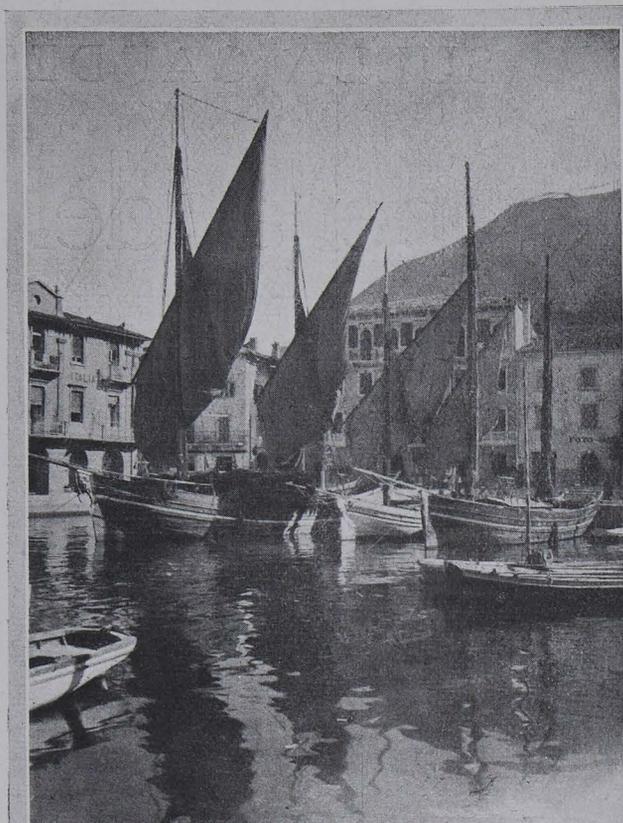


pidità quasi esagerata da una fermata all'altra.

Ed ora abbandoniamo la riva, e per l'ultima volta dall'altezza d'una collina vediamo il lago, d'un az-

zurro sazio, che non sembra acqua, ma una superficie colorata. Lontano, dall'altra parte, soltanto un filo d'argento. Per il resto della gita il paesaggio ci mostra sempre la stessa immagine, pure variando nei motivi: viti arrampicantisi su per le colline con le foglie che qua e là ingialliscono; a macchie ulivi argentei, e più in su cipressi scuri: una terra rigogliosa, ricca ed allegra.

Ci avviciniamo alla città, e presto ci troviamo nelle sue strade che ancora dormono, fredde e vuote. Non sono



ancora le sette e mezza. Dopo il lungo viaggio i nostri passi sono incerti, e ci avviamo così come per caso, senza meta fissa, esitando...

Per dove? Ci si sente molto solitari in un luogo straniero di mattina presto. Chiunque ha attraversato una città sconosciuta nelle ore mattutine — invece di passarle pacificamente nel letto del suo albergo — conoscerà questa solitudine fredda e desolata. Come le massaie non gradiscono visite nell'ora che è dedicata alle faccende intime della casa, così sembra



In alto: *Il porto di Malcesine.*

In basso: *Villa Colonne.*

sia per le città: solo più tardi il forestiero è benvenuto.

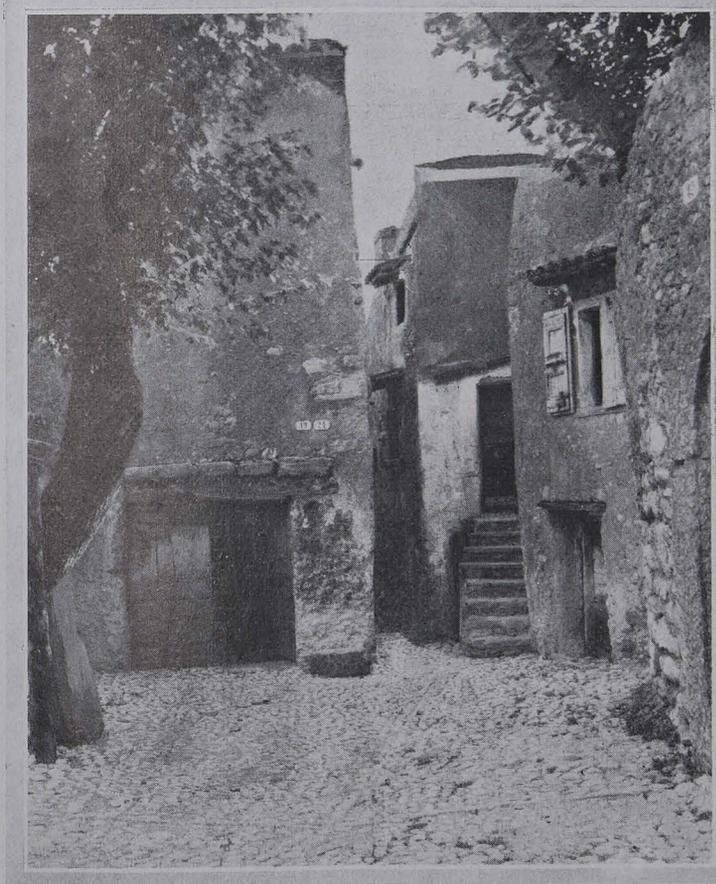
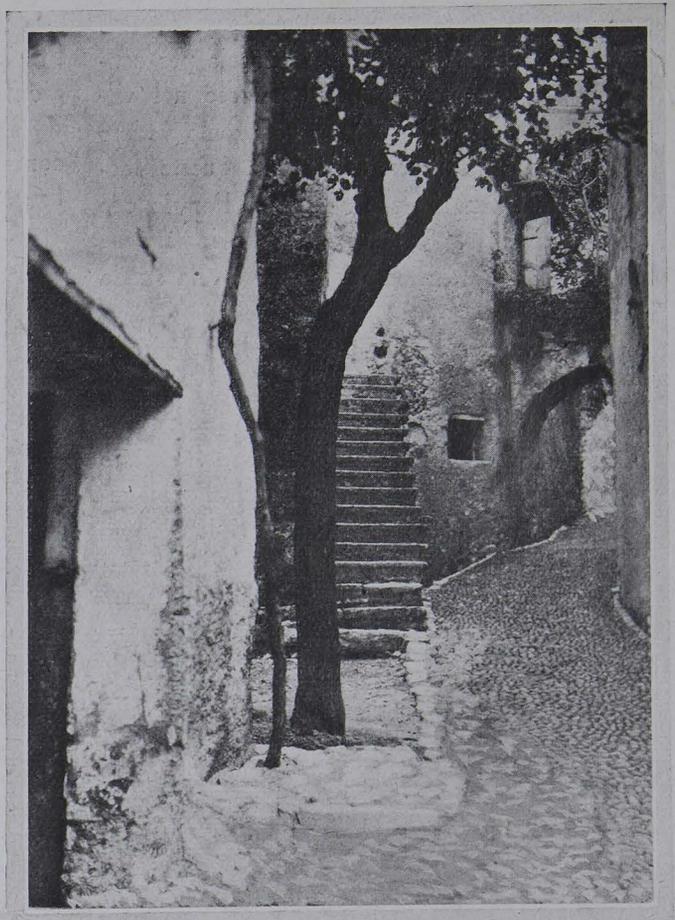
Che fare? Andare a vedere qualche cosa, quando gli altri si mettono al lavoro? Soltanto a ora più avanzata, quando anche i fannulloni del luogo escono a passeggiare, viene la voglia ed il coraggio di ammirare le bellezze della città.

Per fortuna, noi che veniamo dal paese, abbiamo le nostre faccende, e solo a mezzogiorno quando si chiudono i negozi, ci accorgiamo di trovarci in una città che merita di essere visitata.

Di Verona parlerò un'altra volta. Ancora due sole parole sul viaggio di ritorno.

L'automobile è zeppa. E ricomincia la nostra corsa rapida, rapidissima attraverso le vie e poi per la campagna aperta: ci viene quasi meno il respiro, e i nostri occhi si fissano con ansia sulla figura del conduttore, il quale, per così dire, tiene nelle sue mani la nostra vita e... la nostra morte.

Attraversiamo lo stesso paesaggio, ma gli occhi stanchi non più sono attirati dalle sue bellezze, e si fermano piuttosto sulle co-



Case a Malcesine

se vicine. Passa la paura, vedendo il conduttore manovrare la macchina con calma posata: dai suoi movimenti piccoli e naturali, dallo slancio maestoso di tutta la massa della carrozza sentiamo quanto egli è sicuro. Egli non è uno di quei tipi di « chauffeurs » che sembrano un po' più dei maniscalchi e che corrono a velocità esagerata per capriccio loro o per spaventare la gente, e che rendono sì antipatico il viaggio; - no, egli, un bell'uomo alto, è cauto e prudente; la rapidità della corsa non è per lui un capriccio personale, ma un obbligo impostogli dall'orario, che egli adempie con tanta perfezione e distinzione da meritare il nome di Mercurio tra i conduttori.

Ma non siamo soli ad ammirarlo; egli è benvenuto in tutti i paesi che attraversiamo, dove l'arrivo della corriera è l'unico avvenimento della giornata, tanto aspettato. Egli non ha soltanto da badare alla macchina. Come una volta il postiglione, così anche il « postiglione moderno » che invece delle redini e della frusta maneggia il volante, e invece del corno una tromba stridente, ha delle commissioni per i contadini,

da paese in paese. Qui uno aspetta i suoi attrezzi portatigli dalla città; là una bella si affaccia per consegnargli una lettera urgente per l'amoroso nel villaggio vicino, e così via. Ed è un godimento vedere con che grazia e gentilezza egli sbriga queste faccende, senza mai impazientarsi, malgrado l'orario che lo costringe alla fretta, e la velocità che impone di prestare la massima attenzione al motore e alla strada da percorrere.

E sempre la gente circonda a volo la macchina: I primi che s'affacciano sono quei fannulloni che si trovano in ogni villaggio, in ogni città, in tutti i paesi del mondo; è quella gente che ha sempre l'aspetto essere affaccendatissima e piena di affari d'ogni genere, e, che non conclude mai niente. Il loro unico ma importante mestiere però è quello di sapere tutte le novità possibili; tutti gli avvenimenti del giorno, quelli innocenti, ma in modo speciale gli scandali, per i quali sembrano avere il naso meravigliosamente fino; e nei piccoli paesi questa gente con successo fa le veci d'un giornale.

Vengono le donne con i bambini piccoli in braccio; i più grandi corrono dietro imitando a meraviglia

il suono della tromba; perchè anche per i bambini l'arrivo della corriera è il grande avvenimento della giornata.

I giovani si avvicinano per dire al nostro bravo conduttore un saluto, una parola gentile, e le fanciulle gli sorridono, dappertutto....

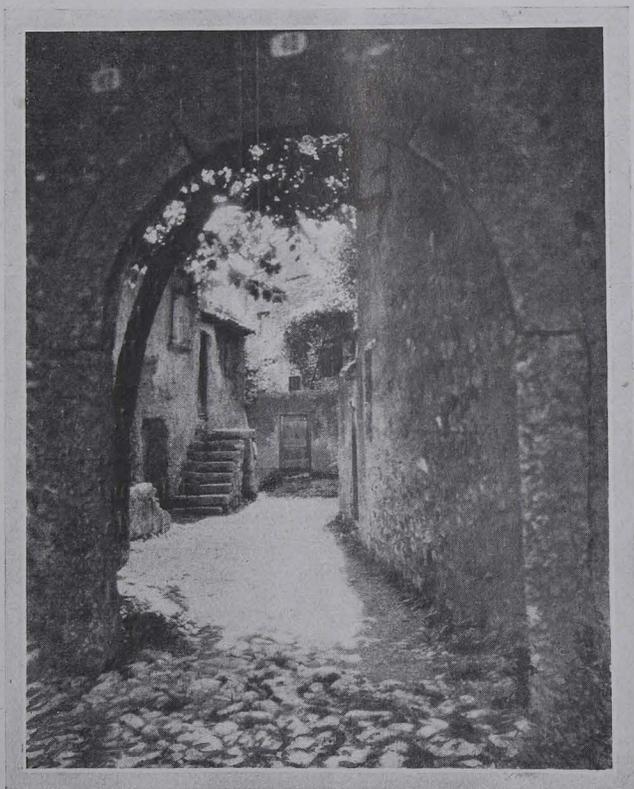
Come la mattina siamo sfuggiti all'oscurità, così adesso le andiamo incontro; appaiono di nuovo le montagne; ed ecco il nostro lago. Come ha cambiato colore! È tutto avvolto dalla penombra che pare si sia alzato dalle acque per impadronirsi a mano a mano della campagna, del fogliame degli alberi, dei tetti, di tutte le cose; solo le mura delle case sembrano stranamente bianche, quasi irreali in quel crepuscolo generale della terra, come se volessero ancora riflettere una luce lontana, già morta e sparita da tempo....

Lontano sull'altra sponda balzano le prime luci, e riconosciamo, nella forte onda bianca che si slancia dai fanali, la nostra strada e i pallidi tronchi degli alberi che quasi s'affacciano per un attimo fuori dall'oscurità, a destra e a sinistra.

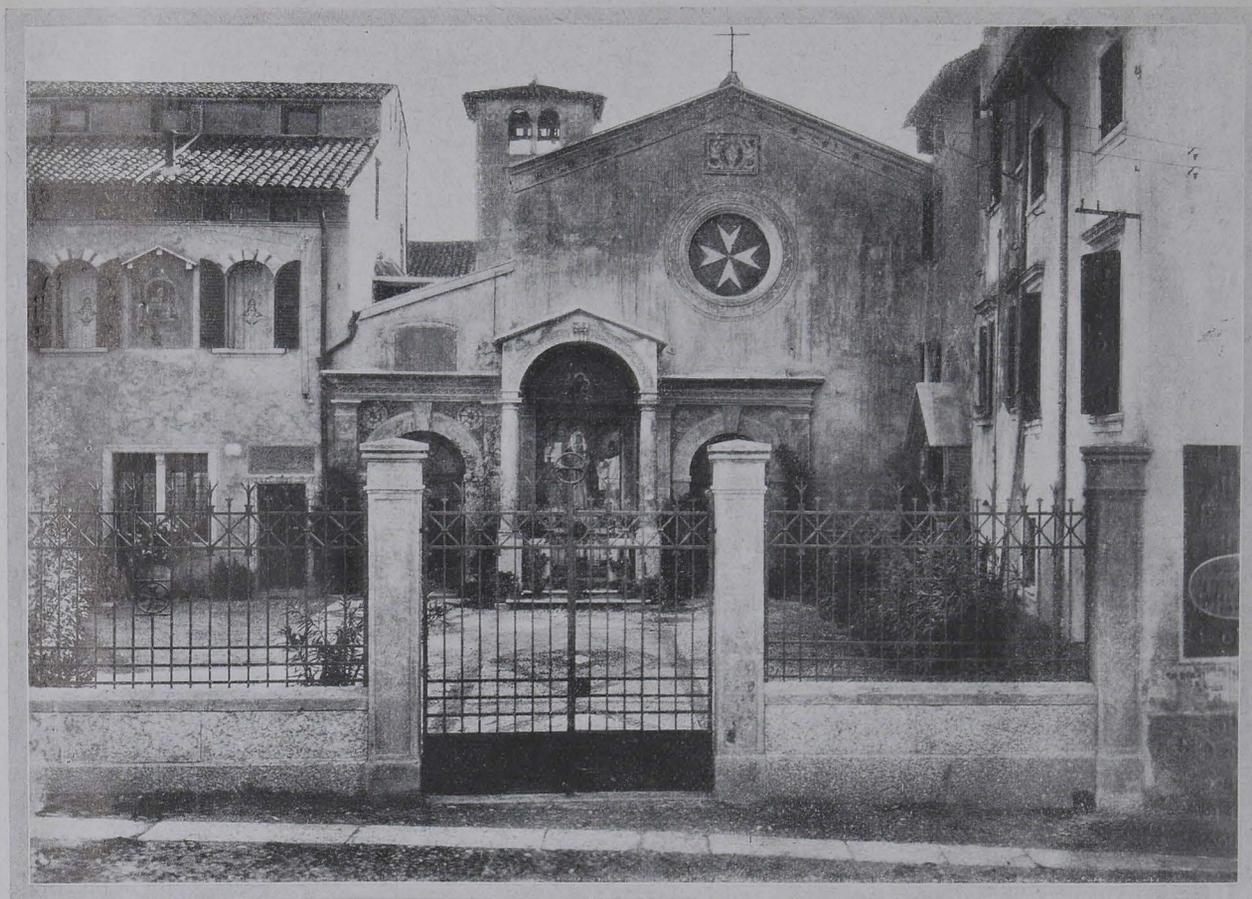
E, quando arriviamo al nostro paese, è notte piena, così oscura come lo può essere solo all'ombra di alte montagne.

Traduzione dal tedesco
M. D. SANTIFALLER

ADOLF KOBITZSCH



Un angolo di Malcesine



Il Sagrato e la Chiesa

La Chiesa di S. Toscana in Verona

di FRAGIOCONDO

Ogni vagabondaggio attraverso Verona è compensato quasi sempre dalla gioia di qualche visione pittoresca che prima era celata o di qualche resurrezione che ha l'apparenza di miracolo.

Un esempio, di data recente, si ha percorrendo Via XX Settembre presso l'antica e non bella Porta del Vescovo; e soffermandosi alla Chiesa di Santa Toscana, la quale in veste nuova offre la più piacevole delle sorprese.

Molti ricordano la Chiesa di S. Toscana solamente come pretesto ad una passeggiata di una sera di luglio, tra i clamori di sagra, la ressa ed il calore della folla pigiata a mirare l'arca racchiudente il corpo della Santa; e la distesa dei primi doni della terra: uva bionda, prugne sciropose, fichi nerastri, spighe di grano, e pesche vellutate.

Poi, silenzio: le navate bianche di calce non risuonavano più per mesi e mesi di alcun brusio; e salvo che per le consuete donne fedeli dei dintorni, la casa della Santa veniva del tutto dimenticata.

Il muro grezzo la toglieva alla vista dei passanti:

nessun visitatore di eccezione s'avventurava a ricercarvi tesori d'arte.

L'abbandono secolare nel quale era lasciato il tempio; le opere rimaste incompiute già dal 1500; la mancanza di un vicario di fede che dedicasse la sua fatica e la sua vita ad abbellire navate ed altari: tutto ciò lasciava difficilmente presupporre una resurrezione.

Invece, per buona fortuna, oggi tutto è cambiato. E la Chiesa di Santa Toscana è la mèta gradita di tutti i veronesi ed i forestieri i quali amano le cose belle.

Il piccolo sagrato si rivela tutto acceso di fiori e di colori sotto il sole. Presso la porta centrale del tempio, la Cappella dedicata a S. Toscana è tutta cinta di verde bambù.

C'è una grazia lieve di tinte che invita ad un pellegrinaggio mistico.

La Santa è raffigurata nell'atto amoroso di assistenza ai malati; l'affresco da poco ritoccato e completato, ha finalmente una degna cornice.

Al posto dell'antico muro, impenetrabile, corre una leggera cancellata, che nella sua sàgoma elegante ricorda quella della Casa dei Mercanti in Piazza delle Erbe; ed unisce quasi, anzichè dividere, il sagrato alla piazzetta prospiciente e frequentata dal pubblico.

La Chiesa, come accennammo, era in grande parte incompiuta. Bizzarra ed irregolare. Ideata forse a tre navate parallele, od a navate in croce, si arrestò comunque nel suo sviluppo, e rimase per secoli con due sole navate finite, e con una cappella a sinistra del Presbitero: la quale non rivela bene il suo compito: se di moncherino d'un braccio di croce o di inizio della terza navata.

Due altari, di scarso pregio artistico, inutili ed ingombranti erano appoggiati al muro di destra, e rendevano più asimmetrico l'insieme del tempio. Le volte poi, e le lesene e le pareti erano rese brutte dai crostoni sacri-leghi degli intonachi.

Ma il passato è ormai del tutto passato: e non merita punto rievocarlo con soverchia insistenza.

Oggi invece la Chiesa ha una sua fisionomia bene definita ed armoniosa. Non tutti i lavori sono compiuti: ma si vede già dove il benemerito restauratore desidera arrivare.

E tutto quanto è stato fatto fino ad ora, è stato fatto bene: con rispetto al buono che già esisteva; con la liberazione di affreschi pregevoli che erano sepolti; con la decorazione sobria delle parti nuove; ed altri miglioramenti di dettaglio ispirati a buon gusto.

A sinistra, attira con fascino particolare la cripta, che costituì senza dubbio la parte più antica della Chiesa.

La cripta ha le identiche dimensioni del Sepolcro di Gerusalemme; ed occupa lo spazio angusto della cucina antica abitata da Santa Toscana.

Infatti a guardare bene si scorge ancora in basso la pietra di un camino; e la cappa e l'incavo nel muro.

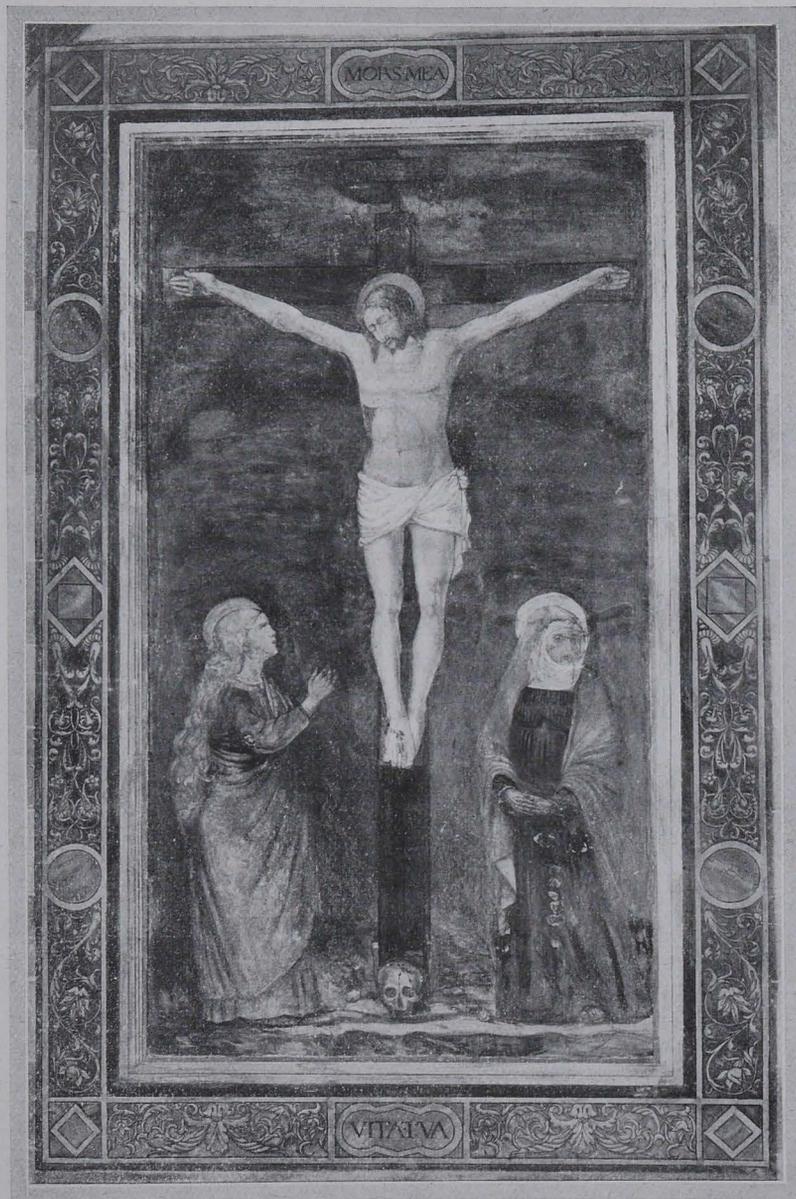
Nella cripta un gruppo di statue in legno rappresenta con eccezionale vivezza la scena della deposizione nel Santo Sepolcro. Nove sono le sculture; di grandezza naturale, ed espressive al sommo grado. Vennero con molta abilità liberate da ben sei strati di colori e vernici sovrapposte, che le deturpavano. Ed ora hanno in pieno risalto i pregi dei lineamenti finissimi. La illuminazione piove dall'alto, con effetto sobrio.

La ricostruzione ha il sigillo di un profondo misticismo.

Proseguendo, nella navata di sinistra

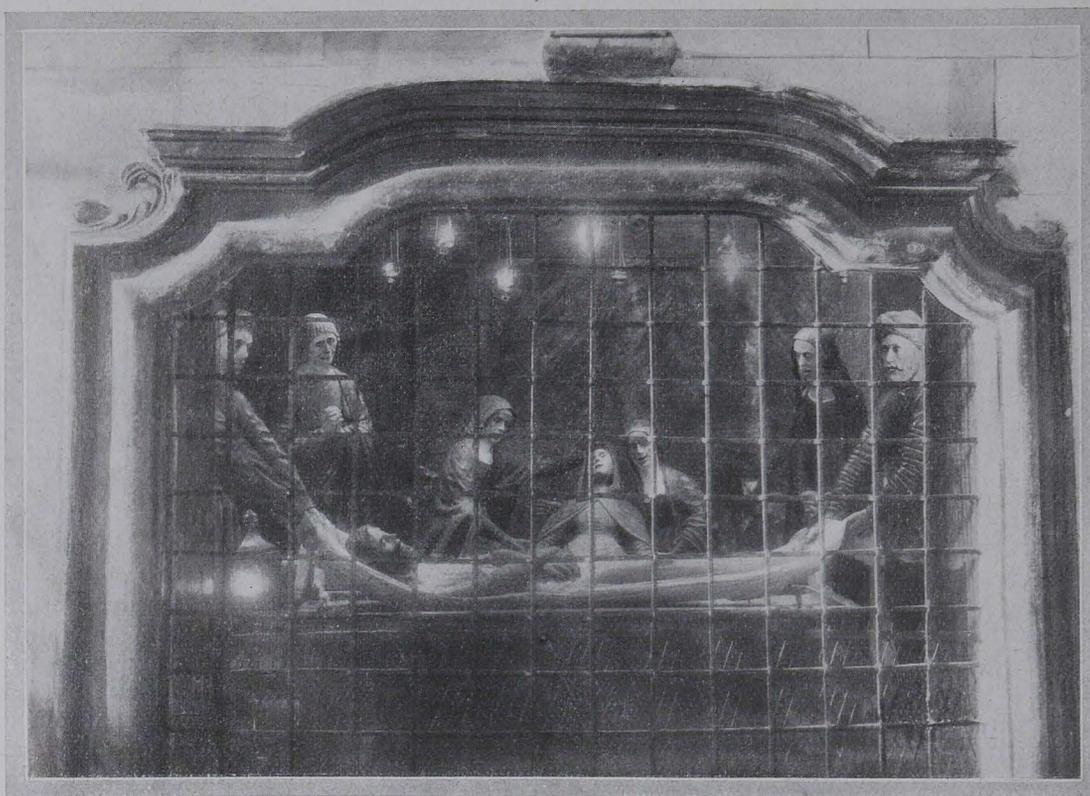
si trovano ancora altre statue di Santi attorno ad un Crocefisso, in nicchie bene sagomate e severe. Nella parete di fondo della Cappella appare un Cristo, della scuola del Morone, scoperto durante gli ultimi lavori, in buono stato di conservazione. Il pittore concittadino Giuseppe Zancolli ha affrescato pareti e soffitto con molta finezza, per dare tutto il risalto all'antica pittura.

Tanto questa Cappella di sinistra, quanto l'altra



Cristo del Morone

*La
scena
della
Deposi-
zione.*



di destra sono chiuse da belle cancellate, recanti gli stemmi dell'Ordine di Malta.

A destra, nel Tempio, è situato il Sancta Sanctorum: cioè l'arca in marmo rosso che racchiude il corpo di Santa Toscana; ed il polittico del Liberale: non eccessivamente luminoso e bisognoso certo di restauro.

L'arca è stata trasportata qui in posto assai felice; mentre prima poggiava dietro l'Altare Maggiore, in luogo disadatto.

Oggi l'Altare Maggiore è del tutto libero; e dietro ad esso vediamo una buona pittura del 1400, figurante il Cristo. Anche questa rivelazione si deve alla pazienza certosina ed alla religione d'arte del-



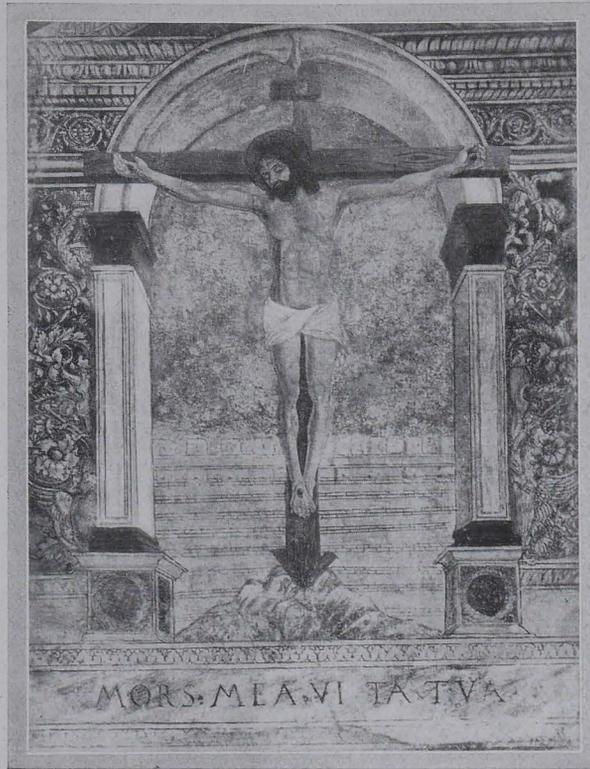
*Interno
della
Chiesa.*

l'attuale Rettore don Domenico Bogoni: il quale con lavoro di mesi e mesi, fece cadere con il suo martelletto cauto e paziente i calcinacci del vecchio intonaco, e fece risorgere colori e fregi là dove non appariva che intonaco biancastro.

Per la parete di sinistra, accanto all'Altare Maggiore, Giuseppe Zancolli ha composto un chiaro affresco: « L'orazione di Gesù nell'orto »: affresco potente, d'ampio respiro, ed a tinte vivaci.

Per tutta la navata della Chiesa corre poi un fregio semplice ed elegante; e la facciata esterna, — rialzata di circa due metri in confronto dell'antica, — reca pure stemmi dipinti che la rivestono di grande austerità.

Le opere di assetto non



Cristo nel Coro

sono compiute. Ma si indovina già la terza navata; quella di destra, dall'accento elegante degli archi e delle colonne che ne delinano la struttura.

La Chiesa di Santa Toscana, alla quale si pensava con non soverchio entusiasmo, è oggi trasformata e ricca di motivi artistici. Merita di essere visitata. Chi la conosce ne gode sinceramente.

Ed è con vivo compiacimento che si deve rendere merito per tutto ciò all'attuale Rettore Don Domenico Bogoni; restauratore-artista.

Il buon Pastore non ha solamente abbellito la sede che deve accogliere i suoi figli fedeli: ma ha compiuto opera di più vasta importanza, di decoro cittadino, mettendo in luce un autentico gioiello.

FRAGIOCONDO



Gesù nell'orto - affresco di Giuseppe Zancolli

Le invenzioni del cerusico Coltelli

RACCONTO FANTASTICO
DEL VECCHIO STAMPO
di Berto Barbarani

(Seguito al Capitolo V): **Elogio della
calamita e della sanguisuga.**

COLT. — Oh, fu una cosa da nulla e adesso ve la sviscero con un sillogismo di primo grado: Se l' « uomo colla » da vivo, si sentiva attratto verso colui, che nuotava nella dovizia e lo monopolizzava in tutti i modi, doveva necessariamente tenersi alla larga da un opposto soggetto sfigurato dalla fame e che alla sua volta, nuotasse sì, ma nella più squallida miseria...!

Ergo indossai i più ignobili cenci; trascurai la barba e i capegli fino ad essere confuso con il leggendario « Ebreo errante », mi lasciai crescere smisuratamente le unghie. Schivai l'acqua per lavarmi, come un cane idrofobo, vissi a pan nero e muffito, con frequenti digiuni da dar dei punti a un anacoreta. Non mancai di leggere libri conforme al mio stato di vita come i *Miserabili* di Hugo, i *Pezze* di Cavallotti, i *Refrattari* di Vallés ed altra letteratura del genere. E quando mi sentii ridotto in condizioni tanto deplorabili, che nessun rimedio di quarta pagina avrebbe potuto ricostruirmi l'organismo disfatto, mi accinsi con animo disperato e cantarellando un *De Profundis*, a manipolare il cervello dell' « uomo colla » ed il risultato fu sorprendente — avevo ammansato la belva — trasformando una materia ribelle e velenosa in un docile e miracoloso farmaco, per la ricostruzione della forma e della bellezza.

— Dopo di che, continua Coltelli, ridotta a perfetta conservazione la preziosissima poltiglia, riparata in un barattolo di stagno, mi dedicai ad una prima creazione di nasi ed orecchi, di modelli svariati, onde preparare una specie di catalogo.

Così, compreso ed assorto della sacra missione, mi soffermavo a rimirare con insistenza cocciuta i più bei nasi degni di attenzione. Seguivo, pedinavo, sorpassavo, circuivo l'oggetto del mio studio, come fa un vagheggiatore con la bella perseguita; entravo come in uno stato incosciente e non vi so dire quanti schiaffi e pedate mi abbiano destato da questo sonno. Sono tutti segnati per data, nelle pagine del mio martirologio.

Se alzavo gli occhi verso una testa da portone, per capire come erano fatti i nasi del barocco, mi prendevano per un maleintenzionato, che esaminasse il piano della casa per visitarla meglio di notte e gridavano « Dalli al ladro! » Se prolungavo un po' la sosta sotto il monumento di un grande uomo, per scru-

tarne le caratteristiche più singolari e peripapetiche, eccomi assediato da un nuvolo di guide più o meno autorizzate che mi stordivano con le loro offerte di notizie storiche più o meno autorizzate anche quelle. Fu così, che i nasi di Washington, Franklin ed altri personaggi fanno bella mostra nel mio catalogo. Ma non osavo ancora lanciare in piazza la mia scoperta e tanto meno il campionario dei conseguenti meravigliosi prodotti! Il popolo ignorante mi avrebbe preso per un mago e linciato in un batter d'occhio. D'altra parte, anche avessi tentato la via della quarta pagina dei giornali, dove procurarmi il denaro per una serie di costose ed appariscenti inserzioni? Allora pensai a voi e ad una possibile intervista, che avesse dello straordinario, a voi del « *Refugium peccatorum* » dove leggevo spesso con simpatia ed ammirazione gli articoli di fantasia e quella tal cronaca in versi che manda in solluchero le servotte intellettuali e romantiche. Credo perciò, sia infine venuto il momento di soddisfare la vostra legittima curiosità, che tanto vi tocca da vicino! Al giornalista, non par vero di erigersi ad eroe di un'avventura strabiliante, che lo collochi di botto su di un piedestallo di vertigine, intento a fermare la lancetta dell'orologio sul suo quarto d'ora di celebrità!

Tagliamo il naso ad un reporter; studiamo il modo di farlo accorrere spontaneamente alla mia torre di soccorso. Gli racconto la dolente istoria, gli ricostruisco il mancante, meglio di prima, lo persuado a raccontare con fervida penna la sua meravigliosa avventura e siamo pari patta...

Io — Va bene, tutto. Ma ora, che mi avete illuminato sulla faccenda e siamo perfettamente d'accordo, permettete adunque di continuare a mio modo la già iniziata intervista. E vi chiedo:

— Come è avvenuta la crudele operazione senza che me ne accorgessi, o provassi dolore; senza, che una lagrima del mio sangue prezioso, macchiasse le lenzuola, senza che un colpo della mia rivoltella infallibile, freddasse l'importuno, che violava la mia dimora?!...

COLT. — Un processo facilissimo. Mi armai di un coltello, la cui lama di finissimo acciaio di Toledo era di una così inesauribile bontà, che non vi avrebbe fatto sentire il più piccolo dolore. Arroventai la lama sul fuoco, immergendola in una quintessenza di spiriti vitali di sanguisuga, che ha molta affinità con la pasta calamitata dell' « uomo colla ». Incidendo

alcun ch  di carnosu, la lama, velata di quel leggiero strato di detta essenza, beveva tutto il sangue, che spiccava dalla ferita, si che la lama stessa gonfiava a vista d'occhio, diventando a sua volta una grande altra sanguisuga. Le ferite si rimarginavano immediatamente.

Io — E come siete riuscito ad entrare nella mia camera da letto?

COLT. — Uno studio accurato delle vostre male abitudini, me ne ha dato la chiave. Dal calzolaio, che vi sta di rimpetto, calcolando che al Lunedi   pi  espansivo del solito, appresi che la domenica notte rincasate un po' alticcio.

Lesbina, mi confid , che in tali condizioni dimenticate facilmente la porta socchiusa per lasciar svanire in buon ordine la sbornia. Ne avevo abbastanza per tentare il colpo. Mi appostai dietro il portone di casa vostra ed attesi trepidante. Quando infilaste la chiave nella toppa, sembrava che prendeste la prima lezione di scherma, senza mai colpire nel segno. Procedevate come le saette ed avevate certamente un temporale per la testa ed un ciclone nello stomaco.

Io — Sfido; tornavo da un banchetto elettorale!

COLT. — Parlavate tra voi. Dicevate delle cose tanto buffe e sconclusionate, che per poco non mi venne in mente di tagliarvi anche la lingua, se avessi creato anche questa voce nel catalogo.

Avete impiegato un'ora a svestirvi e nell'aprire un armadio credendolo una finestra, nel toccare la vostra pelliccia, avete gridato: « all'orso, all'orso! ».

Alle cinque del mattino, vi avevo gi  tagliato il naso... Cessaste subito dal russare. La qual cosa mi rese pi  tranquillo nel procedere alla resezione delle orecchie...

Vi lasciai, che l'alba traluceva dietro le fessure della finestra.

Corsi a casa, dissanguai il coltello e conservai il bottino, l'ostaggio, diremo cos , nello spirito.

Io — Grazie! E quando me le rimetterete a posto?

COLT. — Prestissimo! Diamine! Ma prima dovette dare un'occhiata alla mia esposizione.

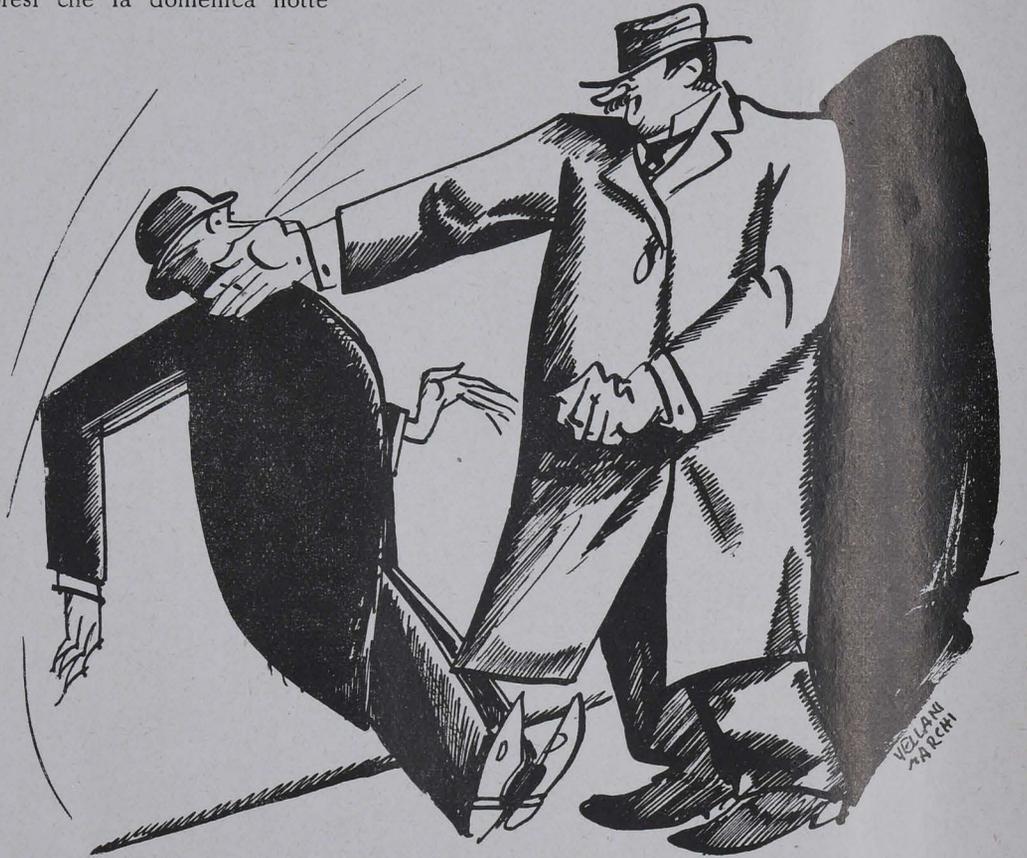
E il cerusico Coltelli, and  a collocarsi, ritto in piedi, dietro una specie di banco, con la perfetta aria di un commesso di negozio, e cominci  a tirar gi  le scatole dei nasi, i quali appena esposti all'aria cominciarono ad annusare l'odor di muffito e stertutare evidentemente preoccupati!

— Fa un po' freddo qui e sar  meglio rimandare la visita a una stagione pi  propizia.

Non vorrete mica che io vi lasci partire con un naso costipato!?

Io. — Oh, in quanto a questo non preoccupatevi. Sono ben provvisto di fazzoletti. Ma per amor di Dio spicciatevi. Sento gli stimoli dell'appetito che fanno a pugni nello stomaco, con quelli del dovere.

COLT. — Restate servito, prego, nel susseguente capitolo!



« ... e non vi so dire quanti schiaffi e pedate mi abbiano destato da questo sonno »

CAPITOLO VI^o

NASI FEDELI E ORECCHIE IN RIVOLTA. DAL SOGNO ALLA REALT  E VICEVERSA.

Coltelli premette un bottone ed una porticina si dischiuse silenziosa. Nell'interno dello stanzino buio come una camera oscura, erano allineate una dozzina di scatole, sopra ognuna delle quali si leggeva in stampatello: *Parlate piano!* Una lampadina rossa a petrolio, ardeva su tutte quelle raccomandazioni.

COLT. — Le custodisco qui dentro, poich  lo schiamazzo della strada pu  loro nuocere...

Io. — Fate benissimo. La prima qualit  di un bravo uomo   quello di tenere gli occhi aperti e le orecchie « chiuse ».

Entrai nello stanzino, un po' titubante; ma ben presto uno dei rostri dell'inventore mi afferrava per un braccio strappandomi indietro con violenza. Le dodici paia di orecchie, cominciarono ad agitarsi nelle loro celle e a tumultuare.

Pareva un dormitorio di educande, dove fosse entrato un « Fra Diavolo » o un « Capitan Fracassa », un minuscolo serraglio prossimo all'ora del pasto...

COLT. — (*gridando*). Allontanatevi, sciagurato, altrimenti manderete tutto a soqquadro. Esse non vi possono vedere nè tampoco sentire. Questione di simpatia; adesso vado a informarmi....

Io. — Sarei curioso di sapere il perchè di codesto ostracismo.

COLT. — Statevene tranquillo! Mi ci vorrà del buono e del bello per ridurle alla calma....

Il domatore d'orecchie, cavò fuori un violino dal suo astuccio e si introdusse nello stanzino, mentre io restavo attonito nel mezzo del camerone. Approfitando della sua assenza, cominciai ad aprire rapidamente le scatole dei nasi provandomeli ad uno ad uno. Nessuno d'essi si ribellò, ma non trovai quello che mi andava bene. E poi, siccome essi erano animati da istinti canini, mi sentivo una maledetta spinta ad abbaiare!

Intanto dallo stanzino misterioso usciva una musica d'incanto, delicata come un minuetto. Fallita la prova dei nasi, e pensando alla possibilità di aver a che fare con un pazzo, decisi di rintracciare il vaso dello spirito dove poteva averlo nascosto il cerusico, contenente il mio naso e le orecchie, che dovevano certamente aver mantenuto la loro freschezza primitiva. Poi avrei atterrato il mio carnefice, piantandogli in gola quel tal anese « sanguisuga », quindi entrava in funzione la pignatta dell'« Uomo colla » e via, con la vittoria in pugno.

Di là, nello stanzino, la musica lieve, lieve, nostalgica e snervante come una romanza in voga, continuava dolcissima. Come avrà imparato Coltelli a suonar così bene? Certo doveva essere una qualche altra diavoleria, poichè riusciva ad ammansare anche me, dissipando i belligeri propositi.

Guardai per il buco della serratura con tanto interesse, da dar dei punti a Lesbina.

Ritto nel mezzo del camerino, sempre illuminato dalla lampada rossa, Coltelli con arcate decise e vibranti continuava la sua opera di pacificazione.

Dalle scatole socchiuse, le spettatrici ascoltavano estatiche quei concerti, porgendo più che potevano all'infuori i loro padiglioni rosati, mentre un leggiadro tremolio delle membrane superiori tradiva una palese emozione.

D'un tratto la lampadina rossa si spense, la mu-



« ... Buon giorno! — fece il direttore del Refugium »

sica cessò. Coltelli uscì pallidissimo, sfinito dallo sforzo fatto per calmare la piccola rivolta.

Nondimeno, ligio alla sua già iniziata missione di commesso dietro il banco, reggeva con gran cura tre di quelle famose scatole ribelli....

COLT. — Signore; spiegherò il motivo del loro improvviso disappunto a vostro riguardo. Esse avevano intuito in voi un benevolo critico della musica tedesca. Per questa unica ragione la maggior parte di loro voleva dimostrare chiaramente di non attaccarsi a voi,

sia pure attraverso il fatidico unguento custodito nella pignatta di stagno.

IO. — Avevano perfettamente ragione quelle pettegole! Cambiando tipo di orecchie, correvo anche pericolo di mutar d'opinione. E ciò non è conforme al mio programma....

COLT. — Benedetta la vostra faccia, anche se non è intatta. La modificazione di programma è riservata soltanto all'Impresa dello spettacolo....

IO. — Non capisco che cosa intendiate di dire con questa frase, ma vi prego di sbrigarvi. Ho fame, e il dovere mi chiama d'urgenza alle mie consuete occupazioni.... Il piano omicida di prima tornava ad ossessionarmi.

COLT. — (*aprendo una scatola e levandone il contenuto*) Tre campioni soli, hanno acconsentito a mostrarsi. Questa è l'orecchia della Carità!

IO. — (*ironico*) Buona per fiere di beneficenza o comitati di soccorso....

COLT. — Tacete. La fareste indignare. Non è fatta per quelle esibizioni. Nessuna domanda, nessuna preghiera essa rifiuta. È un modello di arrendevolezza.

Dice di sì a tutti. Ed ecco, perchè acconsentì di venire a voi.

IO. — Non vorrete mica isposarla con la mia testa. Io sono troppo povero per prendermi di simili fastidi.

COLT. — (*aprendo un'altra scatola*) Questa è l'orecchia della curiosità! Ne avevo promesso un paio anche a Lesbina, per avermela schiava piedi e mani, ma mi rispose, che ne aveva abbastanza delle sue. Il modello è accessibile a qualsiasi pettegolezzo, o scandalo, o segreto di qualunque interesse o portata. Per voi che siete giornalisti....

IO. — Non mi serve. Tenetelo per le domestiche a servizio o per qualche diplomatico in principio di carriera.

COLT. — L'ultima, che vi presento, più che un orecchio è un indovinello. Ascolta ma non ode. Le chiedete alcun chè e non sente. Eppure è sorda soltanto quando non desidera rispondere!

IO. — Ho capito! Questa è il così detto « orecchio da mercante ». Non si può negare che avete creato dei soggetti assai tipici e dotati di requisiti speciali e correnti per la povera umanità.

COLT. — Perfettamente. Ne posso andare orgoglioso. Adesso ripongo le scatole nei rispettivi scaffali e giacchè avete detto poco fa di aver fame, andremo a far colazione in un buon ristorante.

IO. — E il mio naso? Le mie orecchie? Non vorreste certo che mi mostri in pubblico così?

COLT. — Precisamente! Magari per poche ore! Siete molto conosciuto. Tutti vi domanderanno che cosa vi è accaduto. Voi risponderete: A domani! L'indomani vi riveggono nello stato primitivo e voi raccontate tutto. La mia fortuna è fatta!

IO. — Io non mi sottometterò mai a questa umiliazione! Voi avete promesso formalmente la mia riparazione seduta stante. Un inventore non può smentire sè stesso!

COLT. — Le invenzioni sono tutte bugie. Anzi le bugie sono invenzioni. Io sono specialista in bugie ed ho le gambe corte.

IO. — (*Supplichevole*) Via, signor Coltelli, ve ne prego, mettetevi nei miei panni....

COLT. — Sono troppo comodi!

IO. — Tornate in voi stesso!

COLT. — Non ne sono mai uscito....

IO. — Che cosa dirà la gente, vedendomi fatto zimbello delle vostre ciurmerie?!

COLT. — Aprirà una sottoscrizione sul « *Refugium* » per ridonarvi le cose perdute. Incasserò somme favolose. Vendo il naso per un milione, un paio di orecchie, due milioni!...

IO. — Ah, per Dio! Manterrete bene la vostra promessa!...

E arrotai le pupille d'attorno in cerca di un'arma.

COLT. — Che promesse, che naso, che orecchie! Siete voi che diventate matto, a vista d'occhio; non capite che tutte queste sono fantasie, esaltazioni di un'anima disperata. Io non sono Coltelli; sono un fabbricante di armoniche e di violini. Questo qui l'ho fabbricato io, autentico di Cremona. Il vostro naso, le vostre orecchie me le sono mangiate a colazione stamane. Poi ci ho bevuto dietro il vasetto dello spirito!...

IO. — (*urlando*) Ladro, briccone, antropofago, stregone... Ti farò bruciare nell'olio bollente... A me il coltello sanguisuga...!

COLT. — Che bruciare! Che rogo! Che pira! Io, me ne impipo di tutto ciò... io!

Infatti, mentre io giravo vorticosamente per lo stanzone in cerca del coltello sanguisuga, della pignatta di stagno e del vasetto contenente le mie reliquie, Coltelli, frugò nelle tasche e cavò fuori una pipa enorme, e scovato in un armadio un turco autentico, lo ridusse in tabacco e la riempì, accendendola con uno dei suoi sguardi terribili. Il laboratorio si riempì di un fumo denso e nauseabondo, onde io, non avvezzo ad un tabacco così mussulmano, cominciai a starnutare e starnutando mi trovai disteso nel mio letto col naso lungo un palmo e le orecchie più asinine che mai!

* * *

— Buon riposo! fece il direttore del *Refugium* ».

IO. — Il banchetto elettorale di iersera...!

— In Via delle Riparazioni, fu rinvenuto il cadavere mezzo carbonizzato di un vecchio, un originale che si spacciava per empirico. Attorno a lui si rinvenne una quantità di scatole, con tracce di cera liquefatta.... Ma cosa avete, che continuate a portarvi le mani al naso ed alle orecchie?

IO. — Un brutto sogno! Effetti elettorali...!

— Presto, dunque; ed aprite un'inchiesta —. Su di un biglietto da visita stinto inchiodato sulla porta si leggeva un nome: *Coltelli*.

IO: Allora, ne so qualche cosa anch'io, proruppi giubilante, passando dal sogno alla realtà e dalla realtà rivivendo nel sogno. L'inchiesta fu tale, che portò il « *Refugium* » ad una tiratura fantastica ed a me fruttò il famoso « quarto d'ora di celebrità » accennato nel primo capitolo. Da questo pallido riassunto i lettori giudicheranno se me lo sono guadagnato o se resto indietro di qualche minuto. Ma io non so manovrare la.... lancetta come il cerusico Coltelli.

FINE



Bernardino Luini - La Natività

LE FUNIVIE DEL GARDA E DELL'ADIGE

DI
FABIO MARTINENGI

Gia nel numero di febbraio, abbiamo accennato alla importante iniziativa per la costruzione di alcune teleferiche da passeggeri e merci nella zona del Garda e della Val d'Adige.

Possiamo ora annunciare che l'iniziativa, nel silenzioso lavoro di preparazione che sempre costituisce la base di tali opere, ha fatto lunghi passi e si avvia, sicuramente, alla sua realizzazione.

Nel gennaio di quest'anno, sotto gli auspici delle più eminenti personalità della Provincia, venne fondato a Verona l'Ente finanziatore di tale impresa. Scopo dell'Ente è di giungere alla costruzione di 4 linee teleferiche che uniranno: Malcesine a Bocca Navene (sul Monte Baldo) - Spiazzi di M. Baldo, a Peri in Val d'Adige con fermate al noto Santuario della Corona ed a Rivalta - Gardone Riviera alla Val di Sur - Il porto di Tremosine a Tremosine Capoluogo.

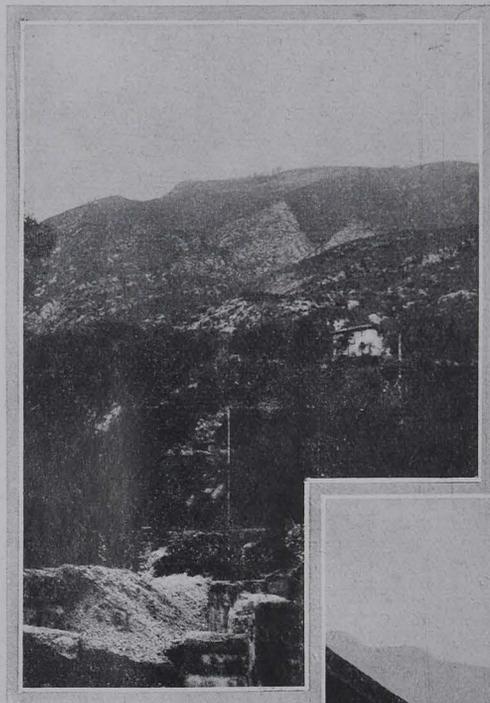
Non è chi non veda, anche dopo la semplice enunciazione dei percorsi di tali funivie, quali vantaggi e quali benefici le plaghe da esse servite abbiano ad attendersi.

La linea Malcesine-Bocca Navene unirà una delle più importanti stazioni climatiche del Garda alla montagna retrostante, ricca di foreste e di pascoli e di meravigliose vedute e permetterà ai molti forestieri e stranieri che in essa annualmente soggiornano, di raggiungere in pochi minuti la sella di Bocca Navene, dalla quale un incomprensibile scenario si apre agli occhi del viandante, sia dalla parte del lago che verso Brentonico, l'Altissimo e la valle dell'Adige. Ci viene assicurato che, anche per iniziativa di un gruppo di entusiasti di Avio, a Bocca Navene, in vicinanza del punto di arrivo della teleferica da Malcesine verrà costruito un comodo e moderno albergo nonchè un gruppo di amene villette, creando così una stazione climatica fra le più belle della provincia, che darà modo ai turisti di godere tanto delle attrattive dell'estate quando delle salubri emozioni degli sports invernali.

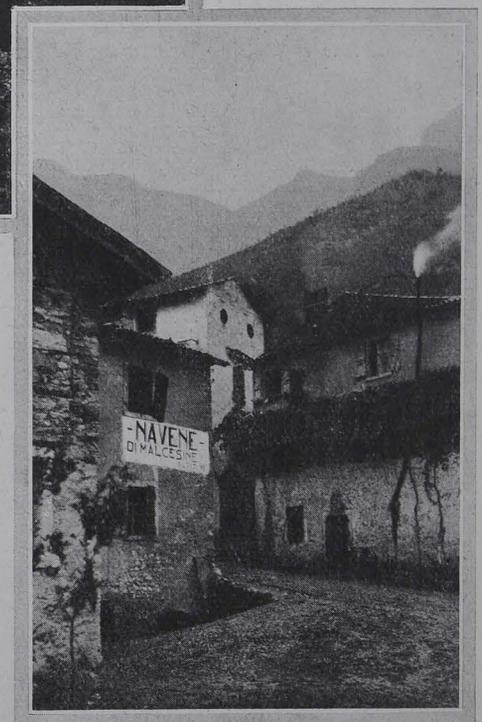
Malcesine si troverà così collegata col suo immediato retro-

terra a mezzo di un rapido e moderno mezzo di locomozione; darà agio ai suoi frequentatori di poter godere delle attrattive che offre il M. Baldo sinora così poco conosciuto e pur tanto amato, e quando sarà compiuta la nuova strada Gardesana Riva-Navene-Malcesine avrà assicurato così a sè stessa un importante nodo di

comunicazioni che apporteranno alla località importanti vantaggi, potendosi, a mezzo della funivia suddetta, sfruttare anche tutto quanto si può nella zona servita dalla teleferica in parola. Sarà quindi possibile anche agli abitanti del territorio di Brentonico e di Avio di raggiungere in breve tempo la spon-



Il Baldo con la Bocca di Navene



Navene

da orientale del Garda, mentre ora è necessario un lungo e faticoso giro su strade che non sono le migliori del mondo.

S. Eccellenza il Generale A. Graziani, che tanto fece e tutt'ora fa per il Baldo, ha dato il suo pieno consenso e patrocinio a tale linea, per raccorderla con brevi tronchi stradali alla rete delle strade del Baldo.

L'altra linea, non meno importante e sul cui risultato



Tremosine



Approdo sul lago e punto di partenza della Funivia

economico non può esservi dubbio, è quella da Spiazzi M. Baldo a Peri in Val d'Adige. Se si osserva la direzione della Val d'Adige si nota subito ch'essa manca, nel suo tratto fra Ala e Ceraino, quasi totalmente di comunicazioni trasversali attraverso il Baldo in direzione del Lago di Garda. La costruzione di ordinarie strade automobilistiche e di altri mezzi di trasporto costerebbe delle somme enormi di denaro, che non troverebbero il necessario ammortamento. Quindi si è pensato di collegare la Val d'Adige, percorsa nel senso della sua lunghezza da una delle principali arterie ferroviarie italiane, la Brennero-Verona, a mezzo di una teleferica, coll'altipiano di Spiazzi, d'onde il gruppo delle strade odierne del Baldo si irradia nelle diverse direzioni, non ultima quella verso Bocca Navene.

Ne viene quindi confermato logicamente il concetto che le due funivie Malcesine-Bocca Navene e Spiazzi-Peri, formano una specie di ponte gettato sul

M. Baldo nel senso della sua regione meno servita da comunicazioni ordinarie. Sarà facile da Malcesine e dalla sponda orientale del Garda salire in funivia a B. Navene: di qui con autobus scendere a Spiazzi, donde, attraverso gli abissi della Corona, raggiungere a Peri la direttiva Brennero-Verona in poco più di un'ora di viaggio.

La terza linea Gardone Riviera - Val di Sur ha per iscopo di mettere in diretto contatto il territorio immediatamente alle spalle di Gardone con tale importantissima stazione di soggiorno. In Val di Sur, a poco più di 450 m. sul livello del lago si gode non solo una magnifica vista del bacino di Salò e di tutta la distesa meridionale delle acque del Benaco, ma in mezzo a quei boschi, fra quelle colline deliziose, in vicinanza della rinomata chiesetta di S. Michele si gode di un clima confortevolissimo. Tutti coloro, e specialmente (con nostro rammarico) gli stranieri ricchi che soggiornano nei begli alberghi di Gardone Riviera conoscono, per esserci saliti almeno una volta, il dosso di S. Michele. Ma se pensiamo che la salita costa circa un'ora di sudata fatica, mentre in 10 minuti e con piccola spesa tutti potrebbero superarla, noi crediamo di non esagerare affermando che anche a tale impianto è assicurata una vita assai redditizia, se si calcola che a circa 200.000 sommano le presen-

ze annue, negli anni di media affluenza, dei forestieri a Gardone. Sarà anche provveduto a costruire sulla collina in alto, presso l'arrivo della funivia, un ristorante, o albergo o, comunque, un luogo di ristoro che oggi assolutamente manca.

La quarta ed ultima linea deve unire il Porto di Tremosine all'abitato di Tremosine Capoluogo. Qui è superfluo lo spendere parole. Circa cinquecento metri di dislivello, su rupi orrendamente incantevoli, vengono oggi faticosamente superati, con una bella strada a giri e rigiri e controgiri, da un servizio postale, con automobili che la percorrono in circa 15 minuti.

Con la funivia, che sarà capace di trasportare circa 8/10 persone per ogni viaggio, tale percorso verrà effettuato in un massimo di tre (dico tre) minuti, ed a mezzo di un tragitto piacevole, silenzioso, emozionante, sano, privo di polvere, di fumo, di rumore e, assolutamente, di pericolo. Servirà anche alle merci per l'approvvigionamento dal lago alla conca popolarissima di Tremosine o viceversa.

Questa linea rappresenta un vero e sentito bisogno per le popolazioni del Comune nonchè un sogno la cui realizzazione è stata da quasi 20 anni sempre rinviata, ma speriamo che questa sia la volta buona.

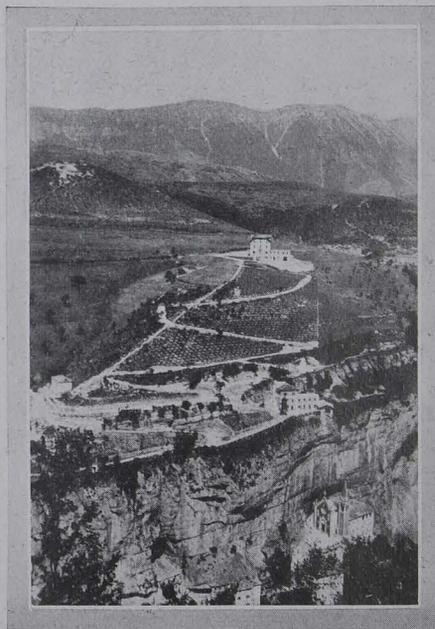
Tale per sommi capi il programma della Società Funivie del Garda e dell'Adige.

Le autorità governative e locali, hanno assicurato la loro piena adesione. Il Governo, non appena i progetti definitivi verranno presentati al competente Ministero, il che ci si assicura sia questione di poco tempo, dovrà assegnare anche a tali funivie il sussidio che loro spetta secondo la legge del 27 Giugno 1927 N. 1100, sussidio che può raggiungere fino il 50 % del preventivato costo di costruzione.

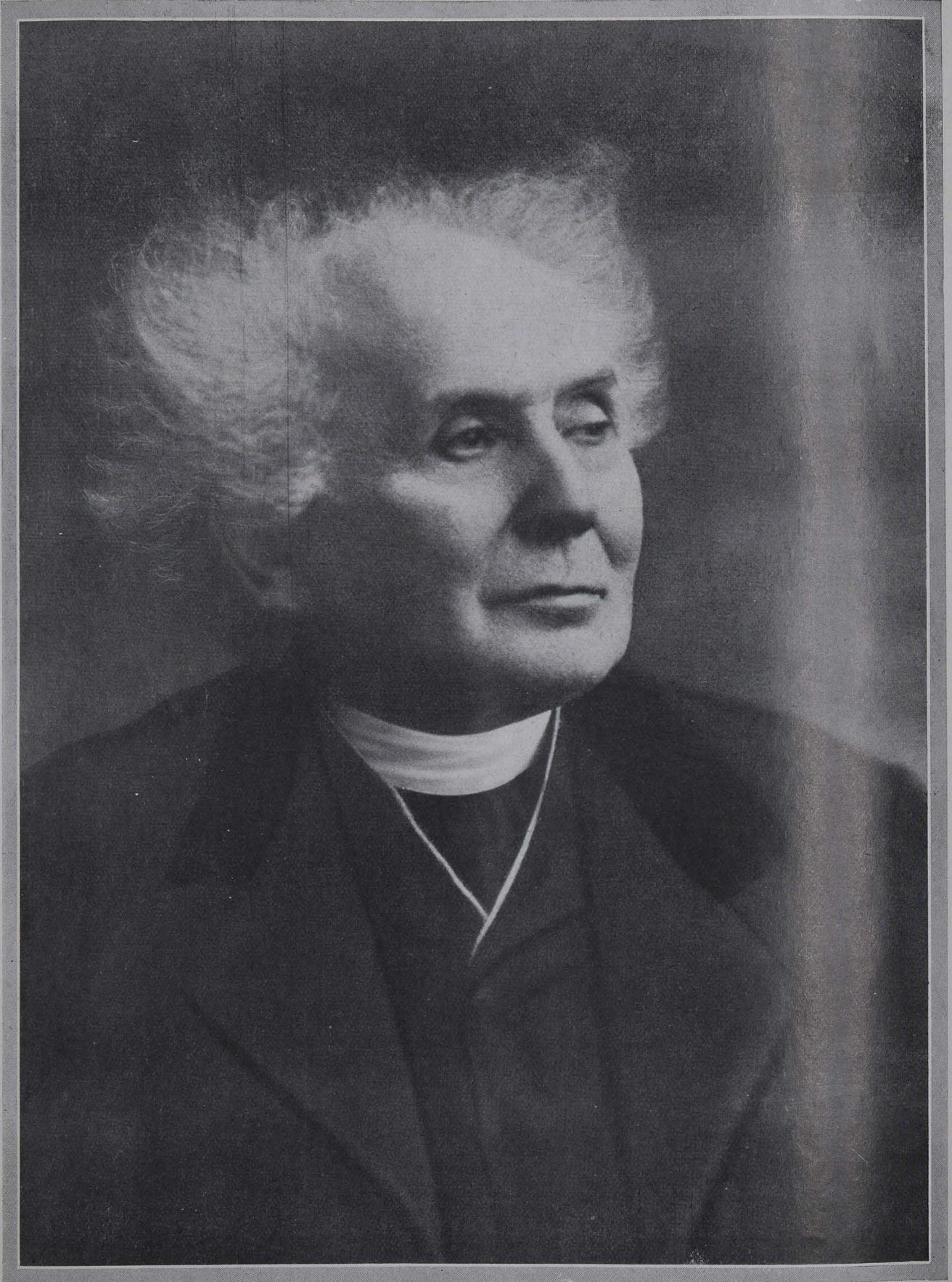
Siamo, per aver esaminato la cosa anche dal punto puramente economico, persuasi che tali impianti rappresenteranno anche un ottimo impiego di capitale e godiamo nello sperare che anche le popolazioni che se ne avvantaggeranno concorreranno, sotto la guida e gli auspici dei podestà e dei gerarchi delle varie zone, col loro obolo a formare l'ingente capitale necessario a dar mano e fine agli importanti lavori.

Ed è da augurarsi che ciò avvenga, giacchè a lavori compiuti la nostra regione avrà il vanto di possedere il maggior numero, ed il maggior percorso coperto da funivie.

FABIO MARTINENGI



*Funivia Peri-Spiazzi
Il panorama*



Monsignor Luigi Cerebotani

MONSIGNOR LUIGI CEREBOTANI

Sacerdote scienziato. Costringere nel letto di Procuste d'una pagina, una vita settantenne vissuta per il bene e per la scienza, pare più che onore irriverenza. Taceme, però sarebbe peggio.

VITA — Nacque a Lonato l'11 gennaio 1847; morì a Verona il 19 ottobre 1928. Sacerdote nel 1869, celebrò la prima messa al Santo di Padova assistito dal fratello d. Francesco, e dallo zio p. Ignazio S. I. Discepolo del p. Secchi a Roma, si laureò alla « Sapienza », fu presente al concilio vaticano, cappellano della Sistina, poi col card. Mina, indi passò in Germania al seguito del card. Hohenlohe, morto il quale fu chiamato a insegnar fisica nel seminario di Verona. Ma per dedicarsi tutto alle invenzioni si stabilì a Monaco di Baviera, ove fu canonico, insegnò religione nelle scuole superiori dell'impero e col fratello d. Francesco si prodigò nell'assistenza agli emigrati, continuandola durante la guerra per i prigionieri che visitava, confortava, e liberò, ottenendo stima, affetto, onorificenze. Agiato per frutto di sue invenzioni, tornava nostalgicamente ogni anno a Verona, ospite all'Accademia e al Seminario. Presentando la fine, anche quest'anno fè gli spirituali esercizi: mentr'era per tornare a Lonato, fu colto da sincope alla stazione: e portato all'albergo vi morì alle 16. Seminario e Comune gli resero funebri onori: dorme nella tomba dei preti poveri.

RITRATTO. Tempra lombarda; forte, bonario, giovanilmente ingenuo, virilmente versatile, intemerato sempre. L'« Osservatore Romano » che gli dedicò tre colonne il 14 novembre, così spiega la fotografia qui di contro: « Corpo forte, testa piena di vigore e vivacità, dalla quale i capelli bianchi diradati ma tenaci si drizzavano in robusto disordine come scintille elettriche sfuggenti dal cranio, ond'uscivano, senza bisogno d'esperimenti i suoi apparecchi perfetti come Minerva dal cervello di Giove ».

Teorico e pratico, poliglotta e scienziato, amico al Densa, allo Stoppani, assueto alla corte di Baviera, frequente a Berlino (tacciato perciò da parolai di germanofilia) precettore de' principi Wittgenstein, cameriere segreto e accetto al Pontefice, in relazione co' ministeri di Parigi e Londra, familiarmente parlava con candida compiacenza de' suoi successi, animando il dire fluente col simpatico abbassar di palpebre, e il caratteristico labro semichiuso, che accentuava il facile sottinteso, perchè oltre allo scienziato v'era in lui l'amore alle lettere, cui dedicò le prime fatiche « *uscito dall'aringo delle scuole* » e l'ultima cura con la pubblicazione d'un *prontuario della lingua italiana secondo i classici*, fatica giovanile, data in saggio nel 1914, ed edita ultimamente dal dr. G. Zorzi.

Scrisse pure di filosofia e mistica, tant'era poliedrico il suo ingegno: ma il nome, duraturo è legato alle

INVENZIONI

Una cinquantina, dal 1880, geodetiche, telegrafiche telefoniche, descritte nella « *Meine Telegraphie* » München 1909. De' principali riassumo la descrizione da uno scritto cortesemente inviati dal prof. d. Ferruccio Luscia di Brescia, grande amico di monsignore, e dall'« *Osservatore Romano* ».

Teletopometro, misura luoghi distanti da punto mobile. Ideato nel 1881, fu provato nel 1903 alle regate di Kiel sul yacht dell'ex Kaiser Guglielmo che lo fe' tosto sperimentare alla marina:

Il *telespireografo* per tracciar curve, ellissoidi, spirali *Teletautografo* o *pantelegrafo*, per telegrafare scritti o disegni, meglio del Gray (complicato) e del Ritchie, perchè traccia linee continue, non punti, facendole ripetere per via elettrica alla penna ricevente: così da Monaco a Berlino trasmise ritratto dell'ex Kaiser e profilo di Dante.

Il *quiquolibet Lonato*, perchè ideato e costruito là, è il più economico e semplice telestampante, il cui segreto è nell'indipendenza della ruota-tipo dallo scappamento.

Provato nel 1900 tra Milano e Como diè ottimi risultati: descritto in vari opuscoli italiani, francesi, tedeschi, fu illustrato nell'ultima Memoria all'Accademia de' N. Lincei.

Teletipografo, sostituisce la telefonata, irricepibile dall'assente, lasciandogli stampato il telegramma. Fu adottato in Francia, in Vaticano tra la Segreteria di Stato e gli uffici lontani, a Roma fra le poste — poi a distanze molto maggiori. Così lo descrive l'autore:

« Risulta dall'unione del telegrafo Morse e della macchina da scrivere, di cui ha una tastiera identica sì che basta essere dattilografi per servirsene speditamente. La ruota in alto porta le lettere e si chiama, ruota-tipo. Ad ogni tasto corrisponde, mediante congegno, determinata serie di interruzione della corrente elettrica che porta, mediante rotazione, la ruota dell'apparecchio ricevente alla posizione voluta per ottenere la lettera corrispondente. La ruota-tipo si abbassa sulla striscia di carta e scrive; torna, quindi, automaticamente alla posizione di riposo, pronta per nuova impressione. Ciò si compie in un terzo di secondo e perciò si può telegrafare con la velocità media con cui si scrive a macchina, e, certo, con velocità superiore a quella della scrittura a penna. È solo necessaria una corrente alternata, chè la corrente continua non si presta. La costruzione di questo apparecchio è così semplice che il primo esemplare venne fornito dalla Casa Pederzoli di Verona dietro indicazioni contenute sopra semplice cartolina postale! In tutti gli Stati d'Europa si vollero avere a suo tempo molti teletipografi e perfino Menelik ne commissionò un gruppo pagandone l'importo per il tramite del nostro Ministero degli Esteri ».

Radiostampa Mignon è un telestampante applicato alla telegrafia senza fili, piccolo come binocolo, permette di ricevere anche in giro messaggi.

Telefono automatico senza intermediari (1901) Batteria centrale (1908). Provato a Brescia usando filo telefonico per parola e stampa, sicchè il telefono, diviene telestampante.

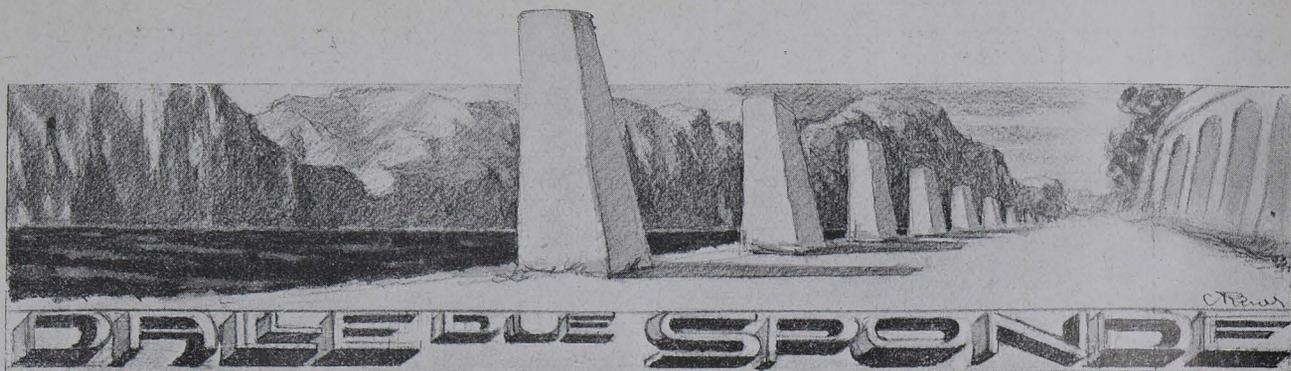
Selector, elettromagnetico, tace al di sopra e sotto di determinati limiti di corrente; utile quindi per corrispondenza individuale di telegrafo e telefono inseriti su medesimo circuito.

Orologi elettrici 1) autocaricanti, sollevando ogni 10 minuti un pesetto. 2) distributori orari, a fili e senza. Molto più sicuri degli usati comunemente.

Meleorometro autotrasmettitore; perle luminose.

LUCE FREDDA (ultimo brevetto) senza combustione e magnetismo a freddo. Il prof. d. Luscia fece esperimenti e controllo di consumo anche con ingegneri. Finora però non crede possibile pronunciarsi sull'essenza e singolarità del fenomeno.

Comunque è certo, e lodevole che Monsignore lavorò sino alla fine con fervore e attività giovanile: e la sua figura brillerà nella luce calda, per il fuoco dell'amore di sacerdote benefico, e per lo splendore dei lampi di scienziato.



CRONACHE DI VITA BRESCIANA

S. E. Turati in Val Camonica

Un gentile episodio del recente viaggio di S. E. Turati in valle Camonica, per assistere in Bazéna alle esercitazioni della Batteria da montagna della M. V. S. N. Il passaggio del Segretario del Partito avvenne in ciascun paese tra dimostrazioni di gregari e di popolo così spontanee e schiette da tramutare il viaggio in una trionfale passeggiata fra i sorrisi di sole e di folla, tra inni e musiche, tra fiori e alalà.

Ecco a Darfo S. E. Turati, che dopo aver passato in rivista le forze fasciste del luogo si china paterno ad accogliere l'omaggio delle piccole italiane; profumo dell'infanzia e profumo dei fiori.

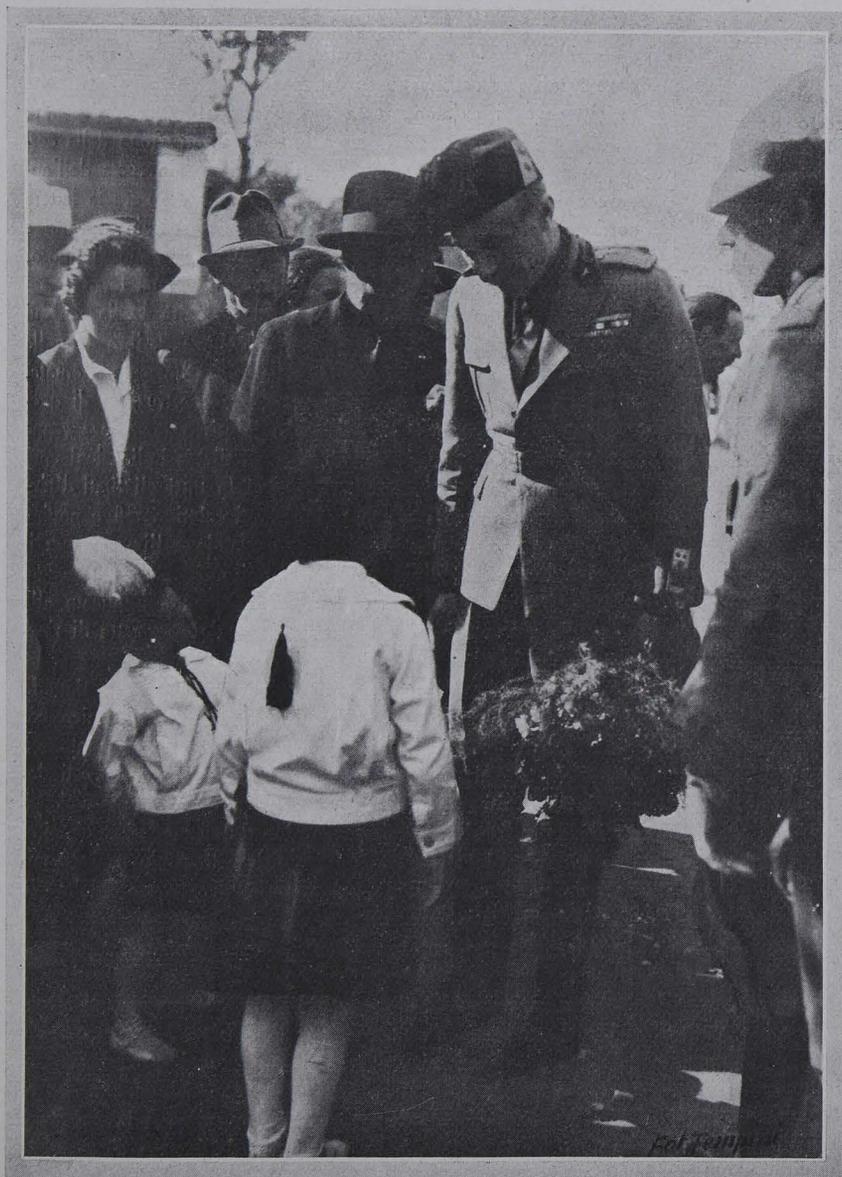
La prima adunata Dopolavoristica a Rovato.

I Dopolavoristi bresciani si sono adunati per la prima volta in gran folla sul monte Orfano di Rovato, attorno alle Autorità. L'importanza e la bellezza del raduno sono state le varie produzioni del Dopolavoro provinciale.

Vi furono, infatti manifestazioni artistiche e sportive, unitamente alla premiazione dei Militi della Croce Bianca. Altra ragione di attrattiva, è stato il concorso folcloristico che ha dato motivo di vedere passati in rassegna tutti i pittoreschi costumi della terra bresciana nei vari secoli.

Hanno allietato la grandiosa riunione una ventina di corpi musicali, oltre alle società corali e mandolinistiche che hanno svolto eclettici programmi fra l'entusiasmo della moltitudine.

Ultimate le gare, si è composto un corteo che ha sfilato per le vie della graziosa cittadina. Nella piazza principale



Piccole Italiane a S. E. Turati, durante il viaggio in Val Camonica

è avvenuta poi la premiazione delle squadre vincitrici, alle quali ha detto accorde parole, in assenza di S. E. Turati, il podestà di Rovato ing. Migliorati. A tutti i partecipanti è stato infine dato un distintivo ricordo della simpatica riunione.

L'archivio diocesano di Brescia riordinato

L'Archivio diocesano di Brescia, che riguarda ben 400 Parrocchie, è ricchissimo di documenti antichi e moderni. Cominciano essi dopo il mille e già spesseggiano nell'epoca del Vescovo Berardo Maggi, tra il dugento e il trecento, notando in registri pergamenei le grandi e molteplici investiture feudali che il Presule Bresciano, come Vicario imperiale, aveva in tutta la vasta diocesi.

Col seguire degli anni, crescendo il numero degli atti, non ne diminuisce sempre l'importanza. Vi sono interessanti relazioni di visite pastorali, informazioni statistiche, inventari preziosi numerosissimi ricordi di polemiche, gride, privilegi, soprusi, arbitrati di bizzarrie annonarie, decreti e rendiconti amministrativi; progetti architettonici e planimetrie; interferenze di autorità, molteplici diplomi aulici e bolle papali; provvidenze sociali e d'arte, di coltura di edilizia; abiure, proroghe di battesimi, sacre ordinazioni, esami di concorso; processi, pacificazioni, dispense matrimoniali; attestati di moralità; inquisizioni, e rapporti riservati, segreti, vivaci; compiacenti elogi, austeri richiami, umili suppliche, misere scuse,

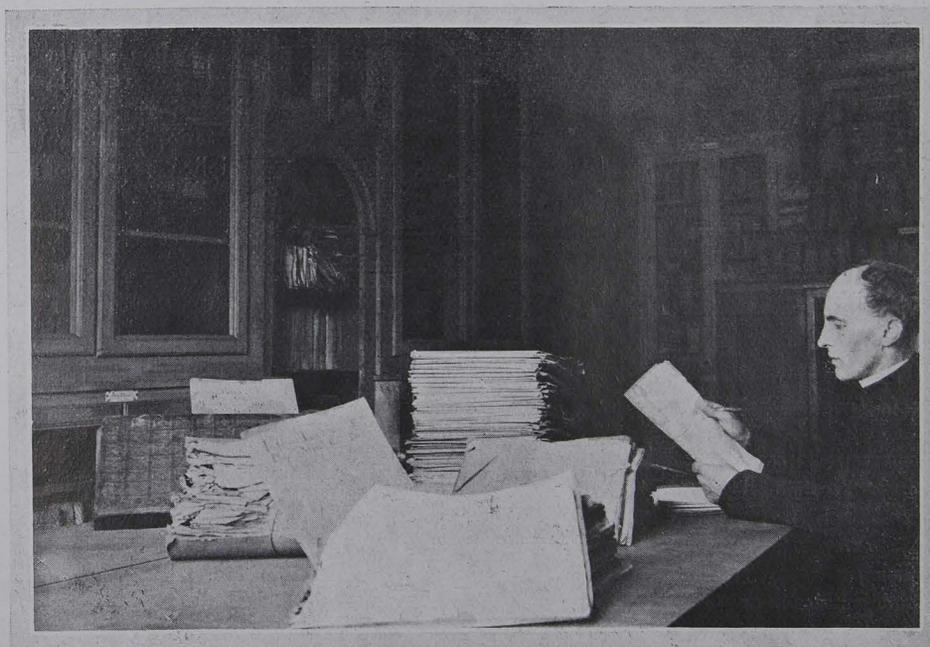
inesorabili provvedimenti; diplomatiche schermaglie, soldateschi ripicchi, atti di imperio Napoleonici o poveramente austriaci; echi gloriosi del Risorgimento e delle ultime guerre....

L'ingente materiale archivistico, che non aveva mai potuto avere una coordinazione moderna per una sequela di cause, da ultimo mutava di sede, collocato in un grande salone appositamente fatto apprestare, con saggio mecenatismo, da S. E.

Mons. Giacinto Gaggia, Vescovo di Brescia. Egli volle nell'occasione che fosse alfine ovviato alle offese dell'età e dei trasporti dei delicatissimi e deterioranti documenti. Ed affidava il nobile compito al Prof. Dott. D. Romolo Putelli, il quale già, per la sua fondamentale Storia di Vallecarnonica e Lago d'Iseo, aveva a lungo studiato tale archivio. Egli in questi giorni ha finito il suo lavoro diuturno, paziente e coscienzioso.



L'adunata dopolavoristica provinciale a Rovato - Lo sfilamento nel corteo della Musica della M. V. S. N. « F. Lunardini », dei Militi della Croce Bianca e delle Società sportive



Dott. prof. Romolo Putelli - Direttore della rivista « Camuna » ed ordinatore cosciente e paziente dell'Archivio Diocesano di Brescia.

ECHI DI VITA MANTOVANA



S. E. Mons. Conte Paolo Origo

il carro, oltre uno stuolo di preti e di prelati, quattordici vescovi delle città più vicine, e lo seguivano le autorità locali. Ma più imponente era la folla che, affluita fin dal mattino da tutta la provincia, si stipava in P. Sordello e lungo le vie per cui doveva passare la salma.

Fu un vero omaggio di popolo all'illustre estinto che aveva meritato la venerazione dei suoi fedeli.

Nato nel 1840, mons. Paolo Origo

fu ordinato sacerdote nel 1863 e nominato nel 1891 preposito generale della Congregazione dei sacerdoti oblato di San Carlo, alla quale appartenne l'attuale Papa che lo conobbe, e lo stimò in modo particolare. Nel 1895 fu consacrato Vescovo dal Cardinale Ferrari per designazione di Leone XIII e mandato a Mantova a sostituire il futuro papa Pio X, nominato Patriarca di Venezia

Di carattere mite, equanime, generoso, per 33 anni compì la sua missione con



*In attesa che
esca la salma*



I tre Vescovi e i prelati che precedono il carro.

paterna bontà e spirito di carità, di cui diede un esempio anche in extremis, elargendo una somma per i poveri. Durante la guerra si adoperò in tutte le forme a lenire dolori e miserie e sorresse gli animi incitando alla resistenza. Nel dopo guerra, passate le prime incertezze sulle incognite del nuovo movimento rivoluzionario, Egli capì che l'ordine e la disciplina seguivano al caos democratico-so-

La morte del Vescovo di Mantova Mons. Conte Paolo Origo

Il 17 novembre, accompagnata dal commosso e reverente omaggio di tutto il popolo mantovano, la salma di S. E. mons. Co. Paolo Origo ha attraversato la città, diretta all'ultima dimora.

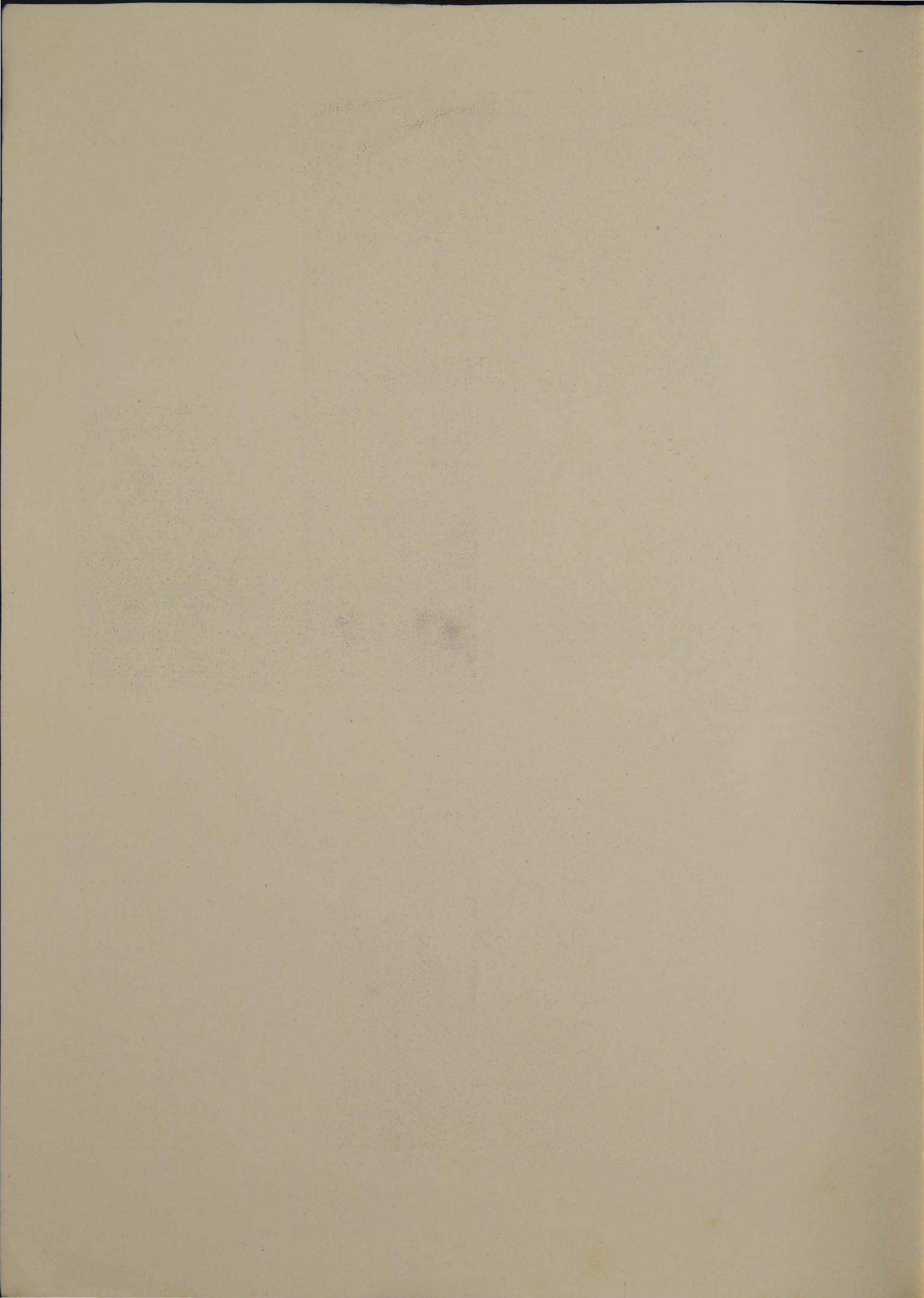
Al corteo, che si svolse imponente su un percorso di qualche chilometro, parteciparono i rappresentanti di tutti gli enti e di tutte le associazioni civili, militari ed ecclesiastiche della città. Precedevano



Il carro seguito dalle autorità.



Il Ghirlandaio - La Natività



ziale e non esitò ad accogliere favorevolmente il nuovo stato di cose.

Tutte le categorie di cittadini, qualunque fosse la loro fede, l'apprezzavano e lo stimavano; ma in particolar modo lo amavano gli umili. Il compianto fu quindi generale e sincero e la sua memoria rimarrà cara al cuore dei mantovani.



Sala di lettura del Dopolavoro Bancario nel palazzo Gozzi (ex casa Andreasi)

Inaugurazione del Dopolavoro Bancario

L'attitudine a maneggiare denari (sia pure degli altri) deve dare una certa disinvoltura nello spendere anche i propri. Questo si pensa nel visitare la sontuosa sede del Dopolavoro Bancario inaugurata il 1° dicembre, presenti tutte le autorità politiche, civili, militari, bancarie e dopolavoristiche, assieme alla famiglia dell'Avv. Attilio Gozzi, proprietario dello stabile, che è la vecchia casa Andreasi all'angolo dei portici Broletto con via Cavour.

Se non che bisogna convenire che i bancari hanno saputo spendere assai bene i loro denari. Una magnifica sala, adibita a pattinaggio, conferenze, concerti, ricevimenti, balli ecc., è al centro dell'elegante ritrovo e le fanno degna corona altre sale per gli sports, per il gioco del biliardo, per le audizioni radiofoniche, per la lettura, per la mensa, il buffet ecc.

Si dice che i circoli sono in crisi? Eccone uno che sorge nel più simpatico degli ambienti, con mezzi degni d'essere invidiati dai ritrovi di qualche città maggiore.

La Coppa Balbo

La Coppa Balbo per il tiro al piccione, disputatasi a Ferrara tra i migliori tiratori italiani ed esteri, è stata vinta da un mantovano il Sig. Giulio Guastalla.

La vittoria era stata pronosticata dallo stesso On. Balbo, che conosceva la valentia e l'attuale ottima forma del Guastalla, il quale recentemente ebbe ad aggiudicarsi prima la Coppa Duca D'Aosta e poi la Coppa Musolini.

I trionfi del Guastalla, si seguono da qualche anno così interrottamente che occorrerebbe ad elencarli un di-

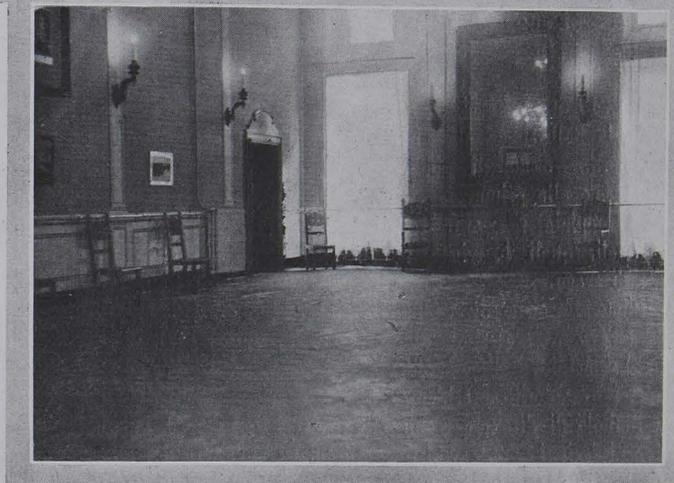


Il Campione dei tiratori italiani Giulio Guastalla

screto spazio. Basta ricordare che quattro volte su cinque riuscì vincitore nella gara delle Nazioni di Monaco. Egli è ritenuto il migliore *fucale* di Europa ed è sempre scelto a rappresentare l'Italia nelle competizioni internazionali.

L'Istituto Fascista di Cultura riaperto il 7 dicembre

Da circa un ventennio, anche a Mantova, funziona egregiamente un'istituzione per la propaganda spicciola del sape-



La sala centrale del Dopolavoro Bancario nel palazzo Gozzi (ex casa Andreasi)

re, che, già denominata Università Popolare, ora si chiama Istituto Fascista di Cultura.

Ebbe natali molto modesti e con poche decine di soci. Ma il tempo valorizzò la sua esistenza, veramente utile e fattiva, anche per l'aiuto spontaneo degli enti cittadini, di sodalizi e di privati, e, in modo particolare, per la cospicua collaborazione di illustri insegnanti come il Foà, il Bertarelli, il Ferri, il Patrizi e molti altri, che con le loro conferenze attirarono l'attenzione e la simpatia di tutte le classi sociali.

Attualmente conta circa 1200 soci, e la sua sede è decorosissima, con ampio palcoscenico e speciale cabina da cinematografo.

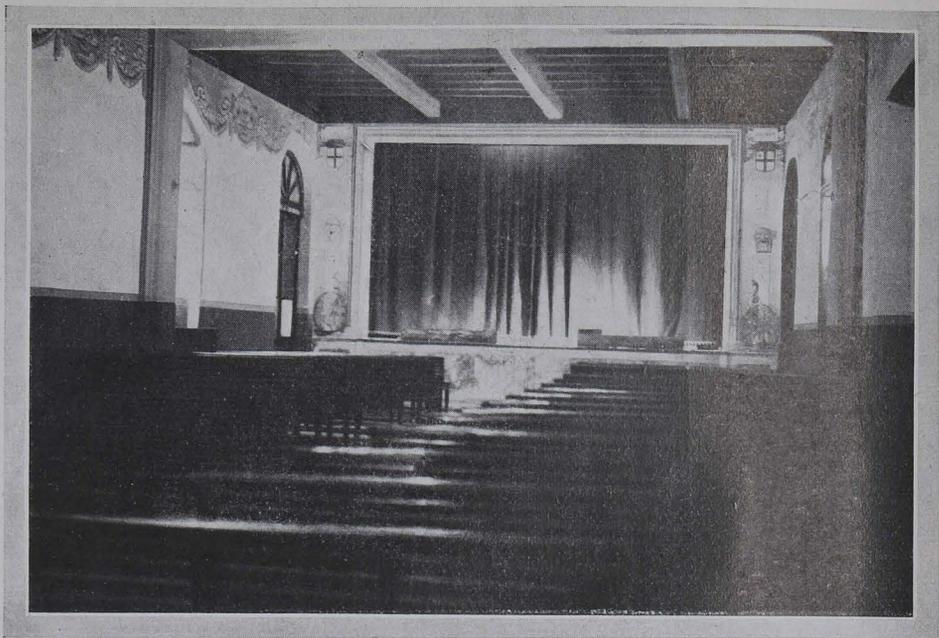
L'anno didattico testè chiuso ha indubbiamente documentata la sua opera, svariata e sempre interessante, con oltre cento esplicazioni tutte di carattere istruttivo: e i corsi di storia si alternarono con quelli di letteratura,

arte, sociologia e stenografia; le rappresentazioni teatrali (poichè l'Istituto ha una propria sezione filodrammatica così detta « La Virgiliana ») con i concerti e le visioni cinematografiche; mentre le visite domenicali a stabilimenti e musei diedero compimento ad alcune piacevoli gite a Milano e sul Lago di Garda.

Fervente propugnatore di questo rinnovato metodo di propaganda culturale è ora il presidente del Consiglio direttivo prof. Bruno Nardi, eruditissimo e stimato insegnante della nostra città, il quale, anche quest'anno continua il tradizionale programma di conferenze, lezioni e trattenimenti, allargando anzi il già vasto campo d'azione con corsi affollati di lingue moderne (inglese, francese e tedesco).

Dal 7 dicembre, giorno della sua riapertura, l'Istituto Fascista di Cultura vede la bellissima sala di convegno sempre affollata di pubblico; e così sarà fino alla primavera avanzata, stagione propizia per altre manifestazioni culturali, quali le visite istruttive e le gite di svago.

L'Istituto Fascista di Cultura è aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro; anzi col principio dell'anno al Prof. Bruno Nardi benemerito presidente, fu concesso il titolo di direttore tecnico di tutte le organizzazioni dopolavoristiche della provincia di Mantova, per la preparazione e lo svolgimento dei loro programmi culturali.



Mantova: Sala dell'Istituto fascista di Cultura

Musicista Mantovano che si distingue

In Australia, e precisamente a Sidney, un mantovano, il giovane sacerdote don Mario Pettorelli, ha brillantemente assolto il difficile compito di organizzare e istruire speciali concerti corali e orchestrali per le solenni funzioni che si svolsero durante il congresso eucaristico, meritando lodi incondizionate dalla stampa locale.

Particolare impegno il Pettorelli mise nell'istruire il coro di 370 voci, avendo avuto modo di apprezzare l'entusiasmo e l'attitudine notevoli di quei cantanti.

Gli italiani hanno, come si vede, dei temibili concorrenti e non sarebbe strano che, come i cantori della Cappella Sistina andarono a farsi ammi-

rare a Sidney, gli austriaci venissero a farsi applaudire alla loro volta nella Città Eterna.

I Mantovani alla Mostra Regionale d'Arte Lombarda.

Merita d'essere segnalato il gruppo degli artisti mantovani accolti alla Prima Mostra Regionale Fascista delle Belle Arti di Milano: Mario Lomini, Arturo Cavicchini, Ugo Celada, Ruggero Giorgi, Archimede Bresciani da Gazoldo, Clinio Lorenzetti Fontanesi, Mario Polpatelli ed Eva Quaiotto.

Il gruppo, come si vede, è folto, anche se non compatto di tendenze, e Mantova è bene rappresentata.



Don Mario Pettorelli



Cameratismo

Servizio d'ordine eseguito in comune fra militi e carabinieri

CRONACHE VERONESI

Per riparare a una spiacevole svista tipografica, avvenuta nel numero di novembre, ripubblichiamo per intero le due belle liriche di Sandro Baganzani.

NUVOLE ROSSE

*Che voglio? Che voglio mia piccola
Fior-di-fortuna?
Stasera son uno
che vuol cavalcare le nuvole rosse
incontro alla luna.
Più alto dei pini del monte
che sorge di faccia,
più alto, nel cielo,
fra i negri falchetti che in caccia
s'avventano dai campanili,
sparire più in alto,
su un picco di gelo,
per sempre.
Oro non ho nè diamanti
ma una bisaccia di canto,
che è nulla e pur tanto
che basta per correre incontro alla luna
se parli, se parli con me
mio Fior-di-fortuna,
per sempre.*

CANTILENA

*O dolce-cuore, sulla mia montagna
c'è una stella, un abete, una chiesina
sotto la neve.
Dormono. Non sai
quando si sveglieranno.
In capo a un giorno,
a un mese,
a un anno?
Mai?
Dolce dormire.
O dolce-cuore, mi cammini accanto,
io non ho nulla, ma, se vuoi, ti porto
su nel paese della mia montagna.
Dormono tutti.
Tu mi dormi in braccio.
Dolce cantare.*

SANDRO BAGANZANI

NOTIZIARIO TURISTICO

Una nuova Pro-Loco: La Pro-Feltre

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche accoglie sempre con particolare compiacimento e con viva simpatia quelle notizie annuncianti costituzioni di nuove Pro-Loco, le quali non solo accrescono

il numero delle forze operanti a favore di un ramo così importante dell'economia nazionale, ma costituiscono di per sé stesse dimostrazione concreta di una maggiore comprensione dell'importanza che l'industria turistica va assumendo nel nostro Paese, in quest'epoca superbamente caratterizzata da un riogioso e promettente risveglio di energie. Così oggi va segna-

lato il sorgere di una nuova associazione turistica: a Feltre infatti si è costituita la Pro-Feltre che si propone di riunire intorno a sé tutti coloro (enti collettivi o singoli cittadini) che hanno interesse al suo sviluppo turistico e a quello della regione circostante. L'Associazione inoltre contribuirà all'organizzazione turistica della zona, studiando i miglioramenti edilizi stradali e promuovendo l'abbellimento della città. L'Associazione si prefigge altresì di tutelare e mettere in valore le bellezze naturali, artistiche e monumentali del luogo e di promuovere il movimento turistico, rendendo gradevole il soggiorno, incoraggiando oltre l'istituzione di nuovi alberghi e ritrovi, il miglioramento di quelli già esistenti e dei vari esercizi pubblici. Fra gli scopi che la nuova Associazione si propone è anche l'organizzazione di festeggiamenti, gare, fiere, convegni, spettacoli pubblici, gite, escursioni.

Il calendario delle attrattive turistiche d'Italia, Edito dell'Enit per il 1929.

Dato il grande successo che ottenne il Calendario folkloristico dell'Enit per l'anno 1928 e l'unanime ammirazione che ebbe in Italia e all'estero, anche quest'anno l'Enit ha edito un Calendario dello stesso tipo per il 1929, illustrato da trionfi di notevole pregio artistico. Il Calendario — da non confondersi col « Piccolo Calendario del Turista » che mensilmente pubblica l'elenco degli avvenimenti che possono interessare i viaggiatori — illustrerà 36 « Attrattive turistiche d'Italia »

La Compagnia Musco al « Ristori »,

Dal 12 al 16 dicembre, hanno avuto luogo al teatro Ristori cinque rappresentazioni straordinarie della Compagnia Comica Siciliana del Gr. Uff. Angelo Musco.

A tre anni di distanza dall'entusiastico successo riportato al Teatro Nuovo, Musco ha prodigato al pubblico veronese, che seralmente affollava il teatro, i tesori della sua grande arte.

Fra le novità più applaudite in questo brevissimo corso di recite, notiamo, oltre « Il Marchese di Ruvolito » di Nino Martoglio, anche il grottesco di Enrico Ragusa « Iddu è » (È lui!) che Musco ha interpretato con grande bravura.



La Compagnia del Gr. Uff. Angelo Musco a bordo del transatlantico « Roma ».

e verrà destinato specialmente all'estero. Per la vendita locale viene riservato un numero ristretto di copie al prezzo di L. 25 ciascuna. Per l'acquisto di queste basterà inviare un vaglia postale di 25 lire alla Direzione Generale dell'Enit, via Marghera 6, che ne curerà la spedizione a mezzo di raccomandata.

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero un articolo sulla riesumazione di « *Clorinda e Tancredi* » del Monteverdi, fatta a cura del Civico Liceo Musicale di Verona e molto applaudita al Teatro Filarmonico, in occasione del I° Concerto del Liceo stesso.



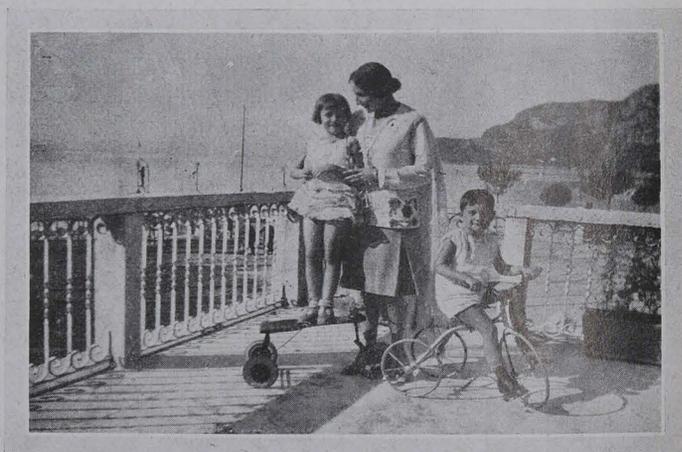
Una gioconda risata
sul parapetto nel nuovo Porto

In contemplazione sulla scogliera di San Vigilio

Ospiti di Garda



Maria Cardella, artista vasaria



Coi bimbi, sulla terrazza dell'Hotel Terminus

I LIBRI

Elenco dei libri ricevuti:

G. B. Angioletti - Scrittori d'Europa - Critiche e polemiche - Libreria d'Italia. — Gabriel Faure - Ore appassionate - Da Tourmon a Padova (Traduzione della Contessa Marie Isoard-Savardo - Società Editrice Tipografica - Bari — Olga Bor-

gato - El cuor - Editore Cabianca - Verona — Alberto Viviani - Ho incontrato Manon - Novelle - Milano - Casa Editrice Ceschina — Otello Cavara - Pagine felici (con prefazione di Ugo Oietti) - Casa Editrice Ceschina - Milano — Lucio D'Ambra - Penelope dei no-

stri giorni - Casa Editrice Ceschina - Milano — Tommaso Groppallo - Il romanzo della vela (Storia della marina italiana a vela, dal 1840 ad oggi) - Casa Editrice Ceschina - Milano — Avancino Avancini - La sensitiva (romanzo) - Casa Editrice Ceschina - Milano.

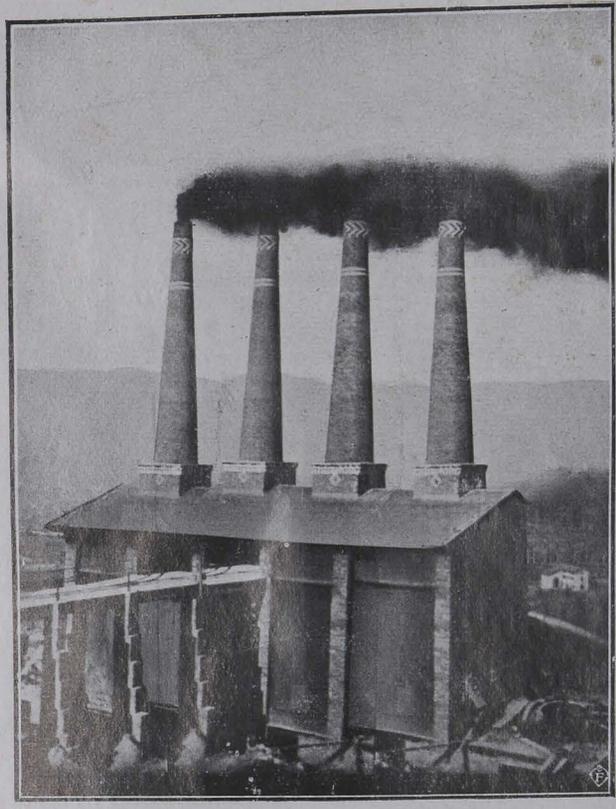
SOCIETÀ CALCE CEMENTI VALPANTENA

C. C. I. Verona N. 19537
Per Telegrammi :
CEMENTI VALPANTENA - VERONA

IN ACCOMANDITA SEMPLICE
VIA LEONCINO N. 6
VERONA

Telefoni automatici:
01 per interc. 27 - Stabilimento
20-50 - Studio

Stabilimento
in
GREZZANA
(Verona)



Produzione
annua
250.000
QUINTALI

CALCE EMINENTEMENTE IDRAULICA CEMENTO NATURALE

Qualità costante con risultati superiori alle prescrizioni Ministeriali

Laboratorio Chimico annesso allo Stabilimento
per le prove dei Prodotti

**Stazione Grezzana, delle Tramvie Provinciali Verona-Vicenza
con Binario in raccordo con le Ferrovie dello Stato a Verona Porta Vescovo**

Consegne immediate a domicilio a mezzo Camions e Carretti

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - VITA

... ANONIMA COOPERATIVA - FONDATA NEL 1896 ...

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN **VERONA** VIA S. EUFEMIA, 43 - PALAZZO PROPRIO

CAPITALE SOCIALE	L.	2.334.185.-
RISERVE DIVERSE	"	17.720.110.31
PREMI DEL 1927	"	32.721.051.35
PREMI RISCOSSI (1896-1927)	"	259.627.305.93
SINISTRI PAGATI (1896-1927)	"	144.370.600.47

La « CATTOLICA » assicura :

- contro i danni della GRANDINE: frumento, foglia di gelso, avena, granturco, tabacco, canapa, risone, uva,
- contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.
- sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la « CATTOLICA » nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Premiata Industria PIEGHETTATURA e TAGLIO ABITI FEMMINILI

LUIGIA BONDIANI

VIA S. ANDREA N. 20, piano primo - VERONA - VIA S. ANDREA N. 20, piano primo

Automobilisti - Aviatori !

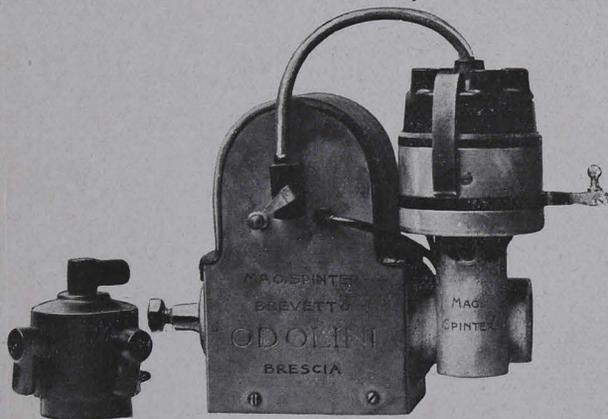
Volete raggiungere sicuramente
con i vostri motori qualsiasi meta ?

Forniteli del MAGNETE SPINTEROGENE

invenzione brevettata della

Ditta FRATELLI ODOLINI

BRESCIA - Viale XX Settembre, 4 - Tel. 1597



Il meglio fornito Laboratorio Elettrotecnico di

MAGNETI - DINAMO - ACCUMULATORI

Ditta fornitrice del Comandante G. d'Annunzio



Scuola d'Automobilismo

STIMATE — VERONA

Via Carlo Montanari, 1 - Telef. 1307

Riconosciuta e Premiata
dal Ministero LL. PP.
Raccomandata
dall' Automobile Club
Più di 8000 Patenti
Governative rilasciate

TARIFE MODICISSIME
RIBASSI PER OPERAI

DEPOSITO STUFE D'OGNI GENERE
E CUCINE ECONOMICHE

LABORATORIO PER
QUALSIASI RIPARAZIONE

DITTA CERIANI LORENZO

Stradone Scipione Maffei, 8

VERONA

Silvio Dal Prà

VERONA
Via G. Oberdan, 15

INTAGLIO ... DORATURE

Specialità CORNICI

G.^{mo} ZANFRETTA LEGNAMI

CORSO CAVOUR - VICOLO DISCIPLINA, 11
C.C.I. VERONA 12118 VERONA Telefono 15.28

ADOLFO BONIZZATO

Via Leoncino, 32 - VERONA - Tel. 1064

CASSE FUNEBRI Comuni e di Lusso
Servizi completi con AUTO FUNEBRI
per Città e Provincia

RIVA

Il più bel golfo del Lago
... Soggiorno delizioso ...

Centro di Comunicazione con tutto il Lago

DEL GARDA



GRAN LIQUORE ACQUA DI FIUME

Brevetto della REAL CASA - Diploma del Ministero dell'Agr. Industria e Commercio
DISTILLERIE FANTONI VILLAFRANCA (VERONA)

All' Occhiale d'Oro **LUIGI FABBRONI**
VERONA - Piazza Erbe (sotto la Torre)

Ottica, Ingegneria - Completo assortimento binocoli e lenti Zeiss - Termometri, Barometri - Metri, Bolle, Livelli, Compassi - Ebuliometri, Vinometri - Deposito Pathè Baby, il cinema perfetto in ogni famiglia - Noleggio Pellicole - Meccano, ingegneria per ragazzi - Pezzi di ricambio - Si eseguisce qualunque operazione in occhiali e penne stilografiche

Magazzini Generali del Ciclo

FRATELLI BERNARDI

Via S. Nazario, 45-47 - VERONA - Telefono N 2563
Con Filiale: VIA DIETRO ANFITEATRO, 4 (Piazza Brà)

BICICLETTE: Telai - Serie complete - Accessori - Gomme - Utensileria speciale per Ciclisti.

MACCHINE PER CUCIRE

MOTO - Deposito delle rinomate motociclette: "Gilera", - "Raleigh", e "Norton",

INDUSTRIA
CARTONAGGI

Giacometti Umberto

GRANDE FABBRICA SCATOLE D'OGNI GENERE

ASSORTIMENTO ARTICOLI PASTICCIERI

DEPOSITI CARTA E CARTONE



MOTO "ARIEL" 500 cc.
LA MOTO DI GRAN CLASSE

Depositario:

Ditta **GIOVANNI TRITTONI**
Corso Cavour, 27 - Via Fratta, 14 - Telef. 2151
VERONA

DITTA BELLUZZO LUIGI FU FRANCESCO

BORGO TRENTO - VIA G. MAMELI
VERONA
TELEFONO 1978

*

LEGNAMI - LEGNA - CARBONI

PESCHIERA SUL GARDA

ALBERGO RISTORANTE BELLARRIVO

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO

DI FRONTE ALL'IMBARCADERO - SCELTA CUCINA - TERRAZZE - GARAGE - PENSIONE FAMILIARE DA L. 18 IN PIÙ
APERTO TUTTO L'ANNO

Proprietario: Giovanni Montresor

Ditta MOLLARI FRANCESCO

TRENTO - Via Mantova 14 - TRENTO

Vini speciali dei Castelli Romani e delle colline Toscane - Vini nostrani - Vini di lusso in bottiglia - "Aranciata - Granatina - Tamarindo - Sciroppi d'uva Valli"

*Alle Sorten Pelze
auch für
Beatz*

Pelz - Salon

Filiale: Cortina d'Ampezzo

Anny Apfel
MERANO

Plankenstein 1
Parkseite

Hotel - Restaurant - Bar
"ACCADEMIA,,

Rimesso a Nuovo
Aqua corrente calda e fredda
in tutte le stanze

VERONA Via Mazzini
TELEFONO N. 1643 Via Scala

Conduttore: POMARI GAETANO

Albergo del Parco
Boscochiesanuova

m. 1180 s. m.

50 minuti da Verona

Stagione invernale: NOVEMBRE-MARZO

Telefono int. 6

Conduttore: G. B. RIGHETTI

Roberto Nadali Stabilimento per la Torrefazione del Caffè

Sede VERONA - VIA AMATORE SCIESA, 12 - Telefono 356
Succursale VIA MAZZINI, 75 - Telefono 1497 - VERONA

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio Caffè tostati e crudi — Specialità espresso "Excelsior,, (Gran Marca)



FRATELLI FENZI-VERONA
CASA DI SPEDIZIONI AUTOTRASPORTI TRASPORTI
Via Roveggia, 15 (Tombetta) - Tel. 1468 Piazzetta Scala N. 15 - Telefono 163

STUDIO FOTOARTISTICO e RIVENDITA FOTOMATERIALE

CARLO GERARDI

Via Mazzini N. 77 - VERONA - Telefono Aut. 2669

Specialità in Fotoritratti e Ingrandimenti - Smalti e Miniature - Porcellane per Cimitero - Lavori finissimi ed artistici - Fotografie Tipo per Bambini - Lavori di interni ed esterni - Riproduzione d'Arte e Dipinti. - Lavori accuratissimi di sviluppo, stampa ed ingrandimenti per dilettanti. - Negozio vendita Materiale Fotografico.

Sartoria Saraco Francesco

VERONA - VIA STELLA N. 25, piano primo - VERONA

:: TAGLIO MODERNO ::
CONFEZIONE ACCURATA
Assortimento Stoffe Nazionali



Giacometti Gaetano

CASA DI SPEDIZIONI - SERVIZIO GENERALE DI TRASPORTI

Vicolo Balena - VERONA - Corte Mellone. 4
Telef. 1760

MAGAZZINI PER DEPOSITI: Stradone Antonio Provolo N. 42-44
Gruppages - Depositi - Incassi - Furgoni speciali per mobilio

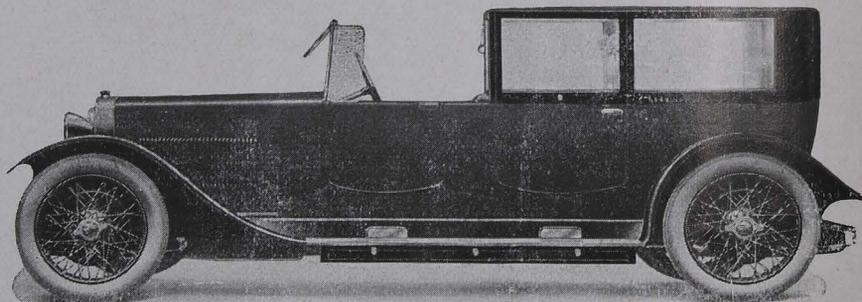
Carrozzeria per Automobili

MILANI ROMEO

con verniciature
moderne
alla nitro cellulosa
"DUCO"

VERONA

Vicolo S. Silvestro, 7 - Telefono 1992



La vostra Sartoria,
Signori!

CORRADO FERRO

BRESCIA

Corso Zanardelli, 10

Eleganza

Novità

Assortimento

Le migliori stoffe
Nazionali ed
Estere.



l'Autocombattente

*Sotto l'egida della Federazione Provinciale dell'A. N. C.
Società in N. C. di Castelli & Marone*

AUTOTRASPORTI - OFFICINE MECCANICHE

Appaltatrice Trasporti Municipali

Sede Sociale: Verona - Borgo Milano

Indirizzo telegrafico:
"AUTOCOMBATTENTE",

Telefono 1264

VERONA

Vic. S. Domenico, 13 - Tel. 1324
Servizi N. U. e Trasp. Munic.
Scuderie - Carradori

PADOVA

Via Cesare Battisti, 33 - Tel. 2166
Servizio
Nettezza Urbana

VERONA

Albergo Ristorante TOURING

nel centro della Città

VIA QUINTINO SELLA

(vicinissimo a Piazza Erbe)

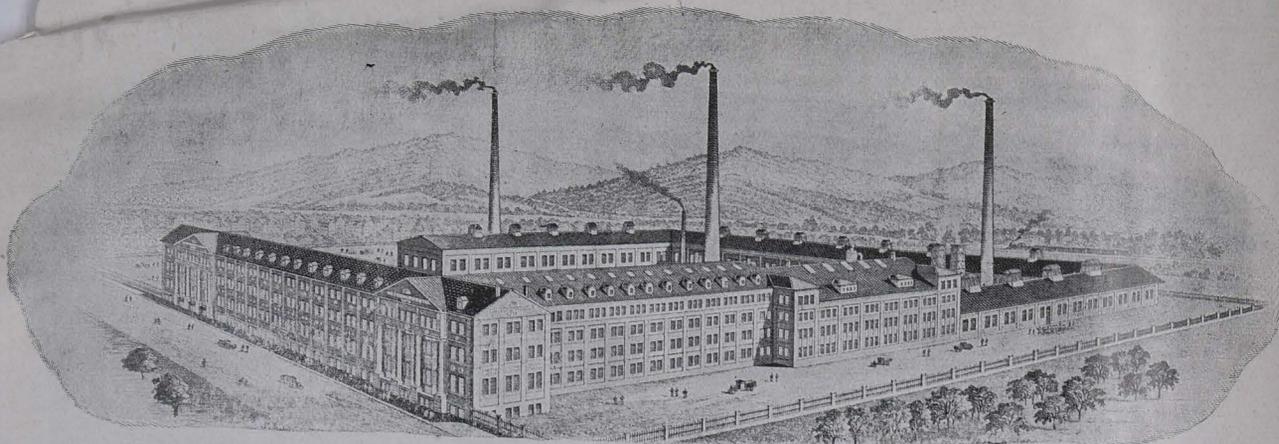
Costruito espressamente
con moderna tecnica
... alberghiera ...

Tutti i comforts - Posizione tranquilla.

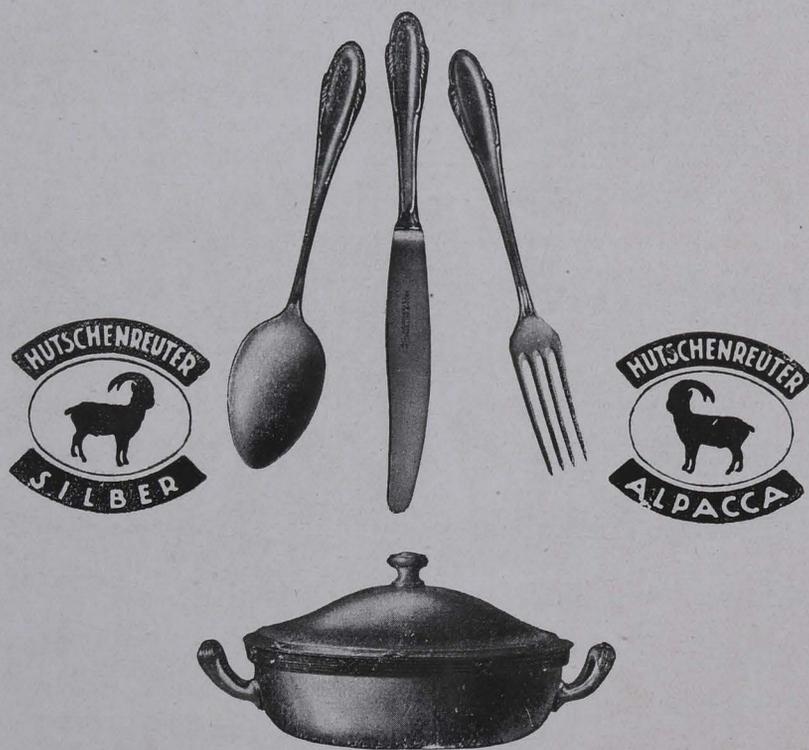
Drezzi di convenienza.

Autobus alla Stazione.

Conduttori FERRARI & C.



POSATERIE & VASELLAME
ALPACCA NATURALE - OSSIDATA ARGENTATA



C. F. HUTSCHENREUTER & C. - AUE

RENATO SCARAVELLI - VERONA
S. SALVATORE VECCHIO N. 4

BANCA VERONESE DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Sociale in VERONA - Capitale versato L. 10.000.000 - Riserve L. 800.000.
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia.
C. P. E. VERONA N. 19243

VERONA - MILANO - Bardolino - Bovolone - Caldiero - Cerea - Cologna Veneta - Illasi - Isola della Scala - Legnago - Lonigo - Minerbe - Montagnana - S. Bonifacio - S. Giovanni Lupatoto - S. Martino B. A. - S. Pietro Incar. - Soave - Villafranca Ver. - Zevio - Albaredo d'Adige - Bonavigo - Cadidavid - Castagnaro - Casteldaziano - Castelletto di Brenzone - Cavaion Veronese - Isola Rizza - Malcesine - Monteforte d'Alpone - Negrar - Povegliano - Prun Valpolicella - Ronco all'Adige - Roverchiara - Rovere Veronese - S. Michele Extra - Sanguinetto - Selva di Progno - Salizzole - Valeggio s. M. - Velo Veronese.

Operazioni principali

Depositi a risparmio libero e vincolato ed in conto corrente.
Prestiti agricoli con almeno due firme e sconto di effetti commerciali.
Emissione gratuita di assegni su qualsiasi piazza.
Acquisto e vendita di divise e valute estere.
Acquisto e vendita di titoli per conto terzi.
Riporti e anticipazioni su valori pubblici quotati.
Incasso effetti sull'Italia e sull'Estero.
Deposito titoli in custodia ed in amministrazione.

Cassette di Sicurezza

in apposita Camera Corazzata

Capitale versato e riserve	L. 10.800.000.00
Depositi a risparmio, Conti Correnti, Corrisp.	L. 51.335.358.02
Portafoglio e titoli	L. 30.329.115.51
Conti Correnti e Riporti Attivi	L. 13.264.043.39

Consiglio d'Amministrazione

PRESIDENTE

Rag. Ugo Pellegrini

Vice-Presidenti

Camillo Brena - Ing. Vittorio Pasti

Amministratore Delegato

Dott. G. Adolfo Zevi

Consigliere Segretario del Consiglio d'Amministrazione

Co. Federico Bevilacqua

Consiglieri: Nob. Dott. Carlantonio Bottagisio - Sante Bottico - Rag. Ferdinando Bussetti - Avv. Leopoldo Calderara - Rag. Alessandro Chinaglia - Avv. Giuseppe Ellero - Co. Ing. Giulio Franchini Stappo - Co. Ing. Carlo Rizzardi - Dott. Guido Tantini - Avv. Pietro Tassistro.

Collegio Sindacale: Dott. Nello Garosa - Avv. Paolo Tommasini - Dott. Anselmo Guaita - Dott. Gastone Sbampato.

TAILOR
UOMO E SIGNORA
G. DE FULGENTIIS
GRANDE ASSORTIMENTO STOFFE INGLESI
VERONA - PADOVA

PREMIATA INDUSTRIA TERRECOTTE ARTISTICHE

LUIGI PRATTICO — VERONA —
Via Teatro Filarmonico, 11

ABAT-JOURS - PORTA OROLOGI - STATUE PER SALOTTI

Autotrasporti Pellicari

Via Ospital Vecchio, 10

VERONA
Telefono Num. 1300

C. P. E. Verona 10446

Prima di fare acquisti visitate:
l'Oreficeria-Argenteria-Gioielleria

ALESSANDRO CANESTRARI
Via Cappello, 35 - VERONA - Telefono 2187

Assortita!
Elegante!
Conveniente!

Automobile Club
di Verona

...

Autorimessa

(Abbonamenti mensili pei soci a L. 30).

...

Scuola di Guida

approvata dal Ministero.

...

Officina Meccanica

MAGAZZINI GENERALI DI VERONA

VERONA
BORGO ROMA

Telegram.: Magazzini
Generali - Verona

ENTE MORALE PER R. D. 28 AGOSTO 1924

LINEE TRAMVIARIE
N. 4 e 6

Autobus per Cadivid

TELEFONO N. 2040

ENTI FONDATORI

CAMERA DI COMMERCIO DI VERONA - COMUNE DI VERONA - PROVINCIA DI VERONA
IN CONCORSO CON LA CASSA DI RISPARMIO DI VERONA

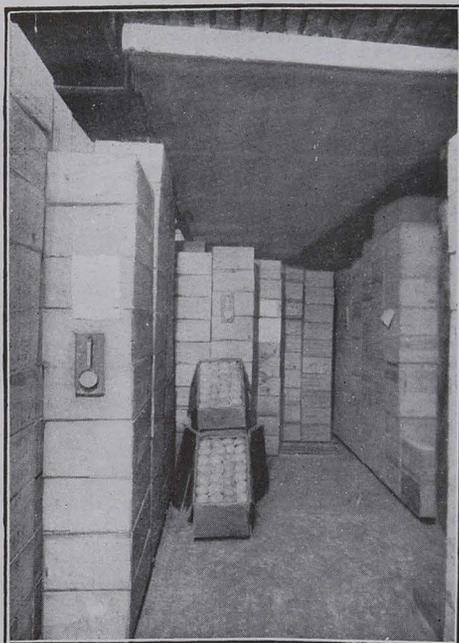
OPERAZIONI

MERCİ NAZIONALI

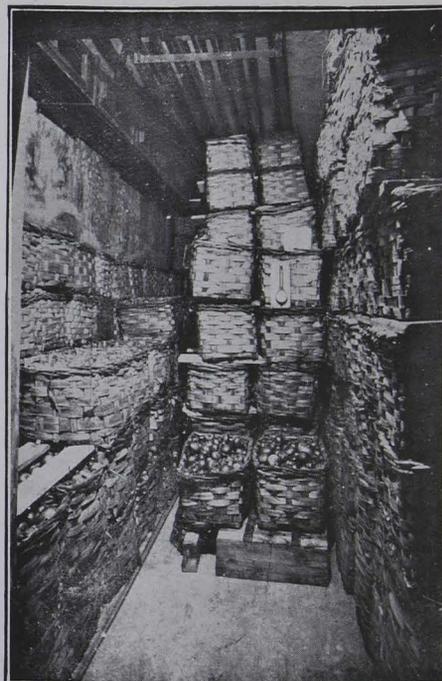
DEPOSITO E CUSTODIA DI MERCİ DI QUALUNQUE GENERE - VASTE CANTINE - MAGAZZINI PER GRANI - PIANI CARICATORI PER IL DEPOSITO DI MERCİ PESANTI

MERCİ ESTERE

DEPOSITO IN FRANCHIGIA DI MERCİ ESTERE SOGGETTE A DAZIO DI CONFINE - DEPOSITO IN FRANCHIGIA DI MERCİ NAZIONALI SOGGETTE A TASSA DI FABBRICAZIONE



Una cella per la conservazione delle mele



Speciali attrezzature per la conservazione delle verdure

FRIGORIFERO

PER IL DEPOSITO E LA CONSERVAZIONE DI MERCİ DEPERIBILI

CELLA PER LA REFRIGERAZIONE DEI VAGONI (lunga 40 metri)

EMISSIONE DI TITOLI RAPPRESENTATIVI DELLE MERCİ

FEDI DI DEPOSITO E NOTE DI PEGNO (Warrants)

Art. 461 e seguenti C. di C.

RACCORDO PROPRIO CON LA STAZIONE DI PORTA NUOVA

STABILIMENTO INAUGURATO DA S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO
IL 13 MARZO 1927 - Anno V.



S. A. Cav. BRUNO RUFFONI

PRODUZIONE DI MOBILI PIEGHEVOLI

PARONA VALPOLICELLA

(PROVINCIA DI VERONA)

MOBILI PIEGHEVOLI - POLTRONE A SDRAIO
 SEDIE FISSE - SEDIE DA IMBOTTIRE - SEDIE
 INCANNATE - SEGGIOLONI - CARROZZELLE E
 LETTINI DA BAMBINI - LETTINI DA CAMPO
 PORTABILI - POLTRONE CINEMA

**PRODUZIONE IN ESCLUSIVO FAGGIO DI SLAVONIA
 LA MIGLIORE PER ROBUSTEZZA E PER FINITURA**

